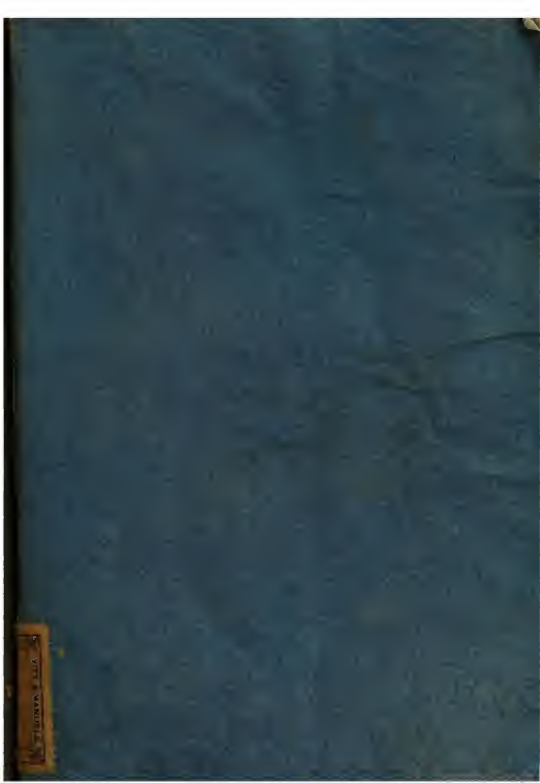






Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

175
f
13

12.
13
D
9

27.3.1774

*At. Pav. no. Padre Giaccini
in segno d'estima
l'Autore*

SULLA
SECONDA EDIZIONE

DEL

REGNO ANIMALE

DEL BARONE CUVIER

OSSERVAZIONI

DI

CARLO LUCIANO BONAPARTE

PRINCIPE DI MUSIGNANO.



BOLOGNA 1830.

TIPOGRAFIA MARSIGLI
CON APPROVAZIONE.

Off. Gen. in Charge
of the
Army
in
the
East
of
the
River
St. Lawrence
at
Montreal
Quebec
Canada

*Sulla Seconda Edizione del Regno Animale
del Barone Cuvier .*

*Osservazioni di CARLO LUCIANO BONAPARTE
Principe di Musignano.*

Ha vedute finalmente la luce quella seconda edizione del Regno Animale del Baron Cuvier che con tanta impazienza attendevano tutt' i cultori della Zoologia. I progressi immensi che ha fatti la Storia della Natura nei dodici anni che sono decorsi dalla comparsa della prima edizione di quest' opera davano infatti un ampio titolo alla comune ansietà. Gli sforzi efficaci di tanti zoologi, le perseveranti ricerche istituite in questo intervallo appunto sulle tracce segnate dal Restauratore della Zoologia in quel lavoro insigne e veramente superiore alla sua epoca, i numerosi viaggi intrapresi e condotti a glorioso termine col solo scopo di dilatare i confini della scienza avevano accumulato a di lei pro una massa così grande di varie nozioni, che si sperimentava altamente il bisogno d' un libro, il quale sottoponendole a severa critica ne pronunziasse savio autorevole giudizio, e traendo gli sparsi lumi ad un puuto medesimo presentasse in un solo bene armonizzato quadro il complesso della Storia degli Animali. L' incarico spettava a colui che trovata la scienza fluttuante e mal certa aveva saputo stabilirla sopra solide basi, e che di quel quadro vastissimo aveva delineato così felicemente il primo disegno.

Ma, sia che a' sommi ingegni riesca più facile creare di pianta un'opera grande, che ritoccare successivamente e perfezionare le sue parti, sia che le occupazioni politiche (le quali infanitamente oggi si arrogano gran parte d' un tempo prezioso rapito agli studj beati della natura) tolgano il Baron Cuvier dalla cura paziente d' un lungo minuto lavoro, fa d' uopo confessare, che la nuova pubblicazione non é riuscita uguale all'alta aspettazione che se ne aveva, non corrispondente allo stato attuale della scienza. Secondo che mi sono saltate all'occhio diverse inesattezze ed omissioni nello scorrere che io faceva i volumi che trattano dei vertebrati (massime degli Uccelli d' Europa e d' America de' quali io mi sono occupato con assiduità maggiore) ho confidato alla carta le osservazioni ch'esse mi suggerivano. Destinava lo scritto al mio uso particolare; ora dopo nuova riflessione mi determino però a porle sotto gli occhi del pubblico. Gli abbagli de' grandi Autori di tanto maggior pregiudizio riescono, quanto più prevale universalmente l'autorità del lor nome: questo appunto m'ha persuaso che ad ogni candido indagatore del vero, cui avvenga di riconoscerli, corra quasi ch'è un debito di segnarli ad onor della scienza; e siffattamente che il pregio in cui si tiene uno scrittore debba servire di misura all'importanza che si merita ogni più minuta parte delle sue produzioni. E se quel Principe dei Zoologi m'ha compartito un' onore che non è in proporzione col merito mio, mentovandomi con parole di lode nella sua prefazione (vaglia il vero in mezzo d' una bizzarra mistu-

ra di nomi); questa sua parzialità obbliga specialmente la viva mia gratitudine; ma io penso, e desidero che così meco pensino gli altri, che il metter fuori uno scrupoloso esame critico del di lui lavoro, insistendo anche sulle particolarità più leggiere, debba fornire il miglior documento d'osservanza e di stima ch'io possa dargli pubblicamente.

TAVOLA METODICA del Tomo primo.

Niuna cosa riesce altrettanto difficile, allorchè si tratta di coordinare gli esseri della natura, quanto il dar rango equivalente alle divisioni equivalenti d'un medesimo regno. In questo dovrebbe consistere la perfezione d'un buon *Sistema*. Basta dare un'occhiata alla Tavola Metodica posta in fronte all'opera del Cuvier per convincersi della premura ch'egli ha inteso di usare onde ottenere simile scopo. E già i mezzi tipografici adoperati nella esposizione materiale di essa Tavola servono egregiamente ad esprimere l'importanza che l'autore ha voluto dare alle varie suddivisioni. Dubitiamo però che non siagli riuscito costantemente di valutarle al giusto peso.

E per passare subito agli esempj più notabili, faremo osservare ch'egli ha mantenuto fra gli Uccelli l'Ordine dei *Rampicanti*, mentre fra i mammiferi ha ommesso di formare un Ordine dei *Cheiropteri*, i quali nondimeno pajono d'un importanza relativa tanto maggiore. E parlando in generale, crediamo di poter rilevare fin d'ora che l'Illustre Autore in questa secon-

da edizione si sia dimostrato soverchiamente invaghito delle forme adottate nella prima.

Separare i *Bimani* dai *Quadruman*i e farne due Ordini distinti, secondo i deboli miei lumi, non corrisponde alla stretta affinità che viene dimostrata dalla rispettiva loro organizzazione; la quale consiglia invece a congiungerli come due famiglie dell'Ordine già stabilito da Linneo sotto il nome di *Primates* (1): questo è appunto quello che io ho creduto dover fare nel mio GENERA dei Mammiferi Americani stampato alla Nuova Iorca nella Storia Naturale del Godman, ove anche al rango di Ordine credetti bene di elevare la famiglia degli Amfibii di Cuvier incontrandomi appunto col dotto Latreille nelle sue *Famiglie Naturali*. Forse ad alcuni dà noia il veder accomunato l'Uomo quel miracolo della creazione insieme con le *Scimmie* in un medesimo ordine, benchè non abbiano a schifo di ammettere quello e queste nella medesima Classe. Per salvare le necessarie convenienze si faccia pure dell'Uomo una Classe separata, un Regno a parte, se così vuol si, perchè la *Ragione* è tal carattere che ci distinguerà perpetuamente da ogni altro essere Animale qualunque; ma stando ai caratteri che somministra la materia siffatte separazioni non sono in armonia col resto del *Sistema*.

Anche nelle divisioni secondarie troviamo esempi di anomalie. Gl' *Insettivori* fra i Mam-

(1) Quand' anche si ammettano due Ordini fra i *Primates*, l'imperscrittibile diritto di priorità esige che al primo venga conservato il nome Linneano.

MISERI vengono ripartiti in veri generi, mentre fra gli UCCELLI i *Dentirostri* si distribuiscono in sottogeneri, talchè in un caso il sottogenere riesce di maggior peso che il genere nell'altro. E come avvien' egli che si chiamino generi *Taupe*, *Chrysochlore*, *Condylure*, *Scalops* ec., e nello stesso tempo si rinniscano a centinaia sotto l'immenso genere *Gobe-mouche* gli Uccelli noti agli Ornitologi sotto i nomi di *Drongos*, *Jaseurs*, ec. e perfino *Phibalures*?

Di più nella stessa Classe ricorrono simili irregolarità. Per non parlare di altri, i sottogeneri nei quali il Baron Cuvier divide gli *Orsi* di Linneo, equivalgono per lo meno ai generi forniti dai *Talpiiformi*.

E qui tornando ai già mentovati *Quadruman*i accennerò un altro capo sul quale io discordo dal Cuvier. Le principali divisioni di essi a me pare che sieno due, cioè gli *Antropomorfi* e quelli che più somigliano agli altri *Quadrupedi*, in una parola i generi *Simia* e *Lemur* di Linneo. Tanta è poi a' miei occhi l'importanza di siffatte divisioni che io non esito ad ammetterle come due distinte famiglie dell'Ordine *Primates*, dando loro lo stesso grado di considerazione che dò ai *Bimani*. Non so dir poi quanto meritino d'esser approvate le ragioni, che inducono il B. Cuvier ad elevare a simil rango il genere *Ouistiti*, quantunque distintissimo e per le unghie e per la dentatura.

I *Galeopitechi* costituiscono un genere secondo il N. A. (e per lui sono generi *Talpa*, *Condylura*) e non dubita di contraporlo a *Chauve-Souris*; ma la conformazione sì interna che

esterna esaminata con occhio filosofico induce pinttosto a farne un genere (nell' ultima famiglia dei nostri *Primates*), il quale avrebbe dovuto considerarsi dal Cuvier come un sesto sottogenere de' suoi *Makis*. Già il ch. Temminck ha osservato ch' essi sono non veri *Cheiropteri*; invece si accostano molto ai *Makis*, anzi non differiscono da questi ultimi nulla più che *Sciurus* da *Pteromys*. Ben l'aveva indovinata Linnèo anche in questo caso chiamando la sola specie a lui cognita di questo genere *Lemur volans*! In ogni caso il N. A. doveva collocarli di mezzo fra i suoi *Quadruman* e i veri *Cheiropteri*, non mai fra questi e gl' *Insettivori*.

Della divisione *Amphibies* io già dissi che vorrei farne un Ordine da denominarsi *Pinnipedia*. Poichè i caratteri essenziali dei *MAMMIFERI* si desumono dagli organi locomotori, l'essere gli arti non liberi, ma ravvolti nelle pelle mi sembra circostanza degna d'una considerazione più che ordinaria.

I *Marsupiali* sono uniti tutt'insieme dal Cuvier nella Tavola Metodica sotto il suo Ordine dei *Carnivori*. Il fatto sta però che alcuni fra i *Marsupiali*, come *Kangourous*, *Phascolomes*, ec. sono tutt'altro che carnivori, anzi corrispondono ai genuini *Ghiri*; ed è osservazione dello stesso N. A. che i *Marsupiali* formano piuttosto una serie d'animali parallela agli altri, ed in cui s'incontrano tutte le diverse dentature. Io ho considerate il carattere fornito dal Marsupio di questi curiosi animali, come carattere di analogia e non d'affinità e gli ho ripartiti fra le mie *Ferae* ed i *Glires*. Ma questo

9

carattere è di tale importanza che forse è meglio di stabilire con essi un'ordine a parte; e questo è quello che il N. A., essendosi ravveduto, ha fatto poi nel corpo dell'opera.

Intendo accennare più sotto le anomalie che m'è sembrato di scorgere nell'esposizione del genere *Rat*. Noterò per ora quanto poco stia in proporzione con le divisioni contigue il rango assegnato all'*Ondatras* che viene a costituire soltanto una sottodivisione del sottogenere *Campagnol*.

I *Monotrèmes* non possono assolutamente essere annoverati fra gli *Edentati*. Moltissime osservazioni hanno dimostrato oramai ch'essi non sono nemmeno *MAMMIFERI*: e quand'anche non si dovessero elevare al rango di Classe distinta bisognerebbe almeno farne un Ordine a parte.

Che il genere *Clamydiphorus* dell'America meridionale si abbia da tenere per sottogenere dei *Tatous* io non lo credo: e non comprendo il vantaggio di siffatti ravvicinamenti. Il Cuvier però è tal filosofo, che a lui non occorre raccomandare di guardarsi dalla smania d'intrudere a forza il nuovo nei limiti del vecchio; smania che ha invaso certi odierni naturalisti che si arrogano la qualifica di Linneani. Ed in vero a cieca superstizione si riduce presso alcuni di cotesti settarj la venerazione verso il gran fondatore della scienza; talchè se tornasse a vivere quell'uomo sommo, tenero come fu sempre dei progressi della scienza lo vedremmo entrare in ischiera fra gli Anti-Linneani per contrastare alle massime meschine de' suoi devoti indiscreti.

UCCELLI. Il Cuvier ne fa tuttavia sei Ordini.

A me è sembrato più conforme alla natura il ridurli a cinque come ha fatto il Vieillot, considerando i *Rampicantes*, Cuv. come una suddivisione de' miei *Passeres*. Sai limiti degli Occhini, con questa eccezione, vado d'accordo perfettamente col nostro Autore, e non me ne disscosto che nell'assegnare altro posto alla famiglia dei *Piccioni*; cosa della quale avrò occasione di parlare più sotto.

OISEAUX DE PROIE (*ACCIPITRES*). La divisione di questi in *Diurni* e *Notturni* non beu mi soddisfa, sembrandomi in vece che quella di *Vulturini* e *Rapaces* sia più naturale e importante. I *Rapaces* poi, secondo me, sta bene che si suddividano in *Diurni* e *Notturni*: e qui avverto una volta per tutte che io ho sempre in vista il metodo naturale, sia pur esso una chimera agli occhi di molti. Artifizialmente anche tutti gli Uccelli si potrebbero dividere in *Diurni* e *Notturni*. Più altre cose avrò da esporre qui sotto rispetto agli *Accipitres*; ora mi contenterò accennare che dev'esservi errore nel carattere tipografico con cui è stata segnata la parola *Ignobles*.

PASSEREAUX (*PASSERES*). Tengo opinione diversa da quella del Cuvier relativamente alle divisioni primarie di questi. Non potrei far altro che ripetere quello che ne ho scritto altrove: il tempo e l'esperienza ulteriore mi han reso sempre più accette le divisioni mie. I generi poi del Cuvier riescono vasti di soverchio, e quel ch'è più non sempre d'ugual' importanza. Ne addurrò in esempio il *Dur-bec* e il *Bouvreuil* considerati come due generi, mentre *Far-*

louse non è altro che un sottogenere di *Becfin*; e (peggiol) *Jaseur* di *Gobemouche*.

E, quando i *Colibris* formano un genere, come possano tenersi per sottogeneri dei *Grimpeaux* (*Certhia*) alcuni altri veri *Anthomyzi* come quelli?

Che i *Craves* non sieno affinissimi ai *Coroi* lo concederò per un momento; ma che la sottigliezza del becco dia un titolo a chiamarli *Huppes* mi pare un po' troppo. E *Ceix* per la mancanza d' un dito forma un genere distinto da *Alcedo*! Dubito anche qui d' un errore di stampa.

GRIMPÉREAUX (Tribù dei *PASSERES* secondo me). Non viene indicata divisione alcuna. Eppure ve ne sono di naturali. Anche qui vorrei addebitare al tipografo l'aver fatto del *Picoides* un genere distinto da *Picus*, mentre sotto *Cuccù* vanno a schierarsi molti tipi generici. Confessiamolo: queste irregolarità nel valutare l'importanza relativa dei gruppi sono le principali macchie de' migliori sistemi. Ho impallidito in vano studiandomi di farle sparire dal mio.....

GALLINACÉS (GALLINAE). Con questi sono stati messi dal Cuvier i *Piccioni*, che io ho riferiti piuttosto ai *PASSERES*. In questo particolare le autorità sono divise: io mi pregio però di avere Linneo dalla parte mia. Questa diversità a poco o nulla monterebbe, perchè a dir vero i *Piccioni* costituiscono una famiglia di mezzo appunto fra i *PASSERES* e le *GALLINAE*. Ma il Cuvier gli ha collocati all' altra estremità dell' Ordine *GALLINAE*, e perciò lontanissimo dai *PASSERES*. E manifesto che il N. A. è stato co-

stretto a ciò fare per necessità, avendo scelto le *Musophagae* per la transizione fra PASSERES e GALLINAE nella serie lineare: so bene che tal serie non è nella natura, secondo la quale le relazioni si diramano per ogni verso senza regolarità, e che è forza adottarla soltanto per comodo della redazione: ma si poteva pur fare a meno di serbare quel posto alle *Musophagae*, perchè esse sono analoghe bensì, non già affini alle GALLINAE, e l'osservazione accurata dello scheletro, e massimamente dell'apparecchio sternale dimostra invece la loro affinità coi *Pappagalli*.

ECHASSIERS (GRALLAE). Per me le famiglie di questi son ottime, ed io le ho adottate infatti contro l'opinione dei più. Esse sono fondate sull'esame dell'organizzazione; nè dal Cuvier è ricevuta quella divisione artificialissima delle 3-4-dattili; che infatti è maggiore la differenza indicata da un dito posteriore lungo ed insistente, che quella che è annunciata da un dito posteriore nullo, o inutile. Applaudiremo pure moltissimo il Cuvier perchè non ha ammesso l'Ordine assurdo dei *Pinnatipedi* di Latham e di Temminck: ordine formato da generi tanto dissimili fra se, che non può immaginarsi riunione più contro natura. Infatti il carattere artificiale dell'anomalia de' piedi, sul quale è basato, non riesce neppur simile nei detti generi, i quali aberrano ciascuno da se. Talchè due appartengono propriamente alle ANSERES, due alle vere GRALLAE. Di questi ultimi ve n'è uno che spetta alla famiglia *Macroductylae*; l'altro viene considerato da me come costituente

una famiglia a parte, quantunque dal Cuvier sia inserito nel suo genere *Becasse*; sotto il quale ci sembra scorgere riuniti come in un magazzino più esseri che insieme non vorrebbero trovarsi. Comunque siasi, convengo col Cuvier in tutte le famiglie dell'Ordine GRALLAE; meno che a me sembra benfatto l'adottar quella dei *Falcirostris* d' Illiger pei due generi *Tantalus* e *Ibis*, il primo de' quali viene collocato dal Cuvier fra i suoi *Cultrirostris*, il secondo fra i *Longirostris*; la qual separazione per l'appunto mette in evidenza l'opportunità di quella famigliola intermedia. Il collocare poi fra i numerosi sottogeneri di *Becasse* anche il *Phalaropus*, l'*Himantopus* ec. mi sembra che sia troppo. E non erauo già estesi di soverchio i limiti che aveva assegnato Linneo al suo genere *Scolopax*, che ora dal Cuvier si vogliono più che mai dilatare? Vero è che il N. A. ha dato miglior saggio d'esattezza, avendo almeno assunto per segno un carattere, che esiste realmente.

Tre generi ha messo il Cuvier in una specie d'appendice, nè veggio il perchè. *Vaginalis* secondo me è un vero Uccello PALMIPEDÈ della famiglia dei *Pelasgi* (*Longipennes*, Cuv.) quantunque non poco aberrante. *Giaroles* e *Phoenicoptères* sono vere GRALLAE: il primo forma secondo me parte della famiglia degli *Alectorides*, mentre l'ultimo non potendosi rinnire a verun'altro genere, io lo riguardo come tipo di una famiglia distinta.

PALMIPEDES (ANSERES). Le quattro famiglie che ne fa il Cuvier sono eccellenti, naturalissime. Io ne ho adottato una quinta seguendo Illiger e

Vieillot, per gli Uccelli inetti al volo. La serie lineare seguita dal Cuvier è diversa dalla mia, che persisto a preferire. Buoni mi sembrano e generi e sottogeneri; ma vorrei vedervi indicate almeno molte divisioni, che sono importantissime ed alcune ora tenute perfino come generiche. Riescono alquanto confuse le suddivisioni del genere *Canard*; ma la confusione è stata accresciuta evidentemente dall'inavvertenza del tipografo.

INTRODUZIONE. (pag. 1.)

Nulla mi farò a dire sul conto dell' Introduzione: ed altro non può farsi che ammirar in essa la profondità dei pensieri insieme e la lucidezza dell'espressioni. E impossibile il dire di più, e il dir tanto in meno parole.

MAMMIFERI (p. 59.)

Passiamo ora all'esame dell'Opera, e poichè abbiamo già toccato quanto ci occorreva rilevare sul primo Ordine dei Mammiferi *Bimanes* diremo subito dell'Ordine secondo.

QUADRUMANES. (p. 85.)

Questi non sono considerati da me come costituenti un'Ordine, e il N. A. stesso non ben costante nell'osservare l'importanza relativa dei titoli dei gruppi, nel corpo dell'opera lo va chiamando esclusivamente *famiglia*. Io divido i

di lui *Quadrumani* in due famiglie, nelle quali riconosco importanza reciproca uguale a quella dei *Bimani*; anch'egli li divide nei due generi *Simia* e *Lemur* di Linn. avvertendo che questi possono chiamarsi a ragione piccole famiglie; ma li tramezza con un terzo genere indipendente secondo lui. Quantunque io riconosca che questo stabilisce l'anello di comunicazione, lo credo decisamente appartenente al primo. E già un genere che non si attribuisce a famiglia alcuna, sta fuori del sistema; seppure non si riguarda come tipo d'una famiglia a parte.

Le *Scimmie* sono un vero labirinto non estricato dal Cuvier ed io non avendo avuto opportunità d'osservare tutte le specie di esse, anzi neppure tutte le principali, non credo essere in grado di estendermi nell'esame di questa parte dell'opera: forse l'aiuto delle ricche raccolte, e dei libri pubblicati di recente su questo soggetto, avrebbe dovuto fornir mezzo al N. A. di render il suo lavoro più completo e più soddisfacente.

CARNASSIERS. (p. 110.)

CHEIROPTÈRES. (p. 111.)

Ho espresso di sopra la mia opinione sul posto che dovrebbero occupare nel sistema i *Galiothèques*, che certamente non han che fare coi veri *Cheiropteri*.

Non pare più cosa dubbiosa che il carattere sul quale il Prof. Savi ha stabilito il suo genere *Dinops* sia proprio (come lo pretende il Temminck) di tutti, o di molti giovani *Molossi*. Il

Cuvier sembra che adotti il genere, ma come divisione secondaria, che indica soltanto vagamente. Non posso decidere se abbia ragione o torto il Temminck nel credere la specie del Savi identica col suo *Dysopes Ruppelii*. Dirò solamente, che quando anche sia essa identica, il nome specifico del Savi che è anteriore va conservato, e se non avrà a dirsi *Dinops Cestoni*, potrà pur dirsi *Dysopes* o *Molossus Cestoni*, senza ricorrere ad un altro nome specifico. Così esige il sacrosanto diritto della priorità nei nomi sì generici, che specifici. Il Cuvier ammette ambedue le specie *Ruppelii* e *Cestoni*, non dice però su qual fondamento le tenga per distinte.

Fra i *Pipistrelli* dell' America Settentrionale, esseri tuttavia molto oscuri, il Cuvier ammette il *Carolinensis* di Geoffr. e il *lasiurus*, Schreb. a me ignoti; il *Megalotis* di Rafinesque, la quale specie di *Plecotus* se riesce buona bisognerà dire che sia effetto del caso; il *Taphozous rufus*, sotto cui cita la figura data dal Wilson nella sua Ornitologia; e finalmente il *Vespertilio noveboracensis* di Peun. e Em. (*Nycticeius* di Rafinesque, il cui genere in questo caso può essere adottato): questa ultima è la sola specie che possa dirsi veramente ben conosciuta, ed io credo che il Wilson di essa appunto intendesse dar la figura, e metto così fra gli esseri immaginari il preteso *Taphozous rufus*. Mi asterrò dal dire oltre sui *Cheiropteri* Americani, de' quali pure un tempo io mi era occupato; ma ho poi ceduti gli esemplari che io ne aveva raccolti al ch. Temminck il quale è al caso di farne miglior uso che io non farei.

INSECTIVORES (p. 123.)

Qui comincia secondo me l'ordine delle FIERE (*Ferae*, L. *Carnassiers*, Cuv.) La lettura stessa dell'opera del Cuvier dimostra a chiare note quanto sia giusta la via già battuta dal Linneo, le cui viste ben di rado si slontanarono dalle tracce della natura.

Sorex (p. 126.) Ben fa il Cuvier a protestare che questo genere ha bisogno d'essere studiato attentamente nella natura, non già nei libri. Un lavoro fatto altrimenti su di tali esseri non farà altro che accrescerne la confusione. Ne v'è da meravigliarsi perchè le specie d'America sieno cotanto oscure, mentre le Europee sono ancora così poco distinte. E certo che chi avrà da occuparsi di proposito di questo genere, potrà giovarsi molto delle opinioni e dei dubbj espressi dal Cuvier. Frattanto non tralascierò di notare una cosa riguardante il *Sorex etruscus* del Savi. Se è vero come lo vuole il Cuvier, che questo sia un'ottima specie, ben distinta sì dal *Sorex araneus* che dal *Sorex fodiens*, non mi sembra così certo però che essa sia diversa dalla poco ben caratterizzata specie di Blumembach *Sorex exilis*: e questo eccellente nome sarà quello che dovrà conservarsi, non iscemandolo perciò nel Savi il merito d'averla stabilita sopra solide basi.

Talpa europaea. Hanno un bel dire quelli che riferiscono trovarsi un tal animale nell'America Settentrionale. Gli autori Europei, e gli antichi avevan preso lo *Scalops* in cambio di essa. Ed a tali Autori si è attenuto il compilatore citato dal Cuvier.

La *Talpa coeca* del Savi è un'ottima specie, e non differisce già dall'*europaea* per quel solo carattere dell'essere totalmente cieca.

Condylura (p. 131.) A malgrado di coloro che fanno professione di creare le nuove specie assicureremo il Signor Cuvier, che nell'America Settentrionale non si conosce altra vera specie di *Condylura* che la *cristata*.

Scalops (p. 132.) Non solamente lungo i fiumi (come dice il N. A.) ma in tutte quelle stazioni di cui si compiace la *Talpa* d'Europa, vive questo quadrupede (*Scalops aquaticus*) e qui la somiglianza dei costumi, va di pari passo con quella della forma. Quanto difficilmente si vincono del tutto le prime impressioni erronee specialmente quando derivano dai nomi come in questo caso! Anche di questo genere non si conosce che una sola specie, quantunque un compilatore francese d'una sognata seconda specie abbia fatto perfino un nuovo genere.

CARNIVORES. (p. 132.)

Mustela lutreocephala, Harl. Trattando di questa il N. A. parla come d'una buona specie a lui ben cognita. Così essendo perchè non far partecipare gli altri di cotesta persuasione?

Che la distribuzione del bianco sul nero nella *Mephitis putorius* (*Mephitis americana*) varj in modo così singolare, a me non sembra. Anzi posso affermare, che in tutti gl'individui che ne ho esaminati, (e sono stati molti) tal variazione era ben piccola. Forse la specie dell'America meridionale (seppur si tratta d'una sola) è sog-

getta realmente a questi scherzi senza che sia altrettanto di quella dell'America Settentrionale: forse anche siffatte variazioni sono caratteri specifici.

Lupi americani (p. 150.) Nulla di più confuso in tutta la Storia Naturale. Io non credo insieme col Baron Cuvier, che l'europeo sia passato in America, che anzi dico che non vi si trova. Vi sono bensì tre altre specie, e di queste mi astengo di parlar ora, perchè so che sta per trattarne il ch. Temminck, quel gran luminare della Zoognosia. Non posso essere soddisfatto vedendo nell'opera del Baron Cuvier autori di merito e di riputazione diversissima citati insieme, e come se fosser di ugual pasta. L'accurato e modesto Say potrà egli contentarsi del Socio che dal nostro A. gli vien dato?

Che la Volpe rossa d'America (*Canis fulvus*, Desm.) non sia altro che una varietà della Volpe europea (*Canis Vulpes*, L.), anzi identica per fino con essa io non lo tengo per dimostrato. Credo poi che il *Canis virginianus* che alcuni autori riuniscono a questa specie sia sinonimo di *Canis cinereo-argenteus*. Checchè ne sia gli Stati Uniti centrali non contano che queste due specie di Volpi.

Non mi arrogherò il decidere chi abbia ragione fra Temminck e Cuvier (p. 162.) sul conto del *Felis Pardus* e *Leopardus*. Pendo però verso l'opinione del primo che riunisce i due animali a cui ha imposto il Cuvier tali nomi. Il N. A. poi non avrebbe dovuto mostrare di convalidare l'opinione sua coll'appoggio di quella di Linneo il quale non chiamò giammai

specie alonna *F. Leopardus*. Cita qui Linneo per Gmelin, e così la pure altrove (e quello che è peggio cita altre volte Gmelin). E un ingiustizia l'affibiare a quell'uomo sommo gli errori commessi da un imbroglione: ed io non ho mancato di protestare ripetutamente contro quest'uso pessimo. D'altronde anche ammettendo che sieno due le specie controverse, son di parere che il vero *Pardus* di Linneo non corrisponda nè all'una nè all'altra; ma che sia quella ammessa dal N. A. come *Felis chalybeata*.

Come si può usare questa frase? (nota della pag. 164) „Rafinesque indique encore un *Lynx fasciatus* etc. etc. e Temminck un *Felis auratus*....” Altra fede ci sembra che meriti Temminck, altra Rafinesque.

Forse non sarà inutile il dire che dopo molte osservazioni ho potuto accertarmi che il nome di *Felis canadensis* citato dai moderni con tanta confusione appartiene in origine al pelame grigio del *Felis rufa*; e però quel nome (*canadensis*) dovrà a buon dritto cancellarsi dalla lista degli esseri.

Mi maraviglia il vedere, che dal Cuvier non si faccia menzione dell'opinione di Ruppel, ammessa dal Temminck, cioè che non il *Felis catus* d'Europa, ma bensì il *Felis manipulatus* d'Egitto sia il tipo del gatto domestico. Che anzi egli l'esclude implicitamente laddove asserisce all'antica che il *Catus* siasi addomesticato. Quella supposizione di Ruppel acquista però un maggior grado di probabilità quando si rifletta all'origine Egizia dell'addomesticamento degli animali. E ad ogni modo la cosa si meri-

tava d'esser riferita almeno per esser revocata in dubbio, oppur confutata.

Ha ragione il nostro Autore nel dire che il *Felis jubata* merita di far un sottogenere da per se. E perchè tralasciare di farlo, per aspettare che qualche Corvo venga a rivestirsi delle penne del Pavone? Ma forse all'ora che io scrivo è già stato applicato a qualche barbaro nome l'arrogante *mihi*, tanto più arrogante in questo caso, perchè dietro alle tracce del Cuvier si cammina quasi sempre al sicuro, e non v'è gran bisogno d'esaminare i titoli dubbiosi.

AMPHIBIES. (p. 166.)

Otaries, Peron certamente merita d'essere considerato come un vero genere: ad ogni modo esso costituisce una divisione più importante che non sono gli altri sottogeneri delle *Foche*; perlocchè avrebbe dovuto esser notato con un carattere più distinto nella tavola metodica.

Il genere *Trichecus*, che congiunge gli AMFIBI ai CETACEI mediante la famiglia delle *Sirenies* ed il quale a mala pena può dirsi *carnivoro* per la dentatura, corrobora le ragioni addotte per istabilire il nuovo Ordine PINNIPEDIA.

MARSUPIAUX. (p. 172.)

Era una ribellione contro il buon senso il voler considerare la divisione MARSUPIAUX come subordinata a quella dei CARNIVORI (*FERAE*) solo perchè la maggior parte delle specie era *carnivora*; e dopo la retrattazione dello stesso N.



A. possiamo dirlo più francamente. Secondo le viste del Cuvier era necessario elevare al grado d'ordine indipendente il complesso di questi esseri. E già l'*indipendenza* in materia di Classazione è cosa di fatto, niente di meno che in materia di relazioni civili e politiche. Ecco un articolo sul quale la seconda edizione riesce infinitamente migliore della prima. Altrove io ho già proposto che dei *Marsupiali* si facciano tre famiglie da ripartirsi in tre Ordini diversi (uno dei quali non entra nemmeno fra i MAMMIFERI). Se mai venisse adottata la famiglia di *Fiere Marsupiali* vorrei che si chiamasse col nome espressivo di *Pedimani*. L'idea del parallelismo, e soprattutto gli sviluppi comparativi che dà il N. A. sono ammirabili, veri, degni di lui.

RONGEURS. (p. 189.)

Non divide il Cuvier quest'Ordine in varie famiglie: eppure a me sembra che siano indicate dalla Natura. Altro non asserirò sugli *Scojattoli* d'America se non che il *Carolinensis* Gm. e il *cinereus* L. formano due buone specie, piuttosto simili ma distinte. Questo non toglie, che pel N. A. il quale ammette il *capistratus* di Bosc, non sieno varietà delle due specie il *vulpinus*, il *carolinensis*, ed il *niger*. Mi si conceda però di notare in primo luogo che il nome di *vulpinus*, (se non quello di *cinereus*) perchè più antico dev'esser conservato alla specie, quando il *capistratus* non sia distinto: in secondo luogo dirò, che quantunque io abbia veduto molte varietà della specie maggiore (ci-

nereus L. *vulpinus* (1) e *capistratus* Bosc.), non ne ho mai veduta alcuna dell'altra (il vero *carolinensis*) che si distingue per una statura più piccola, un pelame più molle, e per la linea dei fianchi: ma le diagnosi antiche non servono a nulla, e i moderni hanno accresciuto l'oscurità nella quale non ha potuto leggere il Cuvier.

Il nome di *Sciurus macrurus* dovrà restare alla nuova specie alla quale l'impose Say; lo *S. macrurus*, Gm. essendo specie nominale.

Nel parlare dello *Sciurus volucella* il N. A. asserisce una cosa che crediamo dover attribuire ad error tipografico; dicendo (pag. 194) „ Elle vit dans les prairies tempérées de l'Amérique Septentrionale „: voleva dir forse *parties*: non è poi esatta la parola *troupes*; meglio sarebbe *familles*.

Capromys. Mi pare che non vada bene il considerare come sottogenere questo vero genere, fatto conoscere per la prima volta dal mentovato chiarissimo Zoologo Americano Say, il quale non si contentò di stabilirlo, ma lo elucidò con la solita sua esattezza e perspicacia. Il nome d' *Isodon* da lui impostogli, benchè opportunissimo, dovette cedere a quello di *Capromys* datogli poi dal Desmarest, perchè era già stato impiegato per altro genere (quantunque non buono?): ne questo toglie punto al merito dello scopritore; nè i francesi dovrebbero scordarsi di farne menzione. Il nome speci-

(1) *Vulpinus* è sinonimo, non varietà di *cinereus*.

fico poi dato dal nostro modesto amico deve conservarsi ad ogni conto pel *Capromys Furnieri* del Desmarest. E qui giova osservare, che il Say gl'impose il nome arbitrario di *pilorides* non già perchè lo credesse il *pilorides* degli antichi, ma perchè supponeva che potesse esser tale. Che non lo sia, non è ragion sufficiente per un cambiamento, checchè dir ne possa una biasimevole parzialità contro la quale mi piace qui reclamare.

Io non credo che il *Mus rattus* che c'infesta sia originario del levante come il *Mus decumanus*; credo invece che venga dall'America. A questa noi abbiamo dato il *M. musculus* ed il *decumanus*, ed essa deve averci fatto dono del suo *Black Rat*. Mi contento di enunciare questo parere, ma potrei darne al bisogno qualche sufficiente ragione.

Quanto poco sieno conosciute e distinte le piccole specie di *Sorci* o *Sorcioidi* specialmente quelle straniere all'Europa, può rilevarsi dalla circospezione con cui sono stese le note che fa il Baron Cuvier sul proposito. Rispetto alle Americane possiamo dire che le divisioni stabilite dal Say sotto il nome di *Sygmodon*, e sopra tutto quella detta *Neotoma* posano sopra solidissime basi; checchè ne dicano osservatori superficiali d'America e d'Europa. Siffatti oppositori vorrebbero che le specie di tali divisioni si considerassero come *Arvicolae*: e questo solo basta a condannarli, perchè, come sembra approvar saviamente il Cuvier, quelle specie appartengono piuttosto al genere ristretto dei veri *Mus*.

Per parlare delle *Arvicolae* dell' America Settentrionale, indicate soltanto dal Cuvier, dovrò dire che non conosco altra vera specie, che l' *Arvicola xanthognata*, Leach. Che *pensylvanica*! che *palustris*!

Finiti i *Sorci* il N. A. dà come veri generi alcune divisioni che per dir vero non hanno certamente un' importanza relativa maggiore di molte di quelle ch' egli ha dato come suddivisioni del gran genere (o piuttosto famiglia) *Mus*.

Non riferisce come fossile il supposto genere *Osteopara*, forse per compassione: ma in una notadice che giudicando dalla descrizione non gli sembra diverso dal *Coelogenys* Fr. Cuv. ed aggiunge che il Sig. Desmarest ha già fatto questa stessa osservazione. Ma i naturalisti di Filadelfia giudicando non dalla descrizione ma dal teschio istesso, è gran tempo che hanno mandato a monte l' *Osteopara*.

EDENTÉS (p. 223). (Secondo noi BRUTA, L.)

Ho veduto ed esaminato il *Chlamyphorus truncatus*, ed anzi perchè m'era stato offerto dai proprietarj del Museo di Filadelfia avrei potuto pubblicarlo io pel primo. Ricusai temendo di far torto al ch. Say, Professore di quello stabilimento, ch' era al caso di elucidarlo meglio che ogni altro in America. Altri non sono stati così riservati. Il posto assegnato dal Cuvier a questo genere mi sembra il suo vero posto: solo io vorrei che, in vece di farne un sottogenere distintissimo, ne facesse un genere a dirittura.

Questi costituiscono le nostre BELLUAE, L. Anche noi le dividiamo in tre famiglie; ma diamo alle due prime limiti un poco diversi da quelli del Cuvier.

RUMINANTS (PECORA, L. p. 254.)

Quantunque suddividiamo quest' Ordine in famiglie, ci par tanto naturale, da potersi quasi considerare come un solo gran genere: converrebbe però eccettuare i *Cammeli*, i quali formano un bel passaggio dalle *Belve* ai *Ruminanti*, per mezzo del genere *Equus*. Rispetto al *Cammelo*, ci sembra che il N. A. avrebbe dovuto parlare della razza di Pisa, e della bella memoria del Savi sulla vescica della bocca.

Vediamo con piacere che vien corretta l'asserzione erronea che niuna *Giraffa* vivente fosse stata veduta in Europa dopo i Romani.

E impossibile di seguitar a far due generi di *Ovis* e *Capra*. Bisogna riunirli come ha fatto Illiger ed ultimamente il Prof. Ranzani, senza dar però al genere un nome nuovo. Dev'esser mantenuto il più antico fra *Ovis* e *Capra*; anzi quest'ultimo, giacchè così ha prescelto lo scrupoloso Illiger.

CETACES (CETAE, L. p. 281.)

Taceremo dell'ultimo Ordine, che noi risguardiamo e come Ordine, e come Sotto Classe, e che col Cuvier dividiamo in due naturalissime famiglie.

VERTEBRATI OVIPARI

(pag. 299.)

L'esser i Vertebrati ovipari, o mammiferi si tiene dal Cuvier per circostanza d'importanza maggiore nel fissarne le divisioni, che non l'aver il sangue caldo o il sangue freddo. Confesso che io pendo per l'altra divisione ch'è più antica e che ha il vantaggio secondario di esser composta di masse più uguali.

UCCELLI (p. 301.)

Nel *Tetrao urophasianus* e nell'*obscurus* come pure in qualche Palmipede le timoniere sono venti, quindi non è esatto il dire che il lor numero arriva qualche volta fino a diciotto. Quello poi che riferisce il Cuvier per regola della similarità dei sessi e dell'età, non che delle mute, è vero in generale, ma non assolutamente.

OISEAUX DE PROIE (ACCIPITRES L.)

(p. 313.)

VAUTOURS (p. 314.)

Di questo gruppo naturalissimo il Cuvier stabilisce quattro divisioni, e quattro vorrei stabilirne anch'io, due generi, e due sottogeneri. Ne è gran male il riguardarli come equivalenti; il male sta nello stabilirli sopra caratteri

di poca importanza, mentre altri caratteri veramente importanti vengono trascurati.

Il primo sottogenere di Cuvier *Vultur* è buono e riconosciuto da tutti dentro i precisi limiti. Il secondo ch'egli con Dumeril chiama *Sarcoramphus* è composto di due specie sole, le quali hanno molto minore affinità fra se che non ne ha la seconda (cioè il Condor) con le specie del sottogenere seguente, soprattutto con la prima di esse il *Cathartes californianus*, Nob. La ragione che le fa unir insieme è il trovarsi ambedue fornite di caruncole della membrana del becco (e si noti che queste caruncole sono d'indole diversissima nelle due specie) mentre le altre chiamate dal N. A. *Cathartes* (*Catharista*, Vieill.) (1) ne vanno affatto prive. Al certo non è lodevole attenersi ad un carattere che esiste soltanto nel maschio adulto, mentre la femmina non se ne riveste mai. Infatti chi non ben conoscesse anticipatamente un *Condor* giovane lo prenderebbe per un *Cathartes* di Cuvier dei più decisi. Per essere coerente secondo le sue vedute sarebbe d'uopo riunire ad un tratto questi sottogeneri. Il quarto ed ultimo sottogenere è quello che stabilì lo stesso N. A. sotto il nome di *Pernopterus*, e cui Savigny diede il nome di *Neophron*. Quando questo sottogenere venga conservato ne' proprj suoi limiti esso è ottimo, e come tale è riconosciuto da

(1) Faremo notare che Vieillot non considerò mai il *Californianus* qual *Catharista*, ma lo mise nel suo genere *Gypagus* che corrisponde al gruppo *Sarcoramphus* di Cuvier.

tutti. Ma non è possibile riunire alle specie Europeo-Africane il mio *Cathartes jota* (1) che non ha altro di comune con esse che un becco più sottile, e il collo meno snudato che non l'hanno i congeneri: mentre, come tutte le altre specie Americane, il *Jota* diversifica dal *Pernopterus* soprattutto per aver le narici pervie da lato a lato, e per dirlo in una parola è un *Cathartes* e non un *Vultur*. Così una leggera analogia ha fatto trascurare al N. A. una decisa affinità. E poi come dividere il *Jota* dall'*Aura*? queste due specie sono anche più che affini, facilmente sono state prese una per l'altra, e per esse appunto il Vieillot stabilì il suo genere *Catharista*. Molto più naturali riuscirebbero i sottogeneri di Cuvier, se riunisse ai *Sarcoramphi* il *Californianus*; e il *Jota* a' suoi

(1) Non so perchè il Baron Cuvier citi me a proposito di quest' Uccello, dicendo che io lo chiamai *Vultur jota*. Ma io ne ho fatto un *Cathartes* come di ragione. Così la citazione del resto inutile, è inesatta. Era pur meglio citare l'ottima figura che ne lasciò Wilson e che venne pubblicata nell'informe produzione che apparve dopo la di lui morte sotto il titolo di 9.^o volume dell'*American Ornithology* di Wilson. Ivi quest'uccello porta il nome di *Vultur atratus*. Dopo che io ebbi dichiarato che credevo fosse il *Vultur jota* di Molina, nella seconda edizione del medesimo volume (cui il Signor Ord diede il nome d'opera nuova, e che per tale fece proclamare l'altrui ignoranza) quest'uccello porta quel nome di *Vultur jota*. Nel Catalogo di Lichtenstein, ottimo libricolo a me noto solo da pochi giorni, e che contiene molto maggior numero d'osservazioni buone che molti grossi volumi, vedo che Illiger lo chiamò *Cathartes foetens*; ma io non so nè in qual epoca, nè in quale scritto così facesse.

Cathartes, eliminandolo dal suo sottogenere *Percnopterus*: quest' ultimo converrebbe poi che fosse collocato subito dopo i veri *Vultures* che così formerebbero una serie parallela a' miei *Cathartes*, ed in ambedue le serie i becchi grossissimi nel principio s' andrebbero assottigliando gradatamente.

Quasi tutti gli autori avendo, secondo me, preso abbagli rispetto alle suddivisioni del genere *Vultur*, ed io pure in qualche cosa, credo benfatto di stabilir qui le nuove mie viste. Intendo persistere nella suddivisione degli Avvoltoj in due veri generi, chiamandoli *Vultur*, L. e *Cathartes*, Ill. considerando come il miglior carattere rappresentativo la discrepanza fra le narici pervie e non pervie, come altrove già feci: ma errai appunto per questo, poichè le specie di *Percnopterus* non sono altrimenti *Cathartes* checchè ne dica il ch. Temminck, ma bensì *Vultures*, che partecipano forse alquanto delle condizioni dei *Cathartes*. In questo modo si ottiene anche un risultamento di vantaggio secondario, ma che al solito, corrisponde bene alle tracce che segna la natura, ed egregiamente vi corrisponde in questo caso; vale a dire che tutti i *Vultures* sono Uccelli dell' antico continente, mentre i *Cathartes* sono tutti del nuovo. Il genere *Vultur* adunque comprenderà i due sottogeneri *Vultur* genuino e *Percnopterus*; e *Cathartes* si ristringerà dentro i limiti che io diedi altrove al sottogenere di questo nome. Anche questo per dir vero potrebbe suddividersi in due sottogeneri cioè *Sarcoramphus* e *Catharista*; ma forse i limiti non sarebbero nè chiari

nè precisi. Questo leggiero cambiamento, ma pur essenziale, dovrà introdursi come correzione di varj miei scritti passati. Per concluderla dirò che altro non sono i *Pernopteri* che veri *Vultures* di becco sottile, ed i *Sarcoramphi* non sono che *Cathartes* di becco grosso. E vero che nelle specie dell'antico continente (*Vultures*) la differenza è più decisa non essendovi finora specie intermedia: ma che perciò?... Lo torniamo a ripetere non è che il carattere d'analogia (e non d'affinità) della sottigliezza del becco che ha fatto riunire da Cuvier il *VULTUR percnopterus*, col *CATHARTES jota*, che si corrispondano a vicenda nella supposta serie. E qui giova dire che Temminck considerando il *Pernopterus* come *Cathartes* diede origine all'errore che ora abbiamo segnalato, giacchè Illiger il quale stabilì i due generi, ne fissò i caratteri sopra solide basi, e non citò *Pernopterus* come esempio nè dell'uno nè dell'altro.

FAUCONS. (p. 319.)

Gran confusione e inesattezza regnano in questo capitolo. Prima di tutto le due grandi sezioni nelle quali il Cuvier (e seco molti altri) divide i Falchi non sono d'egual peso. Gl' *Ignobili* comprendono molti diversi gruppi, l'importanza di ciascuno de' quali, equivale a quella di tutto il gruppo dei *Nobili* insieme. Questa imperfezione è direi quasi inerente al metodo dicotomo eliminativo, e ne sia prova la divisione degli Animali tutti in *Vertebrati* e *Invertebrati*, che il N. A. fu uno de' primi a gettar a terra.

Egli è certo, non già possibile soltanto, che il *Falco communis* Gmel. non differisce di specie dal *Falco peregrinus* Briss. e Gmel. il quale nome va adottato esclusivamente. Ma è sbaglio il riferirvi il *Falco islandus* che lo stesso N. A. due pagine dopo dà come tipo del suo sottogenere *Hierofalco*.

A chi voglia suddividere ulteriormente il sottogenere *Falco* non mancano buoni caratteri, e decisi, da desumersi dalle ali, dalla coda, e soprattutto dagli indumenti dei tarsi, senza ricorrere al più e meno lungo, più e meno sporgente; del resto credo che le suddivisioni stabilite su tali basi corrisponderebbero alle altre, come pure alle mie sezioni ed ai nuovi generi Tedeschi *Cerchneis* e *Hypotriorchis*.

La nota sui veri *Falchi* pag. 322 mi sembra fatta con accuratezza: delle specie Boreali-americane particolarmente credo esser sicuro. Ma alcune altre (almeno il *F. bidentatus*) meritano d'esser considerate come costituenti un gruppo distinto, che è stato stabilito da varj anni. E che resta a farsi in questo particolare se non il restringere?...

Il preteso sottogenere *Hierofalco* par che venga condannato dalle stesse parole del Baron Cuvier, e certamente è meno ben fondato, che non lo sono più altri tacciuti da lui. Noi non vorremmo ammetterlo altrimenti. Protestiamo poi contro quella seconda specie di *Gerfault* creata dal Cuvier, chiamando egli *Gerfault cendré* il *Falco atricapillus* Wils. Già il Sig. Sabine aveva pronunziato ch'erano fondati i dubbj mossi dal Wilson, che questa specie nuova altro non

fosse che il comune *Falco Astur* degli Europei, quand'io avventurai di riunire l'*atricapillus* all'*Astur*. Che se è a me avvenuto d'ingannarmi per la specie, al certo non posso aver preso un vero *Falco* per un *Astur*: ed in ogni caso il Baron Cuvier avrebbe potuto tenere un contegno meno laconico. Il supporre poi che la *Buscendrée* di Edwards 53 (*Ash coloured Buzzard*. *Falco cinereus*, Gmel.) sia il giovane di siffatta specie immaginaria di *Girifalco* è un accrescere la confusione (1).

Fa meraviglia il vedere che il N. A. nel pas-

(1) Nel fascicolo 84 delle pl. col. di Temminck che ci giunge in questo momento noi osserviamo che il chiaro Autore figura e descrive il nostro Uccello come specie nuova sotto il nome di *Autour royal* (*Falco regalis* tav. 495.) Dietro le sue indicazioni abbiamo verificato che la specie quantunque affinissima all'*Astur* come l'osserva Temminck ne è veramente diversa, distinguendosi principalmente per una statura maggiore e per avere la parte superiore del tarso rivestita da pennuzze addensate, mentre l'Uccello d'Europa l'ha del tutto nudo!... Non sappiamo comprendere poi come Temm. non abbia riconosciuto nella sua supposta specie nuova il *Falco atricapillus* di Wilson così ben descritto e figurato da quest'Ornitologo vol. vi. p. 80. t. 52. f. 3. e se non adottiamo quel nome egli è soltanto perchè si trova già impiegato altrove. Ecco una specie di meno fra quelle credute comuni ai due continenti; e si noti che quezzo vanne diminuendo di numero a mano a mano che si studiano con più esattezza. Quest'Uccello, la *Strix acadica*, l'*Anthus ludovicianus*, l'*Ardea Egretta*, la *Gallinula galeata*, ed il *Phalacrocorax brasilianus* ne sono sei esempj riconosciuti posteriormente ai miei scritti più recenti, nei quali desidero che si facciano le correzioni rispettive.

sare dai *Nobili* agl' *Ignobili* tralascio di notare quella specie che (per dirla in un modo spedito ma espressivo) sono *nobili* pel becco, e *ignobili* per le ali, e viceversa. Senza di questi avremmo secondo alcuni un grand' imbarazzo di meno, secondo altri saremmo privi d' un bellissimo anello di congiunzione. Questa circostanza al certo non si doveva nascondere, e il saltare a piedi pari sopra le difficoltà è un curioso modo di superarle.

Aigles. (p. 324.)

Non basta il dire „on assure que *Falco chrysaetos* soit *Falco fulvus* dans son plumage parfait „ quando il fatto è certissimo. Io pure l' ho verificato. Nella prima edizione il Cuvier aspettava, che l' adulto divenisse giovane, ed ancora non può superare del tutto la prima impressione ora che sta sulla buona strada!

Che il *Falco naevius* sia comune negli Apenini a me sembra più che dubbioso. E giustissima l' osservazione del Cuvier sul *Falco pennatus*. Questo però è un' Aquiletta. Mi farò lecito avventurare un dubbio sul fatto che il *Falco albicilla* si trovi in tutto il Settentrione del globo. Ad onta delle più accurate ricerche non sono venuto a capo di trovarlo nell' America Settentrionale, dove è poi tanto comune il *Falco leucocephalus* suo affine.

Giudico che faccia benissimo il Cuvier riunendo in un sol gruppo i tre generi di Vieillot *Daptrius*, *Ibicter*, e *Polyborus*. Infatti questi si distinguono soltanto per la nudità della testa più o meno estesa.

Prende abbaglio il Cuvier allorchè inserisce nel catalogo degli *Astorri* forestieri il *Falco leverianus* di Wilson, che non è altro che il *Falco borealis* adulto. Ma si tratta d'una specie intermedia, ed io stesso l'ho balzata più volte da un gruppo all'altro, e Vieillot parimente. Quanto al *Falco pennsylvanicus*, Wils. vi. tav. 54. fig. 1. ben diverso dal suo omonimo, Wils. vi. tav. 56. fig. 1. egli è al certo un *Buteo* e non un *Astur*.

Non si sa come accada che il Cuvier, copiando la prima edizione con aggiungere soltanto i nuovi sinonimi citi fra gli *Sparvieri* il *Falco columbarius* di Catesby, Vieillot e Wilson, dopo che già l'ha citato sotto i veri *Falchi*. Di *Sparviero* non ha che il colore, e questo non può illudere che a prima vista.

Parlando del *Falco pennsylvanicus*. Wils. vi. tav. 56. fig. 1. (*F. fuscus*, Gm. Nob.) il N. A. ha ben ragione di far notare ch'esso è diversissimo da quello che porta lo stesso nome presso lo stesso Wilson vi. tav. 54. fig. 1. ma che è un *Astur* (e noi ripetiamo un *Buteo*.) Sembra però che egli metta quasi in dubbio la mia asserzione che il *Falco velox*, Wils. sia il giovane di quel medesimo uccello. E non si avvede che col dire „ il giovane Temm. pl. col. 67 „ vien a concludere che il *F. velox* è appunto il giovane del *pennsylvanicus*, poichè la tavola di Temminck quantunque poco buona, rappresenta appunto lo stesso stato. Così due strade conducono ad una conclusione, alla verità.

Sia quel che si vuole dei due Falchi, *lineatus* e *hyemalis* che Cuvier con molti altri par che voglia riguardar come distinti, e che io ho riuniti per congettura, ma potrei aver errato; se questi non appartengono al sottogenere *Circus* apparterranno al *Buteo* e non saranno già *Astorri* e molto meno *Sparvieri*.

Milans. (p. 334.)

Degli evidentissimi caratteri del bel sottogenere *Elanus* non ne indica più che la metà, forse per dargli importanza minore e per non adottarlo. Parlando del *Falco melanopterus* dice a torto il N. A. ch'esso trovasi anche in America e cita il secondo volume della mia Ornitologia Americana, e quel rame appunto nel testo del quale io mi studio dimostrare, che il mio Uccello non è già il *F. melanopterus* dell'antico continente, ma bensì il *F. dispar* di Temminck: ora questo *F. dispar* egli l'ammette poi in una nota!.. Questo non si spiegherebbe se non supponendo che non abbia letto il mio lungo articolo e forse abbia citato sopra una citazione dei miei scritti anteriori.

La ricchissima sinonimia del *F. ater* mi sembra ottima: ma non vi andrebbe egli aggiunto il *Falco austriacus* che in vece il Cuvier crede sia il giovane del *Falco Milvus*?

A mio giudizio non può farsi a meno d'ammettere il gruppo *Ictinia* che pure, a dispetto di caratteri evidentemente contraddittorj, il nostro autore confonde coi veri *Nibbj* (*Milvus*.)

Il *Falco mississippiensis* non credo che sia diverso dal *F. plumbeus*: cosa già trita.

Il Cuvier ha ben ragione di sostenere il suo gruppo *Pernis*, ch'è buono. Vero si è che ne passa sotto silenzio altri anche migliori; serva d'esempio il gruppo *Ictinia* or ora mentovato.

Buses. (p. 336.)

E difficile più che non sembra distinguerle nettamente col fatto dalle *Aquile* a dagli *Astorri* nè bastano a questo le parole del N. A. Se vi siano in Europa ed anche in Italia una o più specie di *Buteo* senza penne a' piedi, è questione non ancora ben decisa a mio senso. Forse una, forse due, forse tre. Il Cuvier è determinato, e anche troppo. La cosa andrebbe studiata ulteriormente dagli Ornitologi.

Il *Falco niger* di Wilson ottima specie, ammessa anche dal Cuvier, è stata da me riferita al *F. Sancti-Johannis* di Pennant, e chiamato con quest'ultimo nome, che il Cuvier preferisce di riguardare come sinonimo del *F. lagopus*. Sia pur concesso tanto, perchè è questione di parole.

Sarei pur curioso di sapere che cosa intende il Cuvier per *Buteo fuscus*, Vieill. Am. 5. Sulla faccia del luogo a me non è riuscito di scoprire che cosa fossero e questo ed altri *Buteones* dello stesso autore. Scommetterei quasi, che, seppure ha fondamento in natura, sia una di quelle specie già inserite dal Cuvier fra gli *Astorri*, e che avrebbe dovuto mettere piuttosto qui. Lo stesso dicasi del *Buteo ferrugineicaudus* che sarà poi il preteso *Astur borealis*!...

Non è facile a capirsi come si trovi collocato

qui fra i *Buteones* il „ *Milan cresserelle*, Vieill. Am. 10 bis et la jeune femelle, Temm. pl. col. 180. dont le *Falco plumbeus*, Spix viii. est peut-être l'adulte „ mentre il *Falco mississippiensis* di Wilson è stato collocato fra i *Nibbj* (*Milvus*). Ho già detto che credo che tutti questi nomi e diversi altri ancora (*Ictinia ophiophaga* ec.) debbonsi riferire ad un solo uccello, che considero con Vieillot qual tipo d' un gruppo (*Ictinia*); ma quand' anche fossero distinti specificamente sarebbero certamente affini in sommo grado, e non andrebbero separati. La riflessione ottima che qui aggiunge il Cuvier basterebbe essa sola per comprovare la bontà del nuovo gruppo *Ictinia* „ le feston latéral s' aiguisé en une dent quoique les pennés soient d' ignobles „: nè questi sono i soli caratteri.

Busards (p. 337.)

Che il *Falco rufus* e il *F. aeruginosus* sieno tutt' una specie è nn fatto verificato, ed è assolutamente fuori di proposito il continuare a metterlo in dubbio; ma che l' *aeruginosus* sia l' animale in istato di vecchiezza è uno sbaglio. L' *aeruginosus* è invece l' uccello giovane, che anzi quasi nasce con quel vestito; così diceva il N. A. nella prima edizione, e diceva bene.

Giacchè il Signor Barone Cuvier parlando del *F. uliginosus* dice esser mia opinione ch' esso sia una giovane femmina del *F. cyaneus* avrebbe potuto aggiungere che io riguardo non già come cosa dubbia, ma come certissima, che au-

che gli Americani *Busard roux*, Vieill. (*Falco hudsonius*) *Circus europogistus* Vieill. ec. ec. (per non parlare della razza Africana detta *F. ranivorus*) sieno diversi stati di quell'istesso variabilissimo uccello. Così facendo avrebbe risparmiato l'autorità del suo nome ad una lista di specie assolutamente nominali. Quanto all'essere il *Circus hyemalis* Vieill. diverso dal *Falco hyemalis* di Wilson non so che dire, e mi converrebbe ritornare su tale studio. Quello che posso asserire frattanto si è che anche il *F. hyemalis* di Wilson è un *Circus*, e quando pure non fosse tale, sarebbe piuttosto un *Buteo* dalle lunghissime ali, non mai un *Astur* di ale corte, e molto meno uno *Sparviero*. Basta aprir Wilson per convincersene.

Messageur ou Secrétaire. (p. 338.)

Il gruppo *Gypogeranus* (*Serpentarius*, Cuv.) è al certo di un'importanza maggiore dei gruppi dei *Falchi*!... ma questo è il punto sul quale il Cuvier spesso è in fallo.

OISEAUX DE PROIE NOCTURNES. (p. 339.)

Strix, L. (p. 340.)

Nel suddividere questo gran genere il Cuvier sceglie per carattere essenziale e primario l'esistenza delle penne erette, che volgarmente diconsi corna. Questo comodo carattere è buono come lo adopera Linneo, che se ne vale per compartire le specie, ma non conviene egual-

mente nelle divisioni maggiori d' un metodo naturale, perchè non va di pari passo con altre modificazioni importantissime che presentano i gruppi; quindi non può valer assolutamente neppure per carattere rappresentativo. Prese le suddivisioni di Cuvier com' egli le ha stabilite, ed adottate le di lui vedute, appajono incoerenze notabili nell' applicazione, come avremo campo di scorgere in appresso,

Hibous (Otus, Cuv.) (p. 340.)

Trattando della *Strix brachyotos* ripete il N. A. che il solo maschio è fornito delle picciolissime corna. La cosa sta altrimenti, ed io ho già avuto occasione di farlo notare. Le corna sono perfettamente simili in ambedue i sessi; anzi essendo più grande la femmina, in essa le corna appariscono anche meglio.

Abbagli di maggior conseguenza s'incontrano nell' enumerazione delle specie, a dispetto della dichiarazione fatta nel proemio alla pagina xv e xvi. Per non parlare se non delle specie dell' America Settentrionale a me famigliarmente note, farò osservare che dice della *Strix Asia* oh' essa è *probabilmente* la femmina o il giovane della *Strix naevia*: ma io ho dimostrato di già che queste costituiscono una sola specie la quale varia nei colori unicamente per l'età, non mai pel sesso. (1) Inoltre nè la detta *Strix asio*, nè

(1) Io ho sospetto che altrettanto abbia luogo nel nostro *Strix aluco*. Nè sono del sentimento del Cuvier.

la mia *Strix cunicularia* appartengono al gruppo *Otus* del Cuvier. La prima ha tutti i caratteri anche secondarj d'uno *Scops* e nemmeno uno di quelli d'un *Otus*: l'altra non ha neppure le corna, si allontana forse più di qualunque altra specie dagli *Otus* avendo l'apertura dell'orecchio picciolissima (falchina) e gli abiti diurni!... e in una parola appartiene alle sue *Noctuae* (*Chevèches*). Pure il nostro autore cita la mia tavola, nell'illustrazione della quale io non ho mancato di stabilire il posto anche *Cuvieriano* della mia specie, cosa che ho fatto e per l'*Asio* e per tutte le altre *Strigi* americane nei varj miei scritti. E convien credere che il Cuvier gli abbia pur consultati attese parecchie rettificazioni che ha introdotte in questo stesso suo lavoro, come per esempio l'aver collocato non più sotto dell'*Otus*, ma sotto il gruppo *Bubo* la *Strix virginiana*.

Passando dal sistema alla parte anche più essenziale della fissazione delle specie, notiamo che il Cuvier dice, che la *Strix otus* di Wilson differisce da quella d'Europa, e la chiama *Hibou à joues fauves*. Ma egli non s'è curato d'accennare i caratteri, nè di dar nome latino alla sua pretesa nuova specie. (1) E non si può già supporre che abbia avuto in vista

che il color rossastro di alcuni individui, circostanza che ha fatto moltiplicar di soverchie artificialmente la specie, dipenda dal sesso.

(1) Quando mai essa andrebbe riferita alla *Strix americana* degli autori antichi.

la *Strix mexicana* (1) che è veramente diversa giacchè egli l'ammette sotto il nome di *Hibou d'Amérique* (*Strix clamator*, Vieill. *mexicana*, Gm. *longirostris*, Spix) e la riguarda come ancor più vicina all'*Otus* europeo che non è l'*Otus* di Wilson sopradetto!... Quindi l'America Settentrionale possederebbe due specie affini d'*Otus* distinte dall'europea. E perchè non allegare i caratteri delle tre specie?... avremmo di che ringraziare il Cuvier se si fosse degnato segnalarne le differenze a vantaggio della scienza.

Chouettes (*Ulula*, Cuv.) (p. 342.)

La grande Chouette grise de Lapponie, (*Strix lapponica*, Retz o non Gmelin) che Cuvier dà

(1) Senza decidere se esiste o no nel Messico lo stesso *Otus* degli Stati Uniti, dirò che ho ricevuto di colà un'altra specie affinissima che mi piace riferire alla *Strix mexicana* degli autori anuchi (*Strix clamator*, Vieill.) specie che a me non è riuscito di rinvenire in alcuna parte degli Stati Uniti. Questa mia *Strix mexicana* differisce dall'*Otus* del quale è un poco maggiore, perchè ha le tinte meno stemperate e diluite, principalmente la linea nera attorno alla faccia, che è meglio definita non essendo seguita dal circolo di pennuzze bianche e nere, ma staccandosi ad un tratto sul biancastro; e sempre può distinguersi a colpo d'occhio, perchè le macchie nere delle parti inferiori sono larghe o in guisa di colpi di pennello senza sfrangiature; mentre nella *Strix otus* esse sono doppiamente decussate e molto più strette. Del rimanente il carattere principale vien somministrato dalle ali che piegate nella *Strix mexicana* non giungono per un buon tratto all'apice della coda, mentre nell'*otus* (parlo dell'americano) l'oltrepassano di quasi altrettanto.

come il tipo del suo sottogenere *Ulula* non vi appartiene neppure: ottimo tipo bensì può considerarsi la *Strix nebulosa*, ch'egli in questa edizione ha rilegata in una nota. Avrebbe dovuto metter qui anche la *Strix Tengmalmi* di cui fa una *Noctua* (a dispetto dei più evidenti caratteri) e la vera *S. acadica* che confonde anche essa con una *Noctua*. (Vedi qui appresso)

La *Strix lapponica* che in questi giorni ho riconosciuto identica con la mia *Strix cinerea*, Gm. dell'America settentrionale appartiene al gruppo *Chat-huant* di Cuvier (*Syrnium*, Savigny.) Il nome *cinerea* benchè divenuto obsoleto, deve essere conservato come più antico. La specie non è dunque confinata alla sola Lapponia, ma come ben si poteva credere per ragioni geografiche è comune alle regioni artiche dei due continenti.

Chat-huants (*Syrnium*, Sav.) (p. 342.)

Vi avrebbe dovuto annoverare la *Strix lapponica* della quale abbiamo testè parlato notando che ne fa un' *Ulula*, e la *Strix uralensis* della quale fa una *Surnia*.

Ducs (*Bubo*, Cuv.) (p. 343.)

Sono *Syrnii* con le corna, come gli *Otus* sono *Ululae*, e gli *Scops* sono *Noctuae* auricolate.

Chevèches (*Noctua*) (p. 344.)

Il nome *Noctua* non può assolutamente adot-

tarsi per un sottogenere di *Strix* perchè già dato ad un genere di *Lepidopteri*, e s'è da rallegrarsene, perchè quel nome pareva assegnato propriamente per antifrasi, destinandosi a comprendere le poche specie diurne di questo genere notturno. Meglio sarà dunque adottare il nome di Dumeril, quello cioè di *Surnia* estendendo i limiti del suo significato. Lo stesso gruppo poi si potrebbe suddividere in quattro o cinque gruppetti subalterni più o meno indicati dal N. A. Il primo comprenderebbe le vere *Surnia* di Dumeril (*Chouettes-Eperviers*, Cuv.) svelte, diurne, (1) di coda lunga, graduata, e con penne lunghissime e foltissime ai piedi: il secondo avrebbe per tipo la *Strix nyctea*, tozza, di coda corta, diurna, e di piedi longipennuti: il terzo avrebbe la *Strix passerina* di Linneo (*S. acadica*, Temm.) di coda lunga, piume dei piedi folte ma corte, notturna: il quarto la nostra *Civetta* (*Strix noctua*, Retz) ec. ec. di coda mediocre, piedi semplicemente pelosi, (questo gruppo contiene specie diurne e specie notturne, talvolta coi piedi affatto nudi.)

Perchè dire che le specie indicate sotto i nomi di *Strix funerea*, *hudsonia*, *uralensis*, *accipitrina* ec. sono mal distinte; quando il N. A. stesso era per distinguerle benissimo, con farne due specie? Queste sono la *Strix uralensis* (che non è però una *Chevêche* ma un *Chat-huant*) e l'altra (*Strix nisoria*, Wolf) cui spettano tutti quelli altri nomi e altri ancora.

(1) Il *Choucou* di Levaillant sarebbe nondimeno una vera *Surnia*, notturna.

Un'abbaglio notevole del Cuvier si è quello d'aver confuso la vera *Strix acadica*, Gm. (*passerina*, Wils. Am. Orn. IV. t. 34. f. 1.) con quella specie d'Europa, che non si sa per quale bizzarria il Temminck, schivo del resto de' nomi desunti dai luoghi, ha chiamata *Strix acadica*, Gm. e che è la vera *Strix passerina* di Linneo; il che recentemente ha dimostrato anche il Nilsson dandone un'eccellente figura nelle sue *Ill. Fig. Skand. Fauna*. Queste due strigi sono state confuse a dire il vero solo perchè non ne sono stati messi mai a paragone con qualche cura i caratteri essenziali i quali anzi nemmeno si trovano riferiti dagli autori stessi più moderni: che se questi avessero fatto menzione della struttura delle orecchie avrebbero sparso assai più lume con questo solo, che con tutte le loro parole. La tavola di Naumann citata dal Cuvier appartiene alla specie europea (*Strix passerina*, L. *acadica*, Temm.) mentre la tavola di Wilson egualmente citata appartiene all'americana cioè alla vera *S. acadica*, Gmel. e nostra (*Strix passerina*, Wils.) (1). Ora egli è impossibile

(1) Tutti gli autori chiamarono *Strix passerina*, L. la più piccola specie che avessero famigliare, e così fece Wilson. L'errore meritava scusa, perchè i veri caratteri della specie Linneana non si trovano registrati in alcuno scritto. Oramai è verificato che la *Strix passerina* di Linneo è quella che il Temminck ha chiamato *acadica*, mentre dai Tedeschi, Francesi ed Italiani (e dall'istesso Temminck) quel nome Linneano è stato applicato alla nostra Civetta comune (*Strix noctua*, Retz) da alcuni fra gl'Inglese alla *Strix Tengmalmi*; e dal solo Wilson scrittore americano, come si è detto, alla *Strix acadica*.

trovare due *Strigi* più dissimili una dall'altra sì nel fondo che nell'apparenza. L'Americana è una vera *Uhula* (*Chouette*, Cuv.) di coda cortissima, con l'appertura dell'orecchio stragrande e operoulata, il disco facciale di pennuzze benissimo determinato, affine in una parola alla *Strix Tengmalmi* d'Europa, la quale è soltanto più grande: mentre la *Strix passerina* Linneana del settentrione dell'Europa, figurata da Levaillant, Nilsson, Nanmann ec. è una *Noctua* o *Chevêche*, Cuv. (*Surnia*, nob.) di coda lunga, di apertura d'orecchio piccolissima (falchina) e col disco appena accennato, talchè si allontana moltissimo dalla *Strix Tengmalmi*, ed è all'incontro affine alla Civetta comune (*Strix noctua*, Retz, *passerina*, Temm.) Bisogna dire che il Cuvier non abbia veduto nè l'una nè l'altra delle due *Strigi* chiamate *acadica* poichè, asserisce che la *Strix acadica* è la più piccola delle *Strigi*, e di poco eccede la statura del passero. Ma ciò non può dirsi di nessuna delle due specie in questione, che sono maggiori di molto del passero, ed intanto diverse specie estranee all'Europa, e all'America settentrionale sono di fatto assai più piccole d'esse; esempio ne sia la *Strix ferruginea* dell'America meridionale che in realtà eccede

di Latham e nostra. Ho poi veduto nel Bulletin del Baron Férussac, che il Boie propone per quest'ultima il nome di *Strix Wilsonii*; nome ch'egli deve aver creato dopo essersi avveduto, che quella *Strix* era diversa dall'*acadica* di Temminck, ma essendo erroneamente così denominata quest'ultima, non v'è altra difficoltà perchè la specie americana conservi l'antico leggitimo nome.

di poco le dimensioni d'un passero, ch'è la più piccola ch'io posseggo, nè però è la minima.

Un altro errore è quello di annoverare fra le sue *Noctuae* anche la *Strix Tengmalmi*, che come la vera *S. acadica* è un' *Ulula* e per conseguenza remotissima dalla Civetta comune che sola sta al luogo debito ma che è stata corredata anch'essa di un sinonimo falso.

Cita Cuvier fra le sue *Noctuae* nella solita nota enumerativa delle specie p. 346. la *Strix grallaria*, Temm. (*Urucurea* di Azara e non già di Temminck) e tale è per l'appunto il posto che le compete: ma non si avvede che questa *Strix grallaria*, Temm. è la mia *cunicularia* di cui il N. A. ha fatto un *Otus*, *Hibou*! come abbiamo veduto. Esaminando nel magnifico gabinetto Ornitologico di Temminck l'individuo stesso che servì di modello alla tavola della sua *Strix grallaria* io restai persuaso ch'era la mia *Strix cunicularia*. Bisogna confessare che la tavola mentovata non dà neppur l'idea di quest'uccello. Due varietà ne esistono nel gabinetto di Temminck una che tende al nero (grigia) e l'altra al rossastro (bionda). Queste differenze debbono esse attribuirsi all'età (come accade certamente in altre Strigi, ed io sospetto che accada in tutte) ovvero alla qualità del terreno, come si dice che accada in altri animali cunicularj? Non esiterei ad abbracciare la prima opinione, ma tutti gl'individui provenienti dal Missouri gli ho trovati rossastri.... dall'altro canto non è egli vero che i giovani sono i più numerosi e i più facili a prendersi?

Poichè queste piccole specie di *Strigi* sono

state confuse tanto stranamente dagli autori, credo opportuno d'inserire qui un quadro sinottico di quelle a me cognite in cui si conteranno tutte quelle dell'Europa e dell'America settentrionale finora controverse, che mi studierò di fissare definitivamente; questo quadro terrà luogo di molti altri lunghi discorsi che occorrerebbero sul proposito. E bisogna che avverta che allorchè qui si cita un autore, non s'intendono già approvati i sinonimi ch'egli adduce altrimenti chi sa a qual confusione si giungerebbe!

MONOGRAFIA SINOTTICA DELLE PICCOLE STRIX
INAURICULATE affini alla *Strix passerina*
o state confuse con essa.

Specie 1. STRIX NOCTUA, Retz (1)
(pl. enl. 439.)

SURNIA pedibus pilosis, fusco-cinerea, maculis albis rotundatis; cauda alas paullo excedente, fasciis quatuor albidis interruptis.

Strix noctua, Retz, *Faun. Suec.* p. 85. sp. 85. — *Licht. Cat. sp.* 618. (nec Gmel. *Lath. conf. Str. Aluco.*)

(1) E forse un danno che per finirla una volta, e a scanso di nuova confusione non si possa chiamare questa specie *Strix aucuparia*, col qual nome appropriatissimo la distingue l'ottimo Bonelli nel bel Museo cui presiede.

Strix passerina, Gmel? *Syst.* 1. p. 296. *sp.* 12? (nec Linn. quae ad sequentem) — *Lath. Ind.* 1. p. 65. *sp.* 46. — *Faun. Arag.* p. 71. — *Daud. Orn.* 11. p. 203. — *Shaw. zool.* VII. p. 264. — *Meyer u. Wolf, Taschen. Deutschl. Vog.* 1. p. 80. *sp.* 8. — *Temm. Man. Orn.* 1. p. 92. — *Savi, Orn. Tosc.* 1. p. 76. — *Selby, Ill. Brit. Orn.* 1. p. 64. t. 26. — *Bechst. Brehm. Ranzani ec.*

Noctua glauca, Savign. *Athene passerina* Boie.
Strix nudipes (dein *psilodactyla*, mox *noctua*)
Nilss. Orn. Suec. 1. p. 68. *sp.* 30. t. 2.

Noctua, Aldr. *Orn.* 1. p. 543. tab. 544. 545.
 — *Gessner*, p. 620.

Noctua minor, Raii, *Syn.* p. 26. *sp.* 6. —
Will. p. 69. t. 13. — *Briss. Av.* 1. p. 514. *sp.* 5.

Noctua minima, *Strix funerea*, Frisch. *Vorstd. der Vog.* 11. t. 10.

La Civetta, Olini, *Uccell.* p. 56. — *Cetti, Sard.* p. 66.

Civetta nostrale, Stor. *Uccell. tav.* 86. 87. —
Strige Civetta, Ranz. *Elem. Zool.* 111. ps. VII. p. 161. *sp.* VI.

Petite Chevêche. Belon, *Hist. Ois.* p. 140.
La Chevêche ou petite Chouette, Buff. *Ois.* 1. p. 377. t. 28. — *Id.* (ed. 1770.) p. 300. — *Id. pl. enl.* 439. — *Gerard. Tabl. élém.* 1. p. 78.

Chouette chevêche, Temm. loco citato.
Chevêche commune, Cuv. *Règn. Anim.* 2.⁴⁰ ed. 1. p. 345.

Kleinerkauz, Bechst. *Gem. Nat. Deutschl.* 11. p. 567. — *Meyer, Taschen. Deutschl.* 1. p. 30.
Sperlingskauz, Meyer, *Vog. Liv. et Esthl.* p. 36. — *Naum. Vog.* t. 32. f. 53.

Little Owl, Lath. Syn. 1. p. 150. sp. 40. Id. suppl. p. 48. — Id. Gen. Hist. 1. p. 369. sp. 76.

Vulgo (Romae) *Civetta*. *Noctua antiquorum*. *Minerva avis*.

Abita per quasi tutta l' Europa, l' Egitto e molte parti dell' Asia e dell' Africa: non si estende al di là del 55.º grado di latitudine settentrionale. Comunissima per tutta l' Italia sui tetti, nelle rocche e sui campanili.

Specie 2. *Strix cunicularia*, Molina
(tav. 7. f. 2. Nob.)

SURNIA, pedibus pilosis, tarsis valde elongatis, tuberculatis, griseo-cinnamomea, albido maculata; cauda alas paulum excedente, fasciis quinque albidis interruptis.

Strix cunicularia, Molina, Hist. Nat. Chili p. 233. — Ed. Amer. 1. p. 184. — Ed. Fr. p. 343. — Klein, Av. p. 57. sp. 9. — Gmel. Syst. 1. p. 292. sp. 28. — Lath. Ind. p. 63. sp. 38. — Daud. Orn. 11. p. 201. — Vieill. Ois. Am. Sept. 1. p. 48. — Say, in Long's exp. 11. p. 36. e 100. — Licht. Cat. sp. 614. — Nob. Am. Orn. 1. p. 68. tav. 7. f. 2. — Id. Cat. et Syn. birds U. S. sp. 25.

Ulula cunicularia, Feuillée, Journ. Obs. Phys. p. 562. — Dutertre, Hist. Antill. 11. p. 257. (mentio dumtaxat.)

Strix grallaria, Temm. pl. col. 146.

Noctua coquimbana, Briss. Orn. p. 155. sp. 11. Id. 8.º p. 153.

Urucurea, d' Azara, Voy. 111. p. 143. sp. 47.

Il Pequén, Molina, St. del Chili (loco citato) p. 218.

Chouette échasse, Temm. loco citato.

Coquimbo Owl, Lath. Syn. 1. p. 145. sp. 33.
Id. Gen. Hist. 1. p. 365. sp. 70.

Burrowing Owl, Nob. loco citato.

Abita diverse località remotissime l'una dall'altra, del territorio occidentale degli Stati Uniti, del Messico; nelle Indie occidentali, e nell'America meridionale: non si estende al settentrione. Comune presso le montagne Sassose (Rocky-mountains) nelle tane dell'animaleto detto *Prairie-Dog*. Diurna!

Specie 8. *STRIX PASSERINA*, L.
(tav. 3. Scand. Faun.)

SURNIA, pedibus dense plumosis, fusco-cinerea, albo punctata; cauda alas longe excedente, fasciis linearibus quatuor et apice albis; rostro flavo.

Strix passerina, Linn. (ex Rudb. pict. fol. 163.)
Syst. 1. p. 133. sp. 12. — Faun. Suec. p. 26.
sp. 79. — Retz. Faun. Suec. p. 86. sp. 36. —
Tengm. Wet. Ac. Handl. 1793. p. 294. — Nilsson, Orn. Suec. 1. p. 69. sp. 31. t. 3. — Id.
Scand. Faun. 11. p. 90. (nec Temm. aliorumque quae ad *Str. noctuam*.)

Strix Tengmalmi, var! Lath. Ind. suppl. 11. p. 16.

Strix pusilla, Daud. Orn. 11. p. 205. — Shaw. Zool. VII. p. 267.

Strix pygmaea, Bechst. Gem. Nat. Deutschl. 11. p. 978. sp. 14. — Meyer u. Wolf, Taschen. Deutschl. Vog. 1. p. 83. sp. 10. — Id. Vog. Liv. u. Esthl. p. 38.

Strix acadica! Temm. Man. Orn. 1. p. 96.
(nec. Auct. quae ad sequentem.)

Chevêche d'Acadie! Cuv. Regn. An. 2.^{de} ed.
1. p. 345.

Chouette chevêchette, Temm. loco citato.

La Chevêchette, Le Vaillant, Ois. Afr. 1. p.
117. t. 46. (N. B. non vero Africana.) Son-
nini, Buff. IV. p. 187. (nec Chevechette per-
lée, Le Vaill. distincta Species sane africana.)

Zuerghauz, Meyer u. Wolf. Vog. Deutschl.
Heft. 20. faemina. — Naum. Nachtr. t. 25.
f. 50. 51.

Dwarf Owl, Lath. Syn. suppl. 11. p. 65. —
Id. Gen. Hist. 1. p. 368. sp. 74.

Sparf-Uggla, Nilss. Ill. Fig. Scand. Faun.
tav. 3.

Abita le regioni Settentrionali e Orientali
dell'Europa e dell'Asia: piuttosto comune nel-
la Livonia; rarissima e quasi accidentale nel
Settentrione della Germania: non mai in Italia
e nel mezzogiorno dell'Europa e molto meno
in Africa, ove vive una specie affine (*Strix per-
lata*) anch'essa figurata da Levaillant.

Specie 4. *Strix acadica*, Gmel.
(tav. 34. f. 2. Wils.)

ULULA, brunnea albo maculata; cauda brevi
alas vix excedente, fasciis linearibus duabus et
apice albis; rostro nigro.

Strix acadica, Gmel. Syst. 1. p. 296. sp. 43. —
Daud. Orn. 11. p. 206. — Vieill. Ois. Am. Sept.
1. p. 49. — Shaw, zool. VII. p. 266. — Neb.
Cat. e Syn. birds U. S. sp. 31. (neo Temm. quae
ad praeced.)

- Strix acadensis*, Lath. Ind. 1. p. 63. sp. 44.
Strix passerina, Wils. Am. Orn. 17. p. 61.
 t. 34. f. 2 (nec Auct.)
Strix Wilsonii, Boie!
Chouette d'Acadie, Sonn. Buff. Ois. 17. p. 185.
Acadian Owl, Lath. Syn. 1. p. 149. sp. 38.
 t. 5. f. 2. — Id. Gen. Hist. 1. p. 149. t. XI7.
 f. 2.

Little Owl, Wils. loco citato.

- Strix Phalænoides?* Daud. Orn. 11. p. 206. —
 Lath. Ind. suppl. p. XVI. Shaw. Zool. VII. —
 p. 208. — Vieill. Ois. Am. Sept 1. p. 44. t. 15.

Chouette Phalenoide? Daud. loco citato.

Chouette de l'île de la Trinité? Drapiez. Dict. class.

- Booted Owl?* Lath. Syn. suppl. 11. p. 66. —
 Id. Gen. Hist. 1. p. 372. sp. 79.

Abita l' America settentrionale principalmente la Nuova Scozia, l' Acadia, il Nuovo Brunswick e la Nuova Inghilterra. Permanente nella Nuova Cesarea, e nella Pensilvania, più frequente verso il mare. Similissima alla *Strix Tengmalmi*, ma più piccola della metà.

Specie 5. *Strix Tengmalmi*, Gmel.

Tav. 23. Veill. Gal.

ULULA, fusco-cinerea, maculis albis rotundatis; cauda alas paullo excedente, maculis albis per paria positis interdum obsoletis; rostro flavescente.

- Strix funerea*, Linn.? Syst. 1. p. 133. sp. 11?
 — Id. Fauna Svec. p. 25. sp. 75. (certe.) Nilss.
 Orn. Svec. p. 66. sp. 29. (nec Auct.)

Strix Tengmalmi, Gmel. Syst. 1. p. 291. sp. 44. — Lath. Ind. 1. p. 64. sp. 42. — Tengm. Act. Stockh. Ann. 1783. 1. — Penn. Arct. Zool. Suppl. p. 60. Shaw, Zool. VII. p. 207. — Daud. Orn. 11. p. 205. sp. 29. var. — Vieill. Gal. Ois. 1. p. 55. pl. 23. — Temm. Man. Orn. 1. p. 94. — Savi, Orn. Tosc. 1. p. 79.

Atene Tengmalmi, Boie.

Strix noctua, Tengm. Woet. p. 289. (nec Retz quae ad sp. 1. nec Auct. quae est *Strix aluco*.)

Strix dasypus, Bechst. Gem. Nat. Deutschl. 11. p. 972. — Meyer u. Wolf, Taschen. Deutschl. 1. p. 82. sp. 9. — Id. Vog. Liv. u. Esthl. p. 37. — Id. Naturg. Vog. Deutschl. Heft 6. t. 2.

Strix capite laevi, corpore fusco, iridibus oculorum fulvis, Linn. Faun. Suec. p. 25. sp. 74.

Noctua major, oculorum iridibus croceis, Rudb. pict. fol. 165.

Noctua major, oculis majoribus, iridibus pallide luteis, Rudb. pict. fol. 170.

Strige di Tengmalm, Ranz. Elem. Zool. 111. p. 163. sp. 7. t. 24. f. 4.

Civetta capogrosso, Savi loco citato.

Chevèchette de Tengmalm, Daud. Orn. II p. 205.

Petite Chevèche d'Uplande, Sonn. Buff. Ois. 17. p. 183.

Chouette Tengmalm, Temm. loco citato.

Chevèche à pieds emplumés, Cuv. Règn. Anim. 1. p. 345. (1)

Rauchfussiger Kautz Meyer u. Wolf Vog.

(1) Avrebbe dovuto chiamarla *Chouette* e in allora „à pieds emplumés“, non è più un distintivo.

Deutschl. Hest. 6. m. e f. — Naum. Vog. 32. f. 54

Tengmalm's Owl, Penn. Arct. zool. Suppl. p. 60. — Lath. Syn. Suppl. 11. p. 66. — Id. Gen. Hist. 1. p. 367. sp. 73.

The little Owl, Penn. Brit. zool. fol. 1. p. 211. t. B. fig. 5. f. (cit. omn. err.)

Civette che stanzano alla montagna? Olin, Uccel. p. 56.

Abita il settentrione dell'Europa e dell'Asia: comune in Russia, Svezia e Norvegia: più rara nella Livonia: si trova in alonne parti della Germania nelle foreste di pini: accidentalmente in alcuni distretti della Francia e dell'Italia, per esempio ne' Vosgi, nel Giura, e nelle montagne del Piemonte: non mai nelle pianure, nè nella bassa Italia.

Queste cinque specie (tre Europee e due Americane) sono tutte le specie *passerine* d'Europa e degli Stati Uniti: ma l'America centrale e meridionale, l'Africa, l'Asia e l'Oceanica ne contengono altre molte che a malgrado delle belle figure e delle diffuse descrizioni degli Autori moderni, non si possono mettere con certezza al proprio luogo, nè garantire: e ciò principalmente perchè pare che si siano congiurati tutti gli Ornitologi ad omettere di menovare le particolarità essenziali di conformazione, soprattutto la struttura delle orecchie; mentre non hanno mancato di sminuzzare la descrizione delle macchie e fin delle spruzzature più leggieri!.. Questo fa sì che della sola specie

qui appresso, perchè l'abbiamo sott'occhio, possiamo parlare con sicurezza, e siamo obbligati di contentarci di accennare con dubbio il sottogenere delle altre, pregando i Naturalisti che le posseggono a riesaminarle secondo i nostri principj. Nonostante le nostre congetture sui rispettivi sottogeneri non sono mai prive di fondamento, e credo che le nostre diagnosi faranno riconoscere sempre le specie.

Specie 6. *Strix ferruginea*, P. Max. Wied.
(pl. col. 199.)

SURNIA, digitis pilosis, ferruginea; cauda alas longe excedente maculis albis destituta, fasciis fuscis aetate evanescentibus.

Strix ferruginea, (P. Max. Wied. Voy. 1. p. 88. — Temm.

Strix pumila. Ill? Licht. Cat. sp. 616. certe.

Chouette Rousserolle, Temm. pl. col. 199. faem. adult.

Caburé, Azara, Voy. 49.

Caburé Owl, Lath. Gen. Hist. 1. p. 373. sp. 80. (ex descript. Auct.)

Sparrow Owl, Lath. Gen. Hist. 1. p. 373. sp. 81. t. 17. (ex propria obs.) (1)

Abita l'America meridionale, segnatamente il Brasile. Affine alla *Strix noctua*, ma minore di molto.

(1) La sua specie 83. ed ultima *Rufous Owl*, p. 375. mi sembra davvero una nuova specie alla quale si potrebbe imporre il nome scientifico di

STRIX LATHAMI.

Surnia? tarsis pilosis, digitis nudis, cauda alis multe brevior.

Specie 7. *Strix minutissima*, P. Max. Wied.
(pl. col. 39.)

SURNIA? pedibus pilosis, brunnea, capite albo punctato; remigum margine exteriori inaculis quadratis rufis; cauda alas vix excedente maculis albis disciformibus in series tres digestis, rectricibus tribus extimis supra immaculatis.

Strix pumila, Ill? Temm. certe (nec *Lich.* quae ad praecedentem.)

Chouette cabouré, Temm. pl. col. 39.

Cabouré? d'Azara? (nec veterum quae species est auriculata.)

Chouette féroce, Drapiez, Dict. Class.

Abita nell'America meridionale. La più piccola di tutte, e veramente della statura d'un *Passero*.

Specie 8. *STRIX PASSERINOIDES*, Temm.
(pl. col. 344.)

SURNIA? pedibus pilosis, fusca albo maculata capite albo punctato; collari albo nigroque vario; cauda cuneata alas longe excedente maculis albis disciformibus in fascias quinque dispositis.

Strix passerinoides, Temm. pl. col. 344.

Couette chevêcheide, Temm. id. adulte.

Strix infuscata? Temm. Man. Orn. 1. p. 97. (1)

(1) Mi sembra certo che la *Strix infuscata* sia la *passerinoides* e in questa credenza mi conferma il Temminck col suo silenzio: ma allora perchè scordarai del nome che avea destinato?... .

Abita nell' America meridionale, nel Brasile.
Affine alla *Strix Noctua*.

Specie 9. *Strix perlata*, Vaill.
(Tav. 124. Le Vaill. Afr.)

SURNIA? pedibus dense plumosis, brunnea, collari subobsoleto, verticis maculis albis disciformibus; cauda cuneiformi alas longe excedente macularum albarum seriebus septem.

Strix perlata, Vicill. — *Drapiez, Dict. Class.* (nec Licht.)

Chevèchette perlée, Le Vaill. Ois. Afr. vi. p. 120. pl. 284.

Pearl Owl, Lath. Gen. Hist. 1. p. 366. sp. 72.

Strix occipitalis? *Chouette occipitale*, Temm. pl. col. 34.?

Abita nell' Africa, nel Sennaar come pure nel Senegal. Affine alla *Strix passerina*.

Specie 10. *Strix brama*, Temm.
(pl. col. 68.)

SURNIA? pedibus dense pilosis, fusco-nigricans; tota albo maculata; superciliis et collari nuchali e pennis albis nigro marginatis; subtus alba maculis transversis fuscis; cauda maculis albis fasciata.

Chouette brame, Temm. pl. col. 68.

Abita nell' India Orientale.

Specie 11. *Strix sonnerati*, Temm.
(pl. col. 21.)

SURNIA? pedibus dense pilosis, fusca, capitis punctis alarumque maculis albis, subtus alba

fusco transverse fasciata; cauda alas longe excedente; remigibus rectricibusque immaculatis.

Chouette Sonnerat, Temm. pl. col. 21.
Abita nell' India Orientale.

Specie 12. *Strix nudipes*, Daud.
(tav. II. Vieill. Am.)

SURNIA? pedibus elongatis nudis squamosis, fusca albo maculata, subtus alba maculis lyri-
formibus fuscis.

Strix nudipes, Lath. Ind. Suppl. p. XVI. —
Shaw, Zool. VII. p. 269. — Vieill. (1) Ois. Am.
Sept. 1. p. 45. t. 11. (nec Nilss. quae ad *S.*
noctuam.)

Chouette nudipede, Daud. Orn. 11. p. 199.
Drapiez, Dict. Class.

Bare-legged Owl, Lath. Syn. Suppl. 11. p.
65. — Id. Gen. Hist. 1. p. 372. sp. 78.

Abita nell' America meridionale, nella Caienna
e nelle Indie occidentali.

PASSEREAUX (p. 317.)

DENTIROSTRES (p. 348.)

Il nome di *Dentirostres* che dà il Cuvier alla
prima famiglia è altrettanto improprio, quanto
la divisione è poco naturale. Anche in uno

(1) N. B. diversa dal suo *Bubo nudipes* tav. 22. ora
Strix psilopoda, Vieill.

stesso genere questo carattere non è costante, e perciò non è atto a rappresentare il complesso dell'organizzazione di verun gruppo: eppure il N. A. lo dà come unico. Assai speditamente poi determina i grandi generi, e si trae d'impaccio col dire che i passaggi da genere a genere sono così graduati, che riesce difficilissimo fissarne i limiti. Ciò per l'appunto è verissimo, ma vorremmo che il Baron Cuvier ne avesse tratto argomento onde porre il massimo studio nella loro determinazione.

PIES-GRIÈCHES (LANIUS, L.) (p. 349.)

Fin dal tempo di Linneo questo genere è stato sempre un vasto magazzino in cui s'è dato luogo a molte specie eterogenee; quindi imperfetto nelle particolarità non riusciva nè naturale nè comodo nell'insieme. Ridotto a giusti limiti egli è naturalissimo: questi limiti però sono anche più ristretti che quelli delle *Piegrièches proprement dites* del Cuvier, le quali comprendono molti e diversissimi gruppi. I veri *Lanii* secondo noi sono compresi tutti nella prima suddivisione indicata dal Cuvier fra le *Piegrièches proprement dites*. A queste appartengono le due sole specie degli Stati Uniti, alle quali il Baron Cuvier dedica una nota. Ci piacerebbe che egli avesse parlato più spiegatamente, e pronunziato se credeva dar torto o ragione a chi ne faceva due specie sole, e adottava i nomi più antichi per designarle. Noi persistiamo nel voler che sieno due, e più che al paragone delle figure ci attenghiamo all'osser-

vazione della natura. Già dicendo quelle „*diverses figures*„ il N. A. non può intendere che le due di Vieillot opposte alle due di Wilson.

Mi conviene tralasciare l'esame delle specie accumulate dal N. A. nelle sue note enumerative, perchè temo di non potermene trarre più felicemente di lui. Mi contenterò di dire che l'ottimo genere *Vireo* meritava pure una menzione nel testo: nè mai converrà riferir quelle specie ai *Lanii* piuttosto che alle *Muscicapæ* o alle *Sylvia*: questo gruppo naturalissimo sarebbe ammesso da tutti a quest'ora, se fosse Europeo, o creato da un Zoologo dell'autorità del Cuvier. Nulla ho da dire sulle specie che ad esso appartengono, perchè il Cuvier le ha prese intieramente da' miei scritti.

Se il gruppo *Tamnophilus* è stato imbrogliato conviene sbrogliarlo, non già condannarlo. E quante cose, non si condannerebbero se si avesse a procedere su questo tenore?

Ha ben ragione il Baron Cuvier quando rivendica i generi sui quali il Vieillot s'è incontrato con lui; può rimaner sicuro che la posterità non sarà per fargli torto.

Qualunque siensi le opinioni di Illiger e di Temminck, il gruppo *Bethylus* di Cuvier dev'essere adottato come genere; ed il nome suo va preferito a quello del Vieillot (*Cissopis*). Non vorrei poi che fosse lasciato vicino ai *Lanii*, ma bensì trasportato nella mia famiglia dei *Passerini*: ho già fatto notare altrove la sua affinità col nuovo genere *Pipilo*.

Finisce l'enumerazione dei *Lanii* del Cuvier col genere *Pardalotus*!... Questo è tanto discorde che nulla più.

Altra gran congerie di Uccelli. Gli abbagli di nomi, d'autori, e di cose che si scorgono nelle note enumerative sono pur molti, ed allettano poco a tenerne discorso. Rispetto alle specie Americane, a colui che ha speso tanto tempo e fatica per ischiarirle deve riescir duro il vederle imbrogliare di nuovo, per opera di quel medesimo che suole spargere luce nelle tenebre più folte.

Ci asterremo dal dir cosa alcuna sulle due specie dedotte dalla *Muscicapa atricapilla*, L. Confessiamo di non vederci chiaro, e vorremmo che altri ci avesse veduto chiaro per noi.

Colgo quest'occasione per dichiarare che la *Muscicapa* dell'America meridionale chiamata da me *M. pullata* è la stessa che un'autore Tedesco chiamò *M. vetula* e che viene riferita nel Catalogo di Lichtenstein e figurata da Spix vol. II. tav. 18. Si dica lo stesso della mia *Muscicapa taenioptera* (tipo del mio sottogenere di questo nome) che dovrà chiamarsi *Muscicapa polyglotta*, Licht, avendo la priorità questo nome tratto dall'analogia delle piume col *Turdus polyglottus*; si vede anch'essa figurata da Spix. S'aggiungano come specie del mio gruppo *Taenioptera* le *Muscicapae vittigera*, *velata* (Spix 22.), *dominicana* di Lichtenstein ec.

DRONGOS (EDOLIUS, Cuv.) (p. 365.)

Poichè sembra che il N. A. elevi questo gruppo al rango di vero genere non so osare per-

chè dica che esso si connette ancora con la grande serie delle *Muscicapae*. A me sembra che sia del tutto indipendente e si avvicini forse più ai *Lanii* che alle *Muscicapae*: ma resta riunito abbastanza ad ambedue mediante il vincolo della Famiglia.

E come mai mettere *Phyalura* sotto di *Edolius*!

LES TANGARAS (TANAGRA L.) (p. 366.)

Congerie niente meno intricata delle altre. Nelle note della pagina 367 regna gran confusione per transposizione e ripetizione di numeri. Ha torto il Cuvier sul conto del genere *Pyrranga* di Vieillot, che è un gruppo ottimo e corrispondente propriamente ai *Tangaras Cardinals* dello stesso Cuvier, e non è già basato sopra una deformazione individuale.

Nè converrò certamente col N. A. (chechè ne sia del *Palmiste*, Buff, enl. 509. 1. ch'io non conosco) nell'unire ai *Tachyphoni* la specie che costituisce l'ottimo genere *Icteria* affine appunto a *Vireo* secondo me.

LES MERLES (TURDUS, L.) (p. 368.)

In questa grande schiera regna maggior ordine che nelle precedenti, appunto perchè le specie aberranti sono state tratte da questa e poste in quelle. Noteremo che il N. A. non fa distinzione fra i *Merli* e i *Petrocincli* ossiano *Petrocossyphi* dei moderni; e frattanto fa due gruppi dei *Merli* e dei *Tordi*, i quali in realtà

non differiscono che per le tinte. Era già ben noto che il *Turdus solitarius* non fosse altro che il *Turdus cyanus*. Le specie straniere riportate come affini alle due Europee *T. cyanus* da una parte e *Turdus saxatilis* dall'altra sono benissimo scelte. Nella nota, *Chat-bird* (e voleva dire *Cat-bird*) mi fa sovvenire che il miglior nome di quest' uccello è *Turdus felivox*, Vieill., ne so perchè il Cuvier, che cita perpetuamente quest' autore, lo dimentichi ora. Il *Turdus trichas* non è per certo di questo genere; esso è una *Sylvia* e non di quelle vicine ai *Tordi*.

Les Fourmilliers (Myothera, Ill.) (p. 373.)

In occasione che parlava delle *Myotherae* che passano nei *Troglodytes* avrebbe pur potuto citare la mia *Myiothera obsoleta*, *Am. Orn.* 1. tav. 1. f. 2. che n'è l'ultimo anello, seppur non giunge ad essere un vero *Thryothorus*.

Che i generi dei *Dentirostri* passino e rientrino gli uni negli altri per una intricatissima serie di specie intermedie, è cosa indubitata; ma il riunirli perciò arbitrariamente a due a due, a tre a tre, piuttosto che tutt'insieme non è lodevole. Il naturalista dovrebbe ingegnarsi di trovare nella massa continua, delle specie-tipi, intorno alle quali, come a centri vengano a schierarsi le altre più o meno affini, lasciando pur che le circonferenze si tocchino ed anche s'intersechino, che non è altro che bene. Il Professor Savi pensò recentemente di riunire le *Sylviae* ai *Turdi* perchè si vide scomparire davanti i limiti fra questi due generi;

ma la stessa ragione avrebbe dovuto consigliargli di rinnire parimente a quel suo gran genere i *Lanii* e le *Muscipae*, che appajono più staccate soltanto all'occhio di chi non ha in vista che gli Uccelli d'Europa. Pur ognun vede quanto abbia a valere questo titolo di cittadinanza Europea nel gran sistema della Natura.

Philedon. (p. 375.)

Il gruppo *Philedon* è un altro magazzino di specie, ma magazzino ben inteso. Noi lo riguardiamo come lontanissimo da quei generi con cui lo colloca il Cuvier; e perciò non possiamo approvare che si consideri come subordinato a' Tordi.

Martins (*Gracula*, Cuv.) (p. 377.)

Il *Turdus roseus* di Linneo, tanto affine agli Storni, che molti Ornitologi lo considerano appunto per uno Storno, e non senza qualche specie di ragione; per una leggierissima taoca nel becco, va a collocarsi lontano da quel suo quasi congenere. Qual miglior prova della poca naturalezza della famiglia dei *Dentirostri* del Cuvier?

Non sarà inutile il far notare che il gruppo *Gracula* di Cuvier differisce da quello a cui vien generalmente applicato quel nome, e che egli chiama *Eulabes*. Il suo *Gracula* corrisponde piuttosto al genere *Pastor* di Temminck, *Acridotheres* di Vieill.

Les Chocards (Pyrrhocorax, Cuv.) (p. 379.)

Non ammettersi pure che delle due riconosciute specie di *Pyrrhocorax* Europee si facciano due gruppi e anche due generi, ma che si dividano di famiglia e a grande intervallo, non può concedersi assolutamente. Cresce l'inconveniente se col Baron Cuvier si allontanino ambedue dai *Corvi*, avvicinandone una ai *Tordi* e facendo dell'altra un sottogenere di *Upupa*.

Les vrais Loriots (Oriolus, L.) (p. 380.)

Il N. A. non fa parola del gruppo *Sericulus*: eppure la conformazione della lingua non meriterebbe in questo meno che in altri casi d'esser presa in considerazione, sia quel che si voglia della validità del becco.

LES BEC-FINS (MOTACILLA, L. (p. 38a.)

Le suddivisioni date dal N. A. sono lodevoli; ma è d'uopo dire che non sono al corrente della scienza.

Les Traquets (Saxicola, Bechst.) (p. 33a.)

La *Saxicola aurita* di Temm. citata dal Cuvier come buona specie in una nota non è altro che una diversa età della *S. strapazina*. Alla fine dovranno persuadersi di tanto tutti gli Ornitologi, e cancelleranno l'*aurita* dalla lista degli esseri.

Io metto fra le *Saxicolae* la *Sylvia nialis* di

Linneo, che il Cuvier considera come una *Rubiette* (*Dandalus*? Boie): il posto di essa infatti sta sul limite di questi due gruppi, ma persisto a crederla appartenente piuttosto al primo. L'Ornitologo Inglese Swaison ne ha fatto un genere *Sialia* che sarebbe il rappresentante delle *Saxicolae* in America, come lo sarebbe nell'Oceanica il suo genere *Petroica*: questi gruppi per me sono appena sottogeneri.

Fauvettes (*Curruca*, Becht.) (p. 384.)

Contiene questo sottogenere diversi gruppetti naturali, che il N. Autore non si è curato di accennare. Almeno come segno d'una special sezione avrebbe potuto indicare il vincolo che unisce insieme le *Sylviae da padule*, le quali sotto ogni rispetto formano un gruppo distintissimo; alla testa di esse converrebbe porre quella specie più grande che a me piacque lasciare provvisoriamente fra i *Tordi*. Se mal non mi appongo a questo gruppo, che potrà benissimo considerarsi come un sottogenere, è stato di già imposto in Germania il nome di *Calamohërpe*.

E ben vero che le specie anche Europee del genere *Sylvia* sono state oltremodo confuse per l'addietro; ma nello stato attuale della scienza non sono poi tanto oscure quanto si crederebbe leggendo il Cuvier. Infatti molti Zoologi si sono applicati a dilucidarle, (1) e quand'anche

(1) Nell'opera di Temminck gli sbagli, seppur ve ne ha, non sono né molti né essenziali; ottimi poi sono le

alcuni moderni le avessero poste realmente in nuova confusione sarebbe ben facile di considerare come non avvenuto il loro lavoro.

La *Sylvia cysticola*, Temm. col. 6- f. 3. quando non venga isolata per farne un gruppo da se dovrà prender posto nel genere Africano *Malurus*.

Le specie di *Sylviae* che il N. A. guarentisce sono buone, quantunque non senza eccezioni: non so per esempio come possa riferire una sola specie, la *Motacilla salicaria* di L. e Gmel. a due specie diverse. La prima di queste (pl. enl. 581. fig. 2.) è la *Sylvia hypolais* (*Motacilla hypolais*, e non già *salicaria* di Linneo) della quale *hypolais* il N. A. fa due pagine dopo il suo preteso *grand Pouillot*. La seconda (pl. enl. 579. fig. 2.) è la *Sylvia hortensis* degli Autori: ora quando si volesse conservare ad una specie il nome di *salicaria* (nome che sempre ha cagionato confusione) dovrebbe applicarsi a questa perchè le fu dato da Linneo in origine. E qui ci piace notare che la *Sylvia salicaria* di Latham è la *schænobenus* di Linneo, mentre poi la *S. salicaria* di Bechstein ed altri Tedeschi è la *Sylvia aquatica* di Temminck e dello stesso Latham.

E fuori di dubbio che la *Sylvia subalpina* di Bonelli o piuttosto *leucopogon* di Meyr è il

descrizioni fatte sopra il vero dal Vieillot, e al di sopra di ogni elogio le figure del Naumann. Merita lode particolare il Prof. Paolo Savi per la determinazione delle specie Italiane. E ben vero però che si desidera tuttavia una concordanza fralle nomenclature dei diversi scrittori moderni che non si sono consultati vicendevolmente.

maschio adulto della *S. passerina* di Temm.; se ne persuade pure il Sig. Cuvier: il nome di *passerina*, quantunque più antico è quello che dovrà cancellarsi, perchè non è certo altrimenti che la *S. passerina* di Latham sia quella degli scrittori più moderni: anzi io ho delle buone ragioni per credere che l'Ornitologo Inglese abbia avuto in vista piuttosto la *Sylvia hortensis* (*salicaria* di Linneo.)

Les Roitelets ou Figuiers (Regulus, Cuv.)
(p. 389.)

La riunione delle specie affini alla *Sylvia Trochilus* di Linneo (*Pouillot*) coi *Reguli* (gruppo naturale, a cui tutti concedono oramai il rango di genere) è decisamente forzata. Conviene che formino gruppo da se sotto il nome di *Phyllostomus* e da esso va esclusa la *S. hypoleis* lasciatavi tanto dal Temminck che dal Cuvier, e la quale non ne ha (di *Pouillot*) che il colore verde: non se ne dovrebbe escludere però la *S. Nattereri* (*S. Bonelli*, Vieill.) come è stato fatto dal N. A. il quale in questo caso non porta rispetto alla legittimità, poichè *S. Bonelli* è più antico; il nome di *S. sylvicola*, Lath. deve restare per la stessa ragione alla di lui *Sylvia sibillatrix*, nè quello di *Fitis* può essere sostituito al *Trochilus* linneano.

Anche più arbitraria della testè segnalata riesce la riunione delle numerose *Silviae* americane coi *Reguli* suddetti. Esse dovranno formare assolutamente uno o più gruppi distinti. Per le specie di queste il Cuvier si contenta di rimandarle

lo studente alla mia *Synopsis* degli Uccelli Americani.

Les Troglodytes (Troglodytes, Cuv.) (p. 390.)

Qui come di ragione vengono a figurare i *Troglodytes*, quantunque non abbiano il carattere di *dentirostri*. Anche così confessa tacitamente il Baron Cuvier che tal carattere rappresenta un gruppo artificiale. In quest'occasione, come ben si può credere, il N. A. è di una brevità rimarchevole: non indica neppure il gruppo *Thryathorus* di Vieillot.

Les Bergeronnettes (Budytes, Cuv.) (p. 391.)

All'incontro egli dà rango solenne al gruppo *Budytes* suddivisione delle vere *Motacillas*: quantunque io non adotti questo gruppo non mi farò lecito di condannarlo; dirò solo che quegli stessi principj che lo han fatto stabilire, avrebbero dovuto farne stabilire e tanto più adottare molti e molti altri. Quindi questa distinzione è da tenersi per un tratto d'amor paterno.

Les Farlouses (Anthus, Bechst.) (p. 391.)

Ha ben ragione di staccarle dalle *Lodole* e riunirle alle *Motacillas*, quantunque indichino veramente un passaggio fra questi due diversissimi generi. Ma come mai ha potuto decidersi a dare rango equivalente al vero genere *Anthus* e al gruppo secondario *Budytes*?

LES MANAKINS (PIPIRA, L.) (p. 392.) ⁷¹

Va bene che i *Pardaloti* si dividano dalle *Pipras*; non si dovrebbero però slontanare di tanto.

LES FISSIROSTRES (p. 394.)

Ottima famiglietta, ammessa da tutti sotto diversi nomi.

LES HIRONDELLES (HIRUNDO, L.) (p. 394.)

Non sappiamo che cosa sia l'*Hirundo ludoviciana*, Cuv. enl. 725. 1. Gatesb. 1. 51- nè con qual fondamento asserisca il N. A. che l'*Hirundo rufa*, Auct. enl. 724. 1. sia diversa dalla *rufa* di Vieill. (*americana*, Wils.) perchè tutto oospira per provarne l'identità.

Il posto assegnato dal Cuvier all'*Hirundo fulva*, Vieill. è fallato. Bisognava metterla fra quelle "à queue presque carrée", che anzi questa ha la coda del tutto *carrée*: bastava vedere la figura che ne abbiamo dato nell'Am. Orn. E perchè considerare come specie distinte l'*H. subis*, (Edw. 120.) che è la femmina e il giovane dell'*Hirundo purpurea*? riguardo a questa faremo osservare che il nome *purpurea* è Linneano e non già fabbricato da Wilson onde è il legittimo; mentre *violacea* che adotta il Cuvier insieme con tutti gli altri, deve esser rilegato fra sinonimi.

A me sembra evidente che l'*H. bicolor*, Vieill. (*viridis* Wils.) e diverse altre debbano figurare piuttosto nella prima nota, delle affini all'*H*.

urbica, che non nella seconda colle specie che rassomigliano all' *H. rustica*.

Non comprendo poi perchè fra le vere *Rondini* e non fra i *Cypseli* egli persista a collocare le acutipenni (*H. pelasgia* ec, ec.)

LES ENCOULEVENTS (*CAPRIMULGUS*, L.) (p. 397.)

Faremo notare che anche il legittimo *Caprimulgus virginianus* (*Caprimulgus popetue*, Vieill. *americanus*, Wils.) il quale, come osserva benissimo, il N. A., è stato confuso col *Caprimulgus vociferus* (*C. Virginianus*, Vieill.) ha la coda forcuta, ed è perciò eminentemente distinto e da questi e dal *C. Guyanensis* col quale il N. A. sembra inclinato a riunirlo. L' Europa ne conta due specie, non una sola.

Les Podarges (*Podargus*, Cuv.) (p. 398.)

I *Podargi* a creder mio non solo non appartengono al genere *Caprimulgus*, ma nemmeno alla famiglia degl' *Hyanti* (*Chelidoni* o *Fissirostri* che dir si vogliano.) È vero che accennano due passaggi cioè verso *Strix* e verso *Caprimulgus*.

LES CONIROSTRES (p. 399.)

Buona famiglia. Peccato che quella dei *Fissirostri* separi i generi *Anthus* e *Alauda* che legherebbero così bene!

ALOUETTES (ALAUDA, L.) (p. 399.)

Fra le *Alaudae* il nostro autore indica dei buoni gruppetti, dei quali come in altre circostanze i moderni hanno preso possesso per farne i loro pretesi generi. Mi farò lecito di astenermi dall'adottare per ora le due combattute specie *Alauda italica* e *A. undata*, riammesse dal Cuvier non so su qual nuovo fondamento.

LES BRUANTS (EMBERIZA, L.) (p. 403.)

Sia quel che si voglia dell' *Emberiza provincialis*, certo si è che l' *E. lesbia* è un'ottima specie, e non già varietà dell' *E. cirius*. L' *Emberiza passerina* che il N. A. con altri riterisce all' *E. cirius* appartiene invece all' *E. schoeniculus*, e ne è la femmina adulta. Colgo quest'occasione per dichiarare, che non posso considerare come specie l' *Emberiza palustris* del Savi e del Signor Roux, e questo perchè il becco varia in modo strano secondo le località per la grossezza nell' *E. schaniculus*.

L' *Emberiza melanocephala* non appartiene a questo genere. È una *Fringilla* del mio sottogenere *Spiza*.

Le osservazioni del nostro autore sulle *Emberizae* esotiche non ben mi soddisfano. L' *Emberiza brasiliensis*, Aud. mi sembra si debba riunire alla *Fringilla flaveola* di Linneo, della quale ho parlato altre volte.

Molti dei gruppi di questo genere sono privi di buon fondamento.

Les Tisserins (Ploceus, Cuv.) (p. 406.)

Sono perfettamente intermedj fra gl' *Icteri* e le *Fringillae* ne v'è ragione per collocarli piuttosto con le une che con gli altri. Parlo però dei veri *Plocei* che credo tutti dell'antico continente; almeno non milita con essi la sola specie riportata dal N. A. fra quelle del Nuovo, la quale dà occasione ad un solenne involuppo che il Cuvier pretende sciogliere, e che invece confonde di più. Per primo abbaglio egli fa un *Ploceus* (e per conseguenza una *Fringilla*!) d'un Uccello che quantunque non sia la *Gracula quiscal* (*Quiscalus versicolor*) degli Stati Uniti, come potrebbe far credere la falsa citazione di Wilson (1) appartiene al certo al remotissimo genere *Quiscalus* (2) dei moderni. I sinonimi ad-

(1) Pare impossibile che una figura così parlante come è quella di Wilson venga citata a torto!... eppur è cosa di fatto.

(2) Il Signor Swainson propone di chiamar *Scaphidurus* il genere *Quiscalus* di Vieillot (*Quiscal* di Lichtenstein) perchè al suo dire quel nome è già usato in botanica. Questo fatto però a noi non costa dopo le più minute ricerche, nè possiamo persuaderci che il suddetto Ornitologo voglia condannare il nome in questione per la somiglianza che ha con *Quisqualis*. Ad ogni modo il nome proposto dal Sig. Swainson, quantunque elegante e caratteristico, non si potrebbe adottare giammai, poichè il Temminck aveva di già fatto prova di distinguere il nostro genere col nome di *Chalcophanes*.

dotti e le due parole che dice il Cuvier a proposito del suo preteso *Ploceus niger* (*Mangeur de riz* ec. ec.) potrebbero fornire materia a disputare a lungo sulla specie ch'egli ha in vista: attenendosi però all'ipotesi più probabile, a quella che attribuisce al N. A. ineno contradizioni; e riguardando come affatto erroneo l'aver citato Wilson, non posso dubitare ch'essa non sia il mio *Quiscalus baritus* (Enl. 534. Brown, Ill. ec. ec.)

Mi sembra che il Cuvier avrebbe potuto citare i miei scritti su questi "Uccelli neri Americani più o meno vicini ai *Cassiques*", poichè almeno le mie figure sono da riputarsi buone a qualche cosa. È superfluo qui rivedere e discutere ogni sinonimo, lavoro da me fatto con la debita cura in altro luogo, laddove per le specie degli Stati Uniti speravo aver fatto quanto bastasse per fissarle in modo definitivo.

Sulle cinque specie indicate dal Cuvier nella sua nota p. 407. ecco quanto ci occorra notare.

1.° Le *Cassique noir à mantelet* è una bellissima specie dell'America meridionale ed è un vero *Cassicus*.

2.° E l'uccello qui sopra mentovato, il mio *Quiscalus baritus*: quasi tutt' i sinonimi del Cuvier sono esatti, non contando quello di Wilson già detto; credo inoltre che l'*Oriolus ludovicianus* sia una varietà albina non di questo suo numero due, ma del suo n.° 4. Un *vrai troupiale* (*Quiscalus versicolor*.)

3.° Per quanto si può congetturare del vero *Carouge noir*, esso dev'essere l'*Icterus minor* (*tanagra bonariensis*) ottima specie, che non

bisogna confondere con l'*Icterus pecoris* (*Fringilla pecoris*) (1).

4.° Un vrai *Troupiale* ec. Sotto questa specie che è il mio *Quiscalus versicolor* (vedi i sinonimi nella mia Am. Orn. ed aggiungi *Quiscalanitens*, Licht.) avrebbe dovuto citare la tavola di Wilson: questa è insieme la *Gracula Quiscalula* e la *G. barita* di Latham delle quali ha già detto il N. A. nella nota p. 378. sotto *Gracula*

(1) *Icterus minor*, pl. enl. 710.

Xanthornus rosso breviusculo conico; atropurpureus, capite pectoreque nitidissimis; pennis verticis conformibus rotundatis; alis eaque viridi micantibus; remigibus subtus et lazere inferiore opacis.

Oriolus minor? Gm. Lath. (exclusis syn. quae ad *Icterus pecoris*.) — *Tanagra bonariensis*, Gmel. Lath.

Icterus niger, Daud. — *Icterus minor*, Spix t. 63. f. 2. — *Icterus fringillarius*, Id. t. 65. juv.

Passerina discolor. Vieill. — *Icterus sericeus*, Licht. — *Psarocolius sericeus*, Wagler.

Le Tangavio, Buff. pl. enl. 710. — *Petit Troupiale noir*, Buff. — *Le troupiale commun*, Azara 61.

Lesser black Oriole? Lath. Syn. — *Violet Tanager*, Lath. syn.

Non abita l'America settentrionale; comune nella meridionale.

Icterus pecoris, pl. enl. 606. fig. 1.

Xanthornus rostro brevi conico valido; totus atropurpureus, capite collo pectoreque fuliginosis. Faem. Fulliginoso-lusca, subtus multo diluor, gutturo albicante.

Fringilla pecoris, Gm. Lath. (faem. et jun.) — Licht. *Sturnus obscurus*, Gm. — *Sturnus juncetii*, Lath.

Oriolus fuscus, Gm. (m. ad.) — *Fringilla virginiana*, Briss. faem. *Sturnus Nova Hispaniae*, Briss. (m. ad.)

“ la 3.^a specie *barita* e la 4.^a *Quiscal* sono *Cassici*!... ” e di cui parla di nuovo alla p. 417 in quel modo che avrebbe dovuto tener sempre. (Suppongo che il n.^o 3. sia stato messo dal tipografo invece di 4 nel citar la figura del Wilson.)

5.^o *Un oiseau noir* ec. va a cercar che cosa sia probabilmente una quinta specie di *Quiscalus* dell' America meridionale che anche a me pare d'aver veduta.

Les Moineaux proprement dits (Pyrgita, Cuv.)
(p. 408.)

Quantunque non molto diversa sia la *Fringilla hispaniolensis* dalla *Fr. domestica* e dalla *F. cisalpina*, le parole che impiega il N. A. potrebbero fare cadere in errore, inducendo a concludere che fossero varietà accidentali.

Parlando in complesso le specie raccolte insieme dal Cuvier sotto il suo gruppo *Pyrgita*

Icterus emberizoides, Daud. — *Emberiza pecoris*, Wils. t. 18 fig. 1. 2. 3. — *Passerina pecoris*, Vieill.

Icterus pecoris, Temm. — *Nobis*. — *Psarocolius pecoris*: Wagler. — *Tolocazanatl*, Ray. — *Tolcana Buff*.

Troupiale de la Caroline, Buff. pl. enl. 606. fig. 1. (m. ad. cum rostro male expr.) — *Brunet*, Buff. (joem. et jun.)

Cow pen Bird, Catesb. 1. t. 34. — *Cow pen Finch*, Penn. Lath. (faem.)

Lesser black Oriole, Penn. (nec Lath.)

Brown headed Stare, Lath. (m. ad) — *Brown-headed Oriole*, Penn. (m. ad.)

Abita l' America settentrionale.

sono bene scelte, checochè ne dica un moderno facitore di generi; e fa benissimo a eliminarne la *Fr. petronia*: ma non vorrei vederoci figurare la *Fr. ciris* tipo del mio gruppo *Spiza*. Ritenendo i suoi, il Cuvier non dovrebbe essere tanto crudele pei gruppi altrui.

Les Linottes et Chardonnerets (Carduelis, Cuv.)
(p. 409.)

Mi sembra che la *Fringilla tristis* dovrebbe esser messa fra i veri *Cardelli*. Un poco forzato sarà il posto assegnato alla *Fr. serinus*; ma passi pure: non è da concedersi però, che dell'*Emberiza oryzivora* si faccia una *Linaria*. Io ne feci un *Icterus*, ma forse gioverà meglio considerarla col Signor Swainson come tipo d'un nuovo genere *Dolychonix*.

Con un tratto di penna rinnisoe il N. A. alle sue *Linariae* tutte le numerose *Fringillae* americane per le quali rimanda lo studente alla mia *Synopsis*: ma la natura ripugna ad una simile riunione, comoda soltanto per chi la fa.

Les Veuves (Vidua, Cuv.) (p. 412.)

Non credo che possa protestarsi mai abbastanza contro al gruppo *Vidua* del Cuvier; esso è cattivo per ogni conto. E qui mi piace far rilevare un'analogia strana ma perfetta nel color delle piume della *Vidua longicauda* coll'*Icterus phaniceus*: persino i giovani rivestono la stessa singolare livrea pallida e in pari modo assumono a gradi il color morato e gli spallini rossi.

Cros-becs (*Coccothraustes*, Cuv.) (p. 413.)

È un'idea eccellente quella di dare una scala dell'ingrossamento graduale dei becchi dello *Fringillae*. In pratica però quella di Cuvier oltre al non esser completa, pecca nell'ordine delle specie. Come finire con la *Loxia rosea* di Vieill. (Ois. ch. tav. 63) che è la *Fringila purpurea*, Auct.?

Nonostante le gradazioni insensibili che fanno negare al gruppo *Coccothraustes* il titolo di genere, la specie di questo nome è un ottimo tipo.

Pitylus, Cuv. (p. 414.)

Questo gruppo è buono ma subalterno.

LES DURBECS (*CORYTHUS*, Cuv.) (p. 415.)

Non può comportarsi che *Corythus* venga elevato al grado di genere, mentre *Pyrrhula* suo superiore immediato nella gerarchia sistematica non è considerato se non come suddivisione di *Fringilla*. Il gruppo *Corythus* si può conservare appena come gruppo secondario, ma converrà purgarlo da diverse specie che vi pone il N. A. Secondo me la stessa *Loxia enucleator* specie-tipo è una *Pyrrhula*, che forma il passaggio verso le *Loxiae*, anzi vi si accosta moltissimo. L'avvicinargli la *Psittacirostra icterocephala* di Temminck non mi dispiace punto: sarebbe un anello anche migliore per collegare le *Pyrrhulae* coi *Becchi in Croce* (*Loxia*.) Quanto alla *P. erythrina* e alla *rosea* poi; esse sono appena

Pyrrhulae (con questo appena intendo dire che stanno sul confine opposto a *Loxia* verso *Fringilla*); e quanto alla *Fr. purpurea* di Wilson, pel becco sarebbe una vera *Fringilla*. E in qualunque ipotesi queste specie non andavano stonate dalla *L. sibirica* e dalla *P. githaginea* che il N. A. cita come esempj del suo gruppo *Pyrrhula*.

Persisto nell'idea di formare un gruppo di queste *Fringillo Pyrrhulae* che si tingono di rosso (Vedi le mie Osservazioni sulla Synopsis degli Uccelli Messicani del Sig. Swinson, nelle Contribuzioni del Liceo MacLuriano nel qual luogo l'ho chiamato *Erythrospiza*.)

Il mio gruppo *Erythrospiza* comprenderà le specie che seguono,

1. *Fringilla purpurea*, Gm. (Wils. tav. 7. f. 4. m. ad. in piume da nozze t. 42. f. 3, d' inverno) dell' Am. Sett.

2. *Pyrrhula frontalis*, Nob. tav. 6. f. 1. m. f. 2. f. (*Fringilla frontalis*, Say neo Auct.) dell' Am. Sett. verso le montagne sassose. Il Signor Swainson l'ha ritrovata nel Messico.

3. *Pyrrhula githaginea*, Temm. col. 400. (*Fringilla githaginea*, Licht.) d' Egitto, e Nubia, e si mostra talvolta nel mezzogiorno dell' Europa per quanto assicurano. Si trova anche figurata nella grand' opera sull' Egitto tav. 5. f. 8., non che dal Signor Roux.

4. *Loxia sibirica*, Falck. voy. 111. p. 390. t. 28 f. 1. e 2. m. e f. Pall. Gm. Lath. (*Pyrrhula longicauda*, Temm.) della Siberia e del Giappone: emigra nell' inverno per la Russia Europea anche meridionale, e perfino nell' Ungheria.

5. *Loxia rosea*, Pall. Naum. 113. f. 3. (*Pyrrhula rosea*, Temm.) di Siberia e dell'Oriente dell'Europa: visita accidentalmente l'Ungheria.

6. *Loxia erythrina*, Pall. Naum. tav. 113. f. 1. 2. (*Pyrrhula erythrina*, Temm.) (*Loxia cardinalis*, Beseke nec Auct.) delle regioni Artiche dell'Asia e dell'Europa: comune in alcune provincie della Russia: si vede accidentalmente in Germania.

7. *Pyrrhula syaoica*, Temm. (*Bouvreuil so- cial*) pl. col. 375. f. 1. m. 2. f. d' Egitto.

A queste specie sicure si dovrà aggiungere probabilmente.

8. *Loxia rubicilla*, Lath. Gmel. Daud. Shaw. (Nov. Comm. Petr. XIX. p. 463. t. 12.) *Caucasian Gros-beak* degli Scrittori Inglesi, *Gros bec du Caucase* dei Francesi; quando pur non sia identica con una delle precedenti, per esempio con l'*Erythrina*.

LES CASSIQUES (CASSICUS, Cuv.)

(p. 416.)

Col genere *Buphaga*, che precede immediatamente questo, secondo me dovrebbe cominciare un'altra famiglia, quella dei *Gregarii*, diversa dall'altra dei *Passerini* che comprende tutt'i gruppi anteriori. Il N. A. non l'ha curata.

Il *Cassicus* di Cuvier corrisponde al mio genere *Icterus*.

I *Cassici veri* corrispondono al mio subgenere *Cassicus*, gruppo naturalissimo già ammesso da

Illiger come genere e suddiviso nuovamente dai moderni. Ad esso appartiene il mio *Icterus* (*Cassicus*) *melanicterus* (*Cassicus coronatus*, Swainson.) che il Temminck ha figurato non ha guari come specie nuova nella tav. 48a delle sue pl. col. sotto il nome di *Icterus diadematus*.

Il gruppo *Icterus* (*les Troupiales*) è lo stesso che il mio sottogenere *Icterus* se non che il Cuvier ne toglie alcune specie che a senso mio gli appartengono, come *Icterus Baltimore*, *spurius*, *icterocephalus* ec. ed invece v' inserisce il *Quiscalus versicolor*, che a me pare tipo d' un genere naturalissimo. Quest' ultimo contiene quattro o cinque specie che il Cuvier ha disperse, e ne ha messo una fra i *Cassici*, e d' un' altra ne ha fatto un *Ploceus*, come s' è visto.

Xanthornus (*Les Carouges*) corrisponde al mio. Il Cuvier però vi pone alcune specie d' *Icterus*. Ad esso appartengono anche l' *Icterus pecoris* e l' *Icterus minor*. Credo opportuno di abolire il sottogenere a cui gli avevo riferiti da principio, ammettendo un genere distinto *Dolichonyx* per la sola specie tipo di quel mio sottogenere.

Oxyrhynchus, Temm. posto dal nostro autore al seguito di questi gruppi, mi par che debba esser collocato ben lontano da questo luogo.

Lo stesso dicasi dei *Pit-Pits*, Buff. (*Dacnis*, Cuv.) in qualunque senso si adottino. Dico in qualunque senso, perchè che cosa siano non apparisce ben chiaro. Forse io ho fatto male applicando questo nome al mio gruppo di *Sylviae* a becco dritto non intaccato, poichè non vi appartiene la *Motacilla cayana*, L. tipo secon-

do il Cuvier, la quale io tengo per un' *Authomyzo*. Quel mio gruppo naturale potrà chiamarsi invece *Vermivora* quando non corrisponda all' *Hylophilus* del Temm.

LES CORBEAUX (CORVUS, L.) (p. 420.)

Il N. A. potrà pur deporre ogni scrupolo; il *Corvus ossifragus* di Wilson, è ben diverso dal *Corvus corone*. Del resto credo poter garantire tutte le specie da lui citate come appartenenti al sottogenere *Corvus*, ch'io riguardo come genere. Farò osservare soltanto che il *Corvus columbianus*, Wils. aberra un poco dalle altre specie-tipi e che meriterebbe forse non meno del *Corbivau* (*Corvus albicollis*) di formare sottogenere da per se.

Les *Pies* (*Pica*, Cuv.) et les *Geais* (*Garrulus*, Cuv.) formano rinniti un'ottimo genere distinto dal genere *Corvus*, ma sono tanto simili fra se (anche prescindendo dalla gradazione dei passaggi) che possono appena formare due sezioni; e molto meno debbono considerarsi come due gruppi equivalenti ognuno da se ai *Corvi* (*Corvus*). Le specie citate dal Cuvier infatti sono ripartite arbitrariamente fra i due gruppi, anzi mi sembra scorgere che la lunghezza della coda lo induca a porre fra le *Picae* non pochi veri *Garruli* nel senso più stretto di questo vocabolo: del resto tutte le sue specie hanno buon fondamento in natura.

Corvus (*Garrulus*) *ultramarinus* è specie mia, non del Temminck, ma siccome il Temminck

lo rappresenta sotto questo mio nome, cioè a nulla monta; il N. A. avrebbe pur dovuto scrivere *Garrulus* e non *Corvus floridanus*, Nob. (Quest' uccello è la *Pica carulescens*, Wagler.)

Le *Garrule commandeur* (*G. gubernatrix*) Temm. col. 436, ch'è il più magnifico di questi bellissimi Uccelli aveva ricevuto di già dal Wagler nel suo Syst. Av. il nome di *Pica Bullockii* in onore dello scopritore, circostanza che sembra ignorata dal Cuvier. Del resto anche il mio *Garrulus ultramarinus* è stato chiamato *Pica Sieberi* dal Wagler, e siccome il Signor Swainson gl'impose il nome di *Garrulus sordidus*, così ecco una specie conosciuta solo da pochi anni fornita già di tre nomi scientifici.

La riunione che fa il N. A. del *Garrulus Stelleri* con quello figurato da Le Vaillant, Ois. de Par. t. 44. sotto il nome di *Geai bleu-verdin* mi sembra felice; e mi era sfuggita allorquando credetti nel 2.^{do} vol. della mia Am. Orn. di esser io il primo a figurare il *G. Stelleri*. Mi sono convinto ora dell'identità delle due pretese specie, e per confermarla gioverà far osservare che Le Vaillant misurando una pelle imperfetta ne sbagliò la statura; nè si può trarre argomento in contrario dalla supposta provenienza da qualche Isola del mar del sud, ossia mar pacifico, poichè l'Uccello di Le Vaillant fu riportato dal mar pacifico bensì, ma probabilmente dalla costa Nord-Ovest dell'America ch'è appunto la patria del *G. Stelleri*. Il *Geai-bleu-verdin* di Le Vaillant adunque non meno che il *Garrulus melanogaster* di Vieill. e la *Pica cyanochlora* di Wagler, stabiliti unicamente sopra di

esso, debbono aggiungersi ai sinonimi dello *Stel-leri*.

Les Casse-Noix (Caryocatactes, Cuv.)
(p. 423.)

Il nome *Nucifraga* è più antico di quel di *Caryocatactes*. In questo il Cuvier si lagna a torto del Vieillot. Il gruppo ha maggior importanza di quella accordatagli dal Cuvier.

TENUIROSTRES (p. 428.)

Questa contiene diverse famiglie naturali, ed è una farragine assai intralciata. V'è confusione tanto pei limiti, pei caratteri e pei nomi dei gruppi, quanto per la critica di molte e molte specie. Converrebbe rifare tutto di pianta, nè questo sarebbe agevole.

GRIMPEURS (p. 447.)

La stretta affinità del genere *Galbula* con gli ultimi generi dell'ordine precedente basterebbe a far condannar tutto l'ordine, che secondo me non va ammesso se non come Tribù.

E come far un genere di *Ceyx* per la mancanza *innormale* d'un dito, mentre in *Galbula* questa circostanza non si considera?

LES PICS (PICUS, L.) (p. 448.)

L'idea della ripartizione in tante note diver-

se delle specie affini alle principali di Europa è lodevole e bene eseguita, quantunque il posto di alcune specie possa sembrare un poco forzato; ma questo è male inevitabile.

Il *Picus robustus*, Freyre (Spix tav. 44) è quell'Uccello appunto ch'io descrissi in America come varietà del *Picus rubricollis*, non credendomi autorizzato a farne una specie senza prove ulteriori.

Il *Picus canadensis* per me non è specie: mi sembra la femmina del *P. villosus*.

Il sottogenere di cui il N. A. prevede la possibilità per le specie a becco leggermente arcuato era già stato fatto. (Esso è il *Colaptes*, Swainson.) e perciò riesce inutile quel brutto vocabolo *Cucupicus* a cui ha applicato il suo *mihi* una di quelle api che vanno raccogliendo il nettare Cuvieriano.

Quando si ammetta come essenziale la differenza fra i *Picchi* a tre dita e quelli normali cioè a quattro dita, non in un solo ma in più gruppi bisognerà ripartire le poche specie tridattili, perchè una tale aberrazione si rinnova nei diversi gruppi fondati sulla forma del becco e sulla distribuzione dei colori.

Ho detto altrove, e qui lo ripeto per confutare un'asserzione del Cuvier, che non è vero che la femmina del *Picus tridactylus* abbia il vertice bianco; essa non si distingue dal maschio che per l'assenza del color d'oro, ed ha il vertice nero morato. I giovani poi hanno questa stessa parte, come tutto il corpo, variegata di bianco che svanisce a poco a poco secondo che avanzano in età; e siccome il ma-

schio giovane ha il rosso del capo frammisto di bianco, così la femmina nella prima età si distingue per quelle macchiuzze bianche prese dagli autori per carattere sessuale. Il Wagler che ha separato con ragione e descritto egregiamente le due specie affini di *Picohj tridattili*, erra grandemente quando asserisce che quello della baja di Hudson è simile a quello di Caienna: il primo, come ben si può immaginare, è lo stesso di quello del Settentrione d'Europa.

LES COUCOUS (*CUCULUS*, L.) (p. 452.)

Non s' intende il perchè il N. A. ammettendo il sottogenere *Coccyzus*, non vi ponga le due specie degli Stati Uniti, le quali invece egli dà per veri *Cuculi*. Mette un punto d'interrogazione appresso al nome *C. erythrophthalmus*, Wils.: se dubita della specie s' inganna. Ha gran torto poi d'attribuire alle specie tutte il costume che ha il *Cuculus canorus* di deporre le uova nei nidi altrui; sembra all'opposto che tal costume sia proprio di quella sola specie, e non si verifica neppure nell'altra specie Europea *Cuculus glandarius*.

Nulla farò osservare sui gruppi nei quali divide il N. A. i suoi *Coucous* e gli altri generi affini che mi sembrano buoni, nè sulla specie ch'egli vi colloca: dirò soltanto che Lichtenstein ha seguito lo stesso tenore che ho seguito io per la determinazione della specie chiamando *Bucco fuscus* la mia *Monasa fusca*. Ma altri autori non hanno saputo o voluto riferire que-

sta creduta nuova specie a quell'imperfetta indicazione del giovane (*Tamatia brun*, Luv. Ois. Par. t. 43). Hahn. (Aus. Vog. 13. t. 5.) l'ha chiamata *Bucco torquatus*; Spix. (Av. Br. t. 40. f. 2.) *Bucco striatus* e Wagler *Lypornix torquata* ammettendo però che fosse l'adulto del *Bucco fuscus*. Egli è il solo che si accordi con me pel genere, altro non essendo il suo *Lypornix* che Munasa (1).

LES TOURACOS (CORYTHAIX, Ill.)
(p. 467.)

I due generi che il N. A. ha isolato del tutto dagli altri RAMPICANTI (GRIMPEURS) e che secondo noi costituiscono la famiglia dei *Frugivori*, offrono un passaggio verso i GALLINACEI; non però preferibile alle *Columbae*.

(1) Senza pietà per le orecchie, egli si sforza parimente di cambiare il nome di *Musophaga* in *Chizaeris* o *Phimus* — *Corithaix*, Ill. (già *Turacus*, Cuv. e *Opætus*, Vieill.) in *Spelectos*! — *Crypsirina*, Vieill. (*Glaucopsis*, *Callaeas* e *Phrenotrix* di diversi) in *Cryptarkina*. — *Canchroma* in *Cymbops*. — *Scopus* in *Cephus* (già impiegato per altro genere) — *Aramus* in *Nothorodius*. — *Ocypterus*, Cuv. (*Artamus*, Vieill.) in *Leptoterix*. — *Crypturus*, Ill. (*Tinamus*, auct.) in *Nothura*. — *Garulus* in *Pica*. — *Icterus* in *Psarocolius* ec. ec. adducendo ragioni una più vana dell'altra per tutti questi cambiamenti.

LES GALLINACÉS (GALLINAE, L.)

(p. 468.)

Ho già detto che a me non sembra, che i Piccioni debbano entrare in quest'ordine, e che ammettendoveli, dovrebbero stare in capo alla serie: non credo poi che a miglior diritto militino qui sotto gli *Hoazins*.

Allorchè il N. A. dice che i *Gallinacei* hanno talvolta 18 penne alla coda potrebbe pur estendere quel numero a 20, che tante ne ha il mio *Tetrao urophasianus*, non che altri.

LES DINDONS (MELEAGRIS, L.) (p. 475.)

Cita sotto il Gallo d'India Salvatico la figura cattivissima del Vieillot. Avrebbe potuto unirvi la citazione della figura che ne ho data io, e ch'è pur buona a qualchecosa.

LES TETRAS (TETRAO L.) (p. 480.)

Il mio sottogenere *Bonasia* pare che meritasse almeno una menzione: esso costituisce un gruppo naturale, e ben diverso in questo dall'artificiale *Bonasa* del Sig. Stephens col quale non va confuso, quantunque ad ambedue si riferisca il *Tetrao umbellus* dell'America settentrionale. Il *Tetrao cupido* però non ha che fare col mio, di cui è tipo il *Tetrao Bonasia* di Europa e d'Asia. Il nostro autore corregge l'er-

rore che gli scorse nella prima edizione, allorchè riunì le due distintissime specie *T. umbellus* e *T. cupido*: ma siccome la prima impressione si vince a stento, egli le colloca una vicino all'altra ed in ciò fare ha torto. La seconda è un vero *Tetrao*, l'altra è una *Bonasia*.

Il Cuvier avrebbe potuto pur riferire le altre specie americane, almeno il notabile *T. urophasianus*, nob. che è il maggiore di tutti, e sotto il riguardo della statura corrisponde all'*Urogallus* d'Europa, non però in altri rispetti. Le nostre congetture relativamente al maschio non si sono poi verificate, e prendiamo questa occasione per dichiarare, che egli non è in verun conto nero, come ci pareva che si potesse supporre, ma ch'è invece dello stesso color maschio della femmina. La cosa che lo distingue eminentemente, e mostra l'affinità della specie col *T. cupido*, si è l'aver due borse nude membranose e di color ranciato dilatabili (come sono nel *Cupido*) poste ai lati del collo. Queste poi sono sormontate non già da alette come nel *Cupido* ma invece da alquante penne lunghe, assotigliate ricurve, e d'una natura particolare. Sono soltanto pochi mesi che ci è avvenuto di riconoscere siffatta conformazione, che niuna cosa avrebbe potuto far supporre *a priori*.

Gran fallo è quello di collocare il *T. phasianellus*, L. sotto il genere *Pterocles*. Esso è un vero *Tetrao* dei più normali (vedi la mia figura nell'Am. Orn. vol. III.) Ciò che ha d'analogo questa bella specie coi *Pterocli* (seppure analogo può dirsi propriamente) consiste nelle due penne medie della coda allungate; ma esse pure

sono allungato in un modo ben diverso dai ⁹¹*Pterocli*. Forse il Cuvier non ha veduto esemplari di tale specie; ma perciò appunto, e per le considerazioni geografiche avrebbe dovuto esitare prima di fare sì strana riunione.

Les Perdrix (*Perdix*, Briss.) (p. 484.)

Al dire del N. A. la *Perdix graeca* differisce soltanto dalla *P. rubra* per una statura più grande e una tinta più cinerea: a noi sembra che ci si potessero aggiungere altri caratteri più essenziali e più facili a riconoscere: infatti vediamo in una la gola sola cinta di nero, e il petto tutto spruzzato di questo colore; mentre nell'altra la fascia nera più larga e meglio definita cinge insieme e la gola e il petto, che non è spruzzato: una ha due fasce nelle penne dei fianchi, l'altra una sola ec.

LES ECHASSIERS (GRALLAE, L.)
(p. 493.)

Incominciando dall'ordine precedente la Classe degli Uccelli è trattata con molto maggior esattezza, e quest'Ordine principalmente; il quale a dir vero è già da se stesso molto più facile e meno intricato.

PRESSIROSTRES. (p. 498.)

LES PLUVIERS (*CHARADRIUS*, L.) (p. 499.)

I due generi *Charadrius* e *Vanellus* sono in

realtà così affini che alcuni moderni hanno preferito riunirli in uno, e non senza qualche specie di ragione. Il nostro autore continua a tenerli separati, e secondo il solito facendo consistere la diversità nella presenza o mancanza del quarto dito, pone sotto il *Charadrius* i tridattili, e i tetradattili sotto il *Vanellus*. Io per me sono più che mai persuaso che il carattere fornito da quel dito inconcludente non si merita neppure quell'importanza che gli vien data dal Cuvier. Mi sembra che esistano veramente fra questi uccelli due gruppi naturali, pei quali si potranno conservare benissimo i nomi generici *Charadrius* e *Vanellus* i di cui tipi saranno sempre il *Charadrius pluvialis* ed il *Vanellus cristatus*; il carattere poi che a' miei occhi li fa distinguere a primo tratto consiste nella forma delle ale: i *Charadrii* le hanno strette ed aguzze, vale a dire coll'ultima remigante più lunga di tutte, e le altre che di mano in mano si accorciano con una rapida progressione; i *Vanelli* invece hanno le ale ampie ottuse all'estremità, cioè colla terza remigante più lunga della prima e della seconda, e le altre che si accorciano successivamente, ma con una progressione assai dolce. Altri caratteri poi vanno appresso a quello della forma delle ale: così per esempio tutti i veri *Charadrii* da me osservati hanno i piedi reticolati ec. Io riconosco poi nel genere *Charadrius* due sottogeneri, *Pluvialis* e *Aegialitis*, e nel primo d'essi ammetto una sezione a piedi tetradattili che corrisponde al gruppo *Squatarola* del Cuvier (da lui posto sotto *Vanellus*.) Rilego fra i *Vanelli* le specie quantunque tri-

dattili che hanno i piedi coperti da scudetti, e le ale colla estremità ottusa: quasi tutte queste sono armate d'una spina acuta e sporgente più o meno, la quale si deve al prolungamento d'un tubercolo che non manca in nessuno di questi uccelli. Parecchie di esse specie si fanno distinguere per una caruncula pendente a ciascun lato del becco. Le tridattili così conformate vanno a ricongiungersi nel genere *Vanellus* con altre specie tetradattili, che presentano tutte le medesime particolarità di conformazione, e che per quel solo carattere del quarto dito erano state disgiunte dalle prime, e rilegate secondo l'arbitrio degli autori nei generi *Tringa* e *Parra*. Di tutte sì fatte specie ad ali armate e che inoltre hanno le gambe allungate comparativamente agli altri *Vanelli*, e il quarto dito brevissimo, seppure esiste, io costituisco un sottogenere che chiamo *Hoplopterus*, e che a somiglianza del sottogenere *Pluvialis* si divide ulteriormente nelle due sezioni tridattili e tetradattili.

Venghiamo ora alle specie del *Charadrius* riferite dal nostro Autore. Che l'*apricurius* sia identico col *Ch. pluvialis*, è cosa che non ammette dubbio: ma le citazioni di Wilson che fa il Cuvier sono inesatte l'una, e l'altra. La seconda delle due tav. 57. fig. 4. rappresenta il *Charadrius helveticus* (*Squatarola helvetica*, Cuv.) e la tav. 59. fig. 5. rappresenta il *Charadrius marmoratus* dei moderni. Approfitto però di questa occasione per restituire a quest' uccello il suo legittimo nome, quello cioè di *Charadrius virginicus*. Non è già vero che il marmo-

ratus sia proprio esclusivamente dell'America meridionale; esso è appunto il medesimo che vive nella settentrionale, che da tutti (e da me ancora) si prendeva pel *Pluvialis* d'Europa, per lo che il suo antico nome *virginicus* a torto veniva confuso fra i sinonimi dello stesso *Pluvialis*. Il fatto si è che tali due specie differiscono sensibilmente. Oltre che le direttrici, ossia timoniere, sono screziate diversamente, un carattere evidentissimo è somministrato dalle cuopratrici inferiori delle ali e dalle lunghe penne dei fianchi, ossia penne ascellari, perchè esse sono candide affatto nella specie Europea, e grigie nell'Americana: già si sa che nella specie a 4 dita comune ad ambedue i continenti (*Ch. helveticus*, Nob.) siffatte penne sono nere (1).

E ugualmente priva di fondamento la citazione che fa di Wilson sotto il *Charadrius hiaticula*. L'uccello americano è stato chiamato con ragione *Charadrius melodus* dal Signor Ord dietro le note di Wilson, e quest'ottima specie è ammessa nella mia *Synopsis* (2).

(1) E da notarsi che il Wagler (la di cui opera *Syst. Avium* mi è nota soltanto da pochi giorni,) il quale con tanta acutezza distingue le due specie tridattili in questione, e rileva un'errore commesso dal Temminck nel citare Wilson, cade poi esso pure nell'equivoco di citare sotto il *Ch. pluvialis* la tavola dell'autore Americano che rappresenta il *Ch. virginicus*, ed in conseguenza di ciò si unisce agli altri nell'ammettere anche l'America settentrionale come patria del *Pluvialis*.

(2) Forse non conoscendo i lavori stampati in America, o forse anche prima ch'essi si pubblicassero o

Inesatto è pure il citare Wilson sotto il *Charadrius minor* (ossia *Curonicus*) che è specie Europea. Io ho già dimostrato che anche quell'*hiaticula* di Wilson era un'altra specie distinta, affinisima al *Ch. hiaticula* (non mai al *minor*,) che ho chiamato *Ch. semipalmatus*. Un autore Tedesco (il Sig. Caup) si è poi incontrato con me nel dargli la stessa espressiva appellazione (1).

LES HUITRIERS (HAEMATOPUS, L.)
(p. 503.)

Io fui indotto in errore dal Temminck quando dissi che la specie d'*Haematopus* degli Stati-Uniti era simile a quella d'Europa quantunque diversa ne fosse quella dell'Am. meridionale (*Haematopus palliatus* Temm. *Brasiliensis* Licht.) Il fatto sta che nelle due Americhe trovasi il *palliatus* mentre l'*H. ostralegus* è proprio soltanto della porzione artica dell'antico continente. Si sa che le regioni antartiche ne producono specie diverse. Ha dunque ragione il Cuvier col dirci che la specie d'*Haematopus* figurata dal Wilson non è l'*H. ostralegus*, L. ma il *palliatus* di Temminck. Ma se ha ragione nel fondo della questione non l'ha nella for-

contemporaneamente, lo stesso Wagler avendo scoperto che la specie Wilsoniana era diversa l'ha chiamata *Charadrius Okeni*.

(1) Il Wagler, quantunque ammetta la specie del Caup cita tuttavia la figura di Wilson sotto l'*hiaticula*, lo che desta meraviglia non piccola.

ma, poichè i caratteri coi quali vuol distinguere le due specie sono o fallaci o falsi. Il becco più o meno lungo varia in individui dello stesso paese, e la gola bianca dipende dalla stagione (non già dalla specie). I veri caratteri dell'*H. palliatus* consistono nell' avere il manto (dorso, scapolari e ali) di un color fosco invece di nero, e soprattutto nell' avere le tre prime remiganti unicolori, vale a dire prive di quella macchia bianca lungo la rachi.

CULTRIHOSTRES. (p. 505.)

LES GRUES, (GRUS, Cuv.) (p. 506.)

Avrebbe pur potuto il N. A. erigere in sottogeneri le divisioni che fa nel genere *Grus*. *Aramus* (Courlan, Cuv.) ed *Eurypiga* meritavano al certo questa distinzione, che anzi per me essi sono veri generi.

Sbaglia poi nel credere che la *Grus gigantea* (*leucogeranos*, Pallas) sia identica con la *G. americana*.

LES HÉRONS (ARDEA, Cuv.) (p. 510.)

Il Temminck ha ragione di credere che la pl. enl. 901, rappresenti l'*Ardea candidissima* e non l'*A. garzetta*. Il Cuvier avrebbe fatto meglio di adottare la di lui opinione, che di riferirla semplicemente.

Quanto all'*Ardea alba* il N. A. fa benissimo a distinguersela specificamente dalla *Ardea egretta*. Ma conviene che ci spieghiamo. La prima di

97

queste specie è dell' Europa orientale e dell' Asia, mentre la seconda è esclusivamente Americana, chechè ne abbia scritto io stesso. Ambedue sarebbero *alba* pei caratteri che presentano in gioventù e sotto la muta, ambedue *Egretta* nello stato perfetto. Il primo ad accorgersi della vera differenza specifica fu Lichtenstein che, lasciato all' Europea il nome *Egretta* (imposto dagli scrittori antichi alla specie americana) chiamò quella del nuovo emisfero *Ardea leuce*, senza badare che *alba* ed *Egretta* erano i nomi legittimi delle due specie. Penso che queste *Ardeae* candide fornite delle ben note vistose piume, potrebbero costituire un gruppo da chiamarsi *Egretta*, e soggiungo alcuni cen- ni sopra le specie di esso contenute nella mia raccolta, a scanso di nuovi equivoci e correzione di errori anche miei.

MONOGRAFIA del gruppo *EGRETTA* sud-
visione del sottogenere *ARDEA*.

Specie 1. *Ardea Egretta*, Gmel.
(tav. 61. f. 4. Wils.)

EGRETTA occipite non cristato; rostro breviusculo (5-pollicari) aurantiaco; loris laete viridibus; pedibus nigris; tarso 5½-pollicari.

Adult. Colli plumis imis parum elongatis, laxiusculis; radiis compactis; plumis elongatis dorsalibus, numerosis, caudam longe excedentibus, strictis; radiis longissimis, filiformibus, nutantibus.

Juv. et avis dum pennas mutat plumis elongatis nullis.

Ardea Egretta, Gmel. Syst. Nat. 1. p. 629. sp. 34. — Lath. Ind. 11. p. 694. sp. 63. — Wils. Am. orn. VII. p. 100. tav. 61. f. 4. — Wagler, Syst. Av. 1. sp. 7. (nec Temm. quae ad *A. albam*; nec Briss. quae ad *A. Garzettam*.)

Ardea alba, Nob. Synops. sp. 227. — Id. Specchio comp. Sp. Ph. 174.

Ardea leuce, Ill. Licht. Cat. sp. 793.

Alia Ardeae species, Marcg.

Ardea Brasiliensis candida, Briss. v. p. 434.

La Grande Aigrette, Buff. Ois. VII. p. 377. (ed. 1783. VIII. p. 214.) — Id. pl. enl. 925. adult. pl. enl. 886. *juv. dum pennas mutat.*

Le Grand Heron blanc, Azara, Voy. 350.

Le Grand Heron blanc à manteau Id. 348.

Great White Heron, Wils. loco citato. — *Great white Gaulding*, Brown, Jam. 478. Sloan. Jam 314. t. 266.

Great Egret Heron, Lath. Syn. v. p. 89. — Id. Gen. Hist. 1X. p. 82. sp. 44. (confuse.)

Ardea galathea? Molina, Chili p. 207. — Id. ed. Fr. p. 214. — Gmel. Syst. 1. p. 634. — Lath. Ind. 11. p. 696. (an distincta species pedibus rubris?)

Abita tanto nell'America Settentrionale, quanto nella Meridionale.

Specie 2. *Ardea alba*, L.

(tav. 46. f. 91. Naum.)

EGRETTA occipite subcristato; rostro elongato (6-pollicari) flavo-virente, apice nigro; loris

obscurè viridibus; pedibus elongatis, fusco-carneis; tarso 8 pollices et ultra longo.

Adult. vestitu præcedentis adulto similis, at plumis dorsalibus paullo brevioribus.

Juv. et avis pennas mutans plumis elongatis nullis.

Ardea alba, Linn. Syst. 1. p. 239. sp. 24. — Faun. Svec. sp. 166. — Gmel. Syst. 1. p. 639. sp. 24. — Lath. Ind. 11. p. 695. sp. 65. — Savi Orn. Tosc. 11. p. 347. — Wagler, Syst. Av. 1. sp. 8. — Nob. Sp. comp. Sp. R. 168.

Ardea Egretta, Meyer et Wolf, Gem. Taschen. Deutschl. Vog. 11. p. 335. sp. 3. — Temm. Man. Orn. 11. p. 572. — Brehm, etc. (nec Auct.)

Ardea Egrettoides, Gmel. Reis. 11. p. 193. t. 24. adolesc.

Ardea candida, Briss. Orn. v. p. 428. sp. 15. Leucos, Aristotiles.

Leucorodias, Ald. Orn. 111. t. 395. 396.

Ardea alba, Gessner Av. 213. — Id. Icon. Av. p. 118.

Sgarza bianca maggiore ec. St. Ucc. 1v. tav. 425. 426.

Aghirone Egretta, Ranz. Elem. 111. ps. VIII. p. 229. sp. 3. (excl. syn. err.)

Le Heron blanc, Belon, Ois. p. 191. — Buff. Ois. VII. p. 365. (ed. 1783. VIII. p. 205. sp. 2.

juv. (nec. pl. enl. 886. quæ ad præcedentem) — Gerardin Tabl. élém. 11. p. 125. sp. 2. juv.

La grande Aigrette Cuv. Regn. An. 1. p. 511.

Great White Heron, Lath. Syn. v. p. 91. juv. (aliorumque Anglorum) — Id. Gen. Hist. ix. p. 84. sp. 45.

Der Weisse Reiher, Bechst. Nat. Deutschl.

1v. p. 35. sp. 3. juv.

Grosser silber Reiher, oder Federbusch Reiher; Bechst. Nat. Deutschl. 17. p. 38. — Meyer, Taschen. 11. p. 335. — Naum. Vog. Nacht. tav. 46. f. 91. adult. — Brehm. Lehrb. Eur. Vog. II p. 550.

Abita nell'Europa orientale e meridionale; nell'Asia e nell'Africa settentrionale: comune sul Mar Caspio.

Specie 3. *Ardea flavirostris*, Temm.
(Icon nulla.)

EGRETTA occipitis crista parva; rostro (4 pollicari) recto, valido, flavo; pedibus nigris; tarso 4 pollicari.

Adult. colli imi plumis numerosis elongatis, pendulis, radiis laxissimis, mollissimis: plumis elongatis dorsi radiis filiformibus.

Juv. plumis elongatis nullis.

Ardea flavirostris, Temm. — Wagler, Syst. Av. 1. sp. 9.

Abita nell'Africa meridionale e nelle Isole dell'Oceanica: l'ho ricevuta da Gisors.

Specie 4. *Ardea Pealii*, Nob.
(tav. 26. f. 1. Am. Orn.)

EGRETTA occipite cristato; rostro carneo, apice pedibusque nigris; digitis subtus luteis; tarso ultra quinque pollicari.

Adult. Cristae magnae et colli plumis imis numerosis, elongatis, acuminatis, radiis compactis: dorsi plumis elongatis ultra caudam productis; rectis, radiis filiformibus.

Juv. et pennas mutans, ornamentis nullis.

Ardea Pealii, Nob. Ann. Lyc. N. York. 1. p. 154. — *Id. Cat. sp.* 222. — *Id. Synops. sp.* 228.

Peale's Egret Heron, Nob. Am. Orn. 1v. tav. 26. f. 1. adult.

Abita nelle Floride e probabilmente nei climi analoghi dell' America.

Specie 5. *Ardea candidissima*, Gm.
(tav. 62. f. 4. Wils.)

EGRETTA occipite cristato, rostro pedibusque nigris; loris flavis; digitis luteis; tarso vix quadrilicari.

Adult. Cristae magnae, et imi colli plumis elongatis, numerosis, pendulis, radiis laxissimis, mollissimis: dorsalibus numerosis longissimis, caudam vix excedentibus, apice recurvis, radiis elongatis, laxis, nutantibus.

Juv. et pennas mutans plumis elongatis nullis.

Ardea candidissima, Gmel. Syst. 1. p. 633. sp. 45. — *Jacquin, Beytr.* p. 18. sp. 13. — *Wils. Am. Orn.* VII, p. 120. tav. 62. f. 4. adult. — *Nob. Obs. Nom. Wils. sp.* 194. — *Id. Cat. et Synops. sp.* 229. — *Id. Sp. comp. Sp. Ph.* 175. — *Wagler, Syst. Av.* 1. sp. 11.

Ardea nivea, Lath. Ind. 11. p. 696. sp. 67. (excl. syn.) — *Licht. Cat.* 795. (nec Gmel, quae ad *A. Garzettam.*)

Ardea Garzetta (la var. d'Amérique.) Vieill.

Ardea carolinensis, Ord's ed. Wils. Orn. VII. p. 125.

Ardea alba minor, Bartram's, Travels.

Héron panaché, Temm. *Man. Orn.* 11. p. 576.

L' Aigrette, Buff. *pl. enl.* 901. (tantum.)

Le Petit Héron blanc à manteau, Azara *Voy.* 349. 350. 351.

Snowy Héron, Lath. *Syn. Suppl.* 1. p. 236. —
Id. Gen. Hist. 1X. p. 90. sp. 52. var. A.

Abita in ambedue le Americhe.

Specie 6. *Ardea Garzetta*, L.

(tav. 47. fig. 92. Naum.)

EGRETTA occipite cristato; rostro gracili quadripollicari pedibusque nigris; loris virescentibus; digitis luteis; tarso vix longitudine rostri.

Adult. Crista parva e plumis 2-3 praelongis, subulatis, radiis compactis; colli imi plumis elongatis numerosis, compactis, subulatis; plumis dorsalibus elongatis, setaceis ut in praecedente sed minus recurvis.

Juv. et pennas mutans plumis elongatis nullis.

Ardea Garzetta, Linn. *Syst. Nat.* 1. p. 237. sp. 13. — Gmel. *Syst.* 1. p. 628. sp. 13. — Lath. *Ind.* 11. p. 694. sp. 64. — Meyer et Wolf, *Gem. Tasch. Deutschl.* 11. p. 337. sp. 4. — Temm. *Man. Orn.* 11. p. 574. — Nob. *Sp. comp. Rom. Phil.* sp. R. 169. — Savi, *Orn. Tosc.* 11. p. 348. — Wagler, *Syst. Av.* 1. sp. 10.

Ardea nivea, Nov. Comm. *Petr.* xv. p. 458. t. 17. — Gmel. *Syst.* 1. p. 640. sp. 59. (nec Lath. quae ad praecedentem.)

Ardea xanthodactyla, Gm. *Reise VIII.* sp. 253. juv.

Ardea alba minor, Ald. *Orn.* III. t. 394.

Egretta, Briss. Orn. v. p. 431. — *id.* 8.^o 111: p. 322.

Garzetta, Ray, 99. 5. Willugb. 206. — *Id.* Engl. 280.

Airone minore, o *Sgarza minore bianca*, St. Ucc. IV. tav. 423. 424.

Aghirone Sgarzetta, Ranz. Elem. Zool. 111: pl. VIII. p. 230. sp. 4. (excl. syn. err.)

L' Aigrette, Buff. Ois. VII. p. 372. t. 20. (ed. 1783. VIII. p. 211.) (nec pl. enl. 901. quae ad praecedentem.) — Gerard. Tabl. élém. II p. 133. t. 13. — Belon, Ois. p. 195. — *Id.* Portr. Ois. p. 46. 6.

La Garzette blanche, Buff. Ois. VII. p. 371. — Gerard. Tabl. élém. 11. p. 131. sp. 5.

La petite Aigrette, Cuv. Regn. An. 1. p. 476: (511.)

Little Egret, Lath. Syn. v. p. 90. sp. 59. — *Id.* Gen. Hist. IX. p. 87. sp. 50. — Penn. Arct. Zool. sp. 347. — Brit. Zool. app. t. 7. — *Id.* ed. 1812. 11. p. 21. t. 6. — Bewick 11. t. p. 45. — Lewin, Br. birds IV. t. 119. — Donow. IV. t. 98. — Walcot, 11. t. 130. — Graves's Brit. Orn. — Montag. Orn. Dict.

Snowy Heron, Lath. Syn. v. p. 92. — *Id.* Gen. Hist. IX. p. 90. sp. 52. (N. B. nec var. quae ad praecedentem.)

Strauss Reiher, oder *Kleiner Silberreiher*, Bechst. Nat. Deutschl. IV. p. 44. — Meyer. et Wolf. Taschen. 11. p. 337. — Naum. Vog. Nachtr. t. 47. f. 92. fam. ad. — Brehm, Lehrb. Eur. Vog. 11. p. 552.

Abita l' Europa orientale e meridionale, l' Africa settentrionale l' Asia e fino l' isola di Giava

da dove ho ricevuto il giovanissimo sotto il nome di *Ardea nigripes*, Temm. Comune in Turchia, nella Grecia e nella Sicilia: non rara in altre parti d'Italia: di passo periodico nelle vicinanze di Roma, nel mezzogiorno della Francia e fin nella Svizzera.

LES JABIRUS (*MYCTERIA*, L.) (p. 514.)

Quando pure non venga abolito del tutto il gruppo *Mycteria* (che va unito con le *Ciconiae*) certo non merita d'esser considerato come un genere, e massime come un genere del Cuvier.

LES TANTALES (*TANTALUS*, Cuv.) (p. 516.)

Se non esistesse *Ibis* il genere *Tantalus* starebbe bene fra i *Cultriostri*: ma essendo impossibile di separare *Tantalus* da *Ibis* che apparterebbe indubitatamente ai *Longirostri*, è evidente l'opportunità della piccola famiglia intermedia da me adottata e composta appunto di questi due generi. Comunque siasi, il Cuvier ha torto di frappare qui il genere *Spatula*, e di riguardarlo come sottogenere il nuovo genere *Dromas* di Paykull adottato da tutti.

LONGIROSTRES, (p. 518.)

BÉGASSES (*SCOLOPAX*) (p. 518.)

Il genere *Scolopax*, come lo costituisce Cuvier per essere coerente secondo i principj di Linneo, è piuttosto una famiglia.

Les Ibis. (*Ibis*, Cuv.) (p. 519.)

Ibis è un ottimo genere: il nostro autore ha ragione di reclamarlo dal Vieillot; ma fu Lacépède, che lo impiegò per il primo come nome sistematico, invece di *Tantalus*, e Illiger che lo fissò negli attuali limiti.

Les Courlis (*Numenius*, Cuv. potius Lath.)
(p. 521.)

Il *Numenius* figurato da Wilson VII. t. 56. f. 1. non è già il *borealis*, Lath. ma bensì l'*hudsonicus*, Lath. e il Cuvier l'avrebbe dovuto inserire fra le specie simili al *Phaeopus* non già all'*arquata*; e vice versa del mio *N. tenuirostris*.

Non posso dir nulla delle due pretese specie *N. virgatus*, Cuv. (enl. 198.) (ad ogni caso *N. madagascariensis* Auct.) e *N. lineatus*; ma credo esser certo che il *N. rufus*, Vieill. messo sotto questo nome al debito luogo dal Cuvier sia sinonimo del suo preteso *borealis* mal collocato; il *brevirostris* poi sarebbe il *borealis*, Lath., che non si accosta al *Phaeopus* se non per la statura che è anche più piccola.

Il fatto sta che le specie di *Numenii* dell'Am. settentrionale non sono state mai ben determinate: noi le abbiamo portate a tre; e siccome oltre all'essere state confuse fra loro, anche dai migliori odierni Ornitologi Europei esse non sono state ben separate dalle specie di Europa che anche esse sono tre, diverse affatto dalle Americane, prendiamo quest'occasione per dare una monografia dei *Numenii* dell'Europa e dell'Am.

boreale che facciamo ascendere a 6, raddoppiando così il numero generalmente riconosciuto.

MONOGRAFIA delle specie Europee e Boreali-
Americane del Genere NUMENIUS.

Specie 1. *Numenius arquata*, Lath.
(pl. enl. 816.)

N. pileo toto variegato, vitta mediana nulla; trocygio albo, pennis longis axillaribus albis; rostro elongato parum arcuato.

Scolopax arquata, Linn. Syst. 1. p. 242. sp. 3. — Faun. Suec. sp. 168. — It. Scand. 333. — Brunn. Orn. sp. 158. — Kram. elem. p. 350. — Gmel. Syst. 1. p. 655. sp. 3.

Numenius arquata, Lath. Ind. 11. p. 710. sp. 1. — Temm. Man. Orn. 11. p. 603. — Savi, Orn. Tosc. 11. p. 320. — Ranz. — Meyer et Wolf Taschen. Deutschl. Vog. 11. p. 354 fig. 1. — Nob. Syn. Not. 23. p. 444. sp. 1. — Id. Sp. comp. Sp. R. 175.

Arquata seu Numenius, Aldr. Orn. 111. p. 424. t. 426. — Gessn. Av. 222. — Mars. Dan. t. 17.

Numenius, Briss. Av. V. p. 311. — Nozelm. Nederl. Vog. t. 57.

Chiurlo o Fischione maggiore, St. Uco. t. 440. *Numenius chiurlo*, Ranz. Elem. Zool. 111. ps. 711. p. 173. sp. 1. tav. 26. fig. 2.

Chiurlo maggiore, Savi, loco citato.

Courlis, et Corlieu, Belon, Nat. Ois. p. 204. — Portr. Ois. p. 47. f. 6.

Le Courlis, Buff. pl. enl. 818. — *Id. Ois.* VII. p. 19. (ed. 1783. VII. p. 371.) — *Gerard. Tabl. élém.* 11. p. 238.

Courlis d'Europe, Cuv. Regn. An. 1. p. 521. *Roux*, Orn. Prov. pl. 306.

Common Curlew, Lath. Syn. v. p. 119. sp. 1. — *Id. suppl.* 1. p. 242. — *Id. Gen. Hist.* IX. p. 170. sp. 1. — *Penn. Brit. Zool.* 11. sp. 176. tav. 63. — *Id. fol.* 118. — *Id.* (ed. 1812.) 11. p. 34. t. 8. — *Id. Arct. Zool.* 11. 462. *A. Will. Engl.* 294. t. 54. — *Alb.* 1. t. 79. — *Collins's Anat.* 11. t. 21. — *Bewick.* 11. t. p. 54. — *Lewin, Birds* IV. t. 153. — *Id.* t. XXVI. f. 1. (ovum) — *Walcot*, Syn. 11. t. 133. — *Pult. Dors.* p. 14. — *Graves, Brit. Zool.* — *Shaw*, Zool. Lect. 1. t. 77. — *Montag. Orn. Dict. et Suppl.*

Grosser Brachvogel, Bechst. Nat. Deutschl. IV. p. 121. — *Meyer, Taschen.* 11. p. 354. — *Frisch. Vog.* t. 224. — *Naum. Vog.* III. p. 26. t. 5. f. 5.

Graamve wulp, Sepp. Ned. Vog. 11. p. 109.

Comune per tutta l'Europa, l'Asia e l'Africa settentrionale; più abbondante verso il settentrione dall'Islanda al Kamtschatka: si trattiene tutto l'anno in Inghilterra, e d'inverno soltanto nell'Italia.

Specie 2. *Numenius longirostris*, Wils.

(tav. 64. f. 4. Am. Orn.)

N. pileo toto variegato, vitta mediana nulla; uropygio dorso concolore; pennis longis axillaribus rufis immaculatis; rostro longissimo, valde arcuato.

Numenius longirostris, Wils. Am. Orn. 1771. p. 23. t. 64. f. 4. — Nob. Obs. Nom. Wils. sp. 200. — Id. Cat. et Synops. sp. 242. — Id. Sp. comp. Sp. Ph. 184.

Scolopax arquata, var. B, Gmel. Syst. 1. p. 656.

Numenius arquata var. B, Lath. Ind. 11. p. 710.

Numenius melanopus, Vieill. (non quoad descriptionem propriam; quae ad *N. hudsonicum*.)

Numenius magnus rufus, Sea Coast Curlew, Bartr. Trav. p. 292.

Courlis à long bec, Cuv. Regn. An. 1. p. 521.

Long-billed Curlew, Wils. loco citato. — Lath. Gen. Hist. 11. p. 172. sp. 2.

Abita per tutta l'America settentrionale si propaga nel Settentrione, e sverna nel mezzogiorno: comune ad ambedue i passi negli Stati Uniti Centrali. — Corrisponde in America al precedente.

Specie 3. *Numenius Phaeopus*, Lath.
(pl. enl. 842.)

N. pilei vitta mediana albida; uropygio albo; pennis longis axillaribus albis nigro fasciatis; rostro breviusculo, valde arcuato.

Scolopax phaeopus, Linn. Syst. 1. p. 243. sp. 4. — Faun. Svec. sp. 159. — Gmel. Syst. 1. p. 657. sp. 4.

Numenius phaeopus, Lath. Ind. 11. p. 711. sp. 6. — Temm. Mun. Orn. 11. p. 605. (synonymis plurimis erroneis) — Savi, Orn. Tosc. 11. p. 322. — Wolf et Meyer, Taschen. Deutschl. Vog. 11. p. 355. sp. 2. — Nob. Syn. Nota 23.

p. 444. sp. 2. — *Id. Sp. comp. Sp. Rom.* 176.

Numenius minor, *Briss. Av. v. p.* 317. t. 27.

f. 1.

Numenio chiurletto, *Ranz. Elem. Zool.* 111.

ps. VIIII. 1. p. 175. sp. 2.

Chiurlo piccolo, *Savi*, loco citato.

Le Corlieu, ou le petit Courlis, *Buff. Ois.*

VIII. p. 27. (ed. 1783. VIII. p. 277.) — *Id. pl. enl.* 842.

Corlieu d'Europe, *Cuv. Regn. An.* 1. p. 521.

Le Courlis Corlieu, *Roux, Orn. Prov. pl.* 307.

(fig. mala.)

De Kleine of Regenvogelp, *Sepp. Nederl. Vog.*

IV. t. p. 35.

Regen-Brachvogel, *Meyer e Wolf. Tasch.*

Deutsch. 11. p. 335. — *Fritsch. Vog. t.* 225. —

Naum. Vog. 111. p. 46. t. 10. f. 10.

Whimbrel Curlew, *Lath. Syn. v. p.* 123. —

Gen. Hist. IX. p. 176. sp. 7. — *Edw. Av. t.*

307. — *Penn. Brit. Zool.* 11. sp. 177. t. 64. —

Id. fol. 114. — *Id.* (1812) 11. p. 36. t. 9. —

Arct. Zool. 11. p. 462. — *Will. Engl.* 294.

Flor. Scot. 1. p. 52. — *Reiv.* 11. t. p. 57. —

Levin 18. t. 84. *Id. t.* XXVI N. 2. ovum. —

Walc. 11. t. 154. — *Donow.* 111. t. 72. — *Mont.*

Orn. Dict. et Suppl.

Abita per tutta l'estensione dell'antico continente, nella Nuova Olanda e nelle isole del mar pacifico: si propaga, al dir degli Autori, nel Circolo Artico: è comune nell'Isola di Giava ed in molte parti d'Italia, quantunque piuttosto raro nelle vicinanze di Roma.

Specie 4. *Numenius hudsonicus*, Lath.
(tav. 56. f. 1. Wils.)

N. pilei vitta mediana albida; uropygio dorso concolore; pennis axillaribus rufis nigro fasciatis; rostro breviusculo valde arcuato.

Scolopax borealis, Gmel. Syst. 1. p. 654. sp. 17. (nec Forst. Act. Angl. LXII. p. 411. quae *Numenius borealis*, Lath.)

Numenius hudsonicus, Lath. Ind. 11. p. 712. — Nob. Obs. Wils. sp. 201. — Id. Cat. et Synops. sp. 243. — Id. Sp. comp. Sp. Phil. 185.

Scolopax borealis (*Esquimaux Curlew* errore) Wils. Am. Orn. VII. p. 22. t. 56. f. 1.

Numenius borealis errore (*Short-billed Curlew*) Ord's ed. p. 22. t. 56. f. 1.

Numenius melanopus, Vieill. Nouv. Dict. (quoad descriptionem.)

Numenius rufus, Vieill. Gal. Ois. 11. p. 118. t. 245. (cum *N. longirostro confusus*.)

Premier Courlis de la Baie d'Hudson Sonn. Buff. Ois. XXII. p. 276.

Le Courlis roussâtre, Vieillot, Gal. loco citato.

Courlis à croupion roussâtre, Cuv. Regn. An. 1. p. 521.

Esquimaux Curlew. Penn. Arct. Zool. 11. p. 461. sp. 364. t. 19. (nec Lath. quae ad *N. borealem*.)

Hudsonian Curlew, Lath. Syn. Suppl. 1. p. 243. — Id. Gen. Hist. 1x. p. 178. sp. 8.

Abita per tutta l'America settentrionale: si propaga nel settentrione, e sverna nel mezzo-giorno: comune ad ambedue i passi per gli Stati Uniti Centrali. Corrisponde al precedente.

111

Specie 5. *Numenius tenuirostris*, Vieill.
(tav. 308. Roux.)

N. pileo toto variegato, vitta mediana nulla; uropygio et caudae fundo albis; pennis axillaribus candidis immaculatis; rostro breviusculo, molice arcuato.

Numenius tenuirostris, Vieill.? *Nouv. dict. etc.* — *Nob. Syn.* (Nota 23.) p. 444. sp. 3. — *Id. Sp. comp. Sp. R.* 177. — *Savi, Orn. Tosc.* 11. p. 324. cum fig. — *Roux, Orn. Prov. pl.* 308. (fig. bona.)

Chiurlo minore o Fischione terrajolo, St. Ucc. 17. t. 441.

Ciurlottello, Savi, loco citato.

Courlis à bec mince, Cuv. Regn. An. 1. p. 521.

Le Courlis à bec grêle, Roux, loco citato.

Passa nella primavera in varie parti d'Italia e dell'Europa meridionale, venendo dall'Africa settentrionale, segnatamente dall'Egitto: piuttosto comune nei contorni di Roma e di Viterbo.

Specie 6. *Numenius borealis*, Lath.
(tav. 26. f. 3. Nob.)

N. vertice toto variegato, vitta mediana nulla; uropygio dorso concolore; (1) pennis axillaribus rufis nigro fasciatis; rostro brevi parum arcuato.

(1) E pur cosa notevole che tutte le specie di America abbiano il groppone simile al dorso, mentre tutte le Europee hanno questa parte bianche; che quelle abbiano le penne ascellari ferruginee, mentre le nostre tutte le hanno bianche.

Numenius borealis, Lath. Ind. 11. p. 712. sp. 9. — Nob. Obs. Wils. — Id. Cat. et Synops. sp. 244. — Id. Sp. comp. Sp. Ph. 186. — Id. Am. Orn. IV. t. 26. f. 3. (nec Ord. quae ad *N. hudsonicum*.)

Numenius brevirostris, Licht. Cat. sp. 774. a. — Temm. pl. col. 381.

Scolopax borealis, Forst. Phil. Trans. LXII. p. 411. (nec Gmel. quae ad *N. hudsonicum*.)

Courlis demi-bec, Temm. loco citato. Cuv. Regn. An. 1. p. 521.

Chorlito champêtre? Azara 11. p. 275.

Esquimaux Curlew, Lath. Syn. V. p. 125. — Gen. Hist. IX. p. 180. sp. 10. — Forst. loco citato (nec Penn. quae ad *N. hudsonicum*.)

Abita per tutta l'America settentrionale e meridionale: raro negli Stati Uniti: si trova alla Baja d'Hudson, nei territorj più occidentali, nel Brasile, nel Paraguai ec. Corrisponde al precedente, ma meno bene di quel che non fanno gli altri fra loro.

Non posso dir altro del *Numenius rufiventris*, Vigors, nuova specie della Costa Occidentale dell'America boreale, se non che non mi soddisfa la diagnosi poco concludente:

N. subpallide rufus, supra brunneo notatus; vertice brunneo, striga mediana rufa, cervice brunnescente; rostro subelongato subcurvato. Per la statura quest'uccello corrisponde al *Numenius hudsonicus*, col quale deve avere somma affinità, seppur ne è realmente distinto: avremo

mo voluto veder descritte almeno le penne ascellari.

Il *Numenius madagascariensis*, Briss. forma una settima specie propria dei climi dell' Affrica meridionale, e dell' Oceania: essa è affine al *N. arquata* ed al *N. longirostris*, e si vede figurata nella pl. enl. 198. di Buffon, che la considera come varietà dell' *Arquata*.

LES BÉCASSES proprement dites (Scolopax, Cuv.)
(p. 521.)

In materia di legittimità di nomi io non vorrei esser chiamato a sostenere, che il Vieillot sia senza macchie; ma a torto lo sconsa il Cuvier per aver cangiato l' antico nome di *Scolopax* in quello di *Rusticola*. Dividendo in due generi il gruppo *Scolopax* di Cuvier, il Vieillot diede ad uno il nome di *Rusticola*, e lasciò all' altro quello di *Scolopax*. È un equivoco del N. A. il credere che il Vieillot abbia applicato il nome di *Scolopax* al gruppo *Macroramphus*, Leach (*Bécassine-Chevalier*.) Dopo aver isolato il sottogenere *Rusticola* come genere, il Vieillot impose il nome di *Scolopax* a' miei due sottogeneri *Scolopax* e *Macroramphus* riuniti, che considera come sezioni (1).

(1) Questa circostanza e diverse altre mi fanno sospettare che il Cuvier non abbia rincontrato i gruppi di Vieillot, che sulle figure della Gal. des Ois.

La *Scolopax Sabini* di Vigors è una vera *Scolopax* (*Bécassine*), e vien avvicinata a torto dal Cuvier alla *Rusticola*. Non sarebbe mai dessa la *Scolopax sakhalina* Vieill. di Russia capitata accidentalmente in Inghilterra?

Se il N. A. non ammettesse le diverse specie strettamente affini alla *Scolopax gallinago* s'intenderebbe facilmente il perchè dica „la ritroviamo quasi senza cambiamenti per tutte le parti del globo: „ma, ammettendo quelle, pare che sia in contraddizione con se stesso.

Le diagnosi che dà il Cuvier per la *Scolopax major* e per la *Sc. gallinago* sono affatto mancanti dei caratteri differenziali, sul gusto di quelle delle *Pernici* e di altre. Perchè non parlare delle timoniere esterne bianche, le quali distinguono così bene il *Pizzardone* (*Scolopax major*.)?

Nella nota il Cuvier dà come cosa certa che la *Scolopax gallinago* di Wilson, della quale Temminck ed io dopo maturo esame abbiamo fatto una specie sotto il nome di *Scolopax Wilsonii*, sia la *Scolopax paludosa*, Gm. (enl. 895.) Ma fra la *Sc. paludosa* e la *Sc. Wilsonii* vi sono diverse specie intermedie che avrebbe potuto riunire con miglior apparenza di ragione: la *Scolopax Wilsonii* si accosta molto, ma molto più alla vera *Sc. gallinago* e alla *Sc. Brehmii*, Caup. (*Bécassine muette d'Eur.* Cuv.) che non alla *Sc. paludosa*. Credo far cosa opportuna col l'inserire qui la Monografia del genere *Scolopax* con la quale supplirò a molti rilievi che qui mi converrebbe esporre in questo argomento.

MONOGRAFIA DEL GENERE SCOLOPAX.

Sottog. 1. *MACRORAMPHUS*.

Macroramphus, Leach. Nob. — *Scolopaxis pars*, Vieill. — *Bécassine-Chevalier*, Temm.

Rostrum apice incrassatum superius sulcatum, (post mortem) rugosum. Pedes elongati, tibiae partim denudatae; digitus medius cum articulo primo digiti exterioris membranula connexus; unguis posterior ultra digitum productus, acutus. Rectrices duodecim.

Ratione aetatis et tempestatum colores cum pennis mutant.

Gregariae. In apricis palustribus mari proximis vivunt. Inter herbas non latitant. Volatu sublimi, veloci gaudent.

Moribus et vestitu *Tringis*, *Limosis* et praesertim *Totanis* quam maxime accedunt.

Specie 1. *Scolopax grisea*, Cm.
(tav. 53. f. 2. Wils.)

MACRORAMPHUS uropygio albo; cauda alba nigro fasciata; remigis primae rachi alba.

Aest. nigra rufescenti cinereoque varia; superciliis pectoreque rufescentibus.

Hyem. cinerea, subtus alba.

Scolopax grisea, Gmel. Syst. 1. p. 658. sp. 27. —

Lath. Ind. 11. p. 724. sp. 33. — *Suppl.* 1. p. 444.

sp. 42. *hyem.* — *Temm. Man. Orn.* 11. p. 679. —

Nob. Obs. Wils. sp. 205. — *Id. Cat. et Synops. sp.* 267. — *Id. Sp. comp. Sp. Ph.* 206. — *Id. Am. Orn.* 17. t. 23. f. 3. — *Meyer et Wolf, Tasch.* 111. p. 46. — *Ranz.*

Scolopax noveboracensis, *Gmel. Syst.* 1. p. 658. *sp.* 28. — *Lath. Ind.* 11. p. 723. *sp.* 32. *Æst.* — *Wils. Am. Orn.* 111. p. 48. t. 58. f. 2.

Scolopax Paykullii, *Nilss. Orn. Suec.* 11. p. 106. *sp.* 186. cum fig.

Totanus noveboracensis, *Sabine, Frankl. Narr. App.* p. 687. *Æst.*

Scolopax leucophaea, *Vieill. Nouv. Dict.* — *Id. Gal. Ois.* 11. p. 110. t. 241. pennas mutans. (N. B. nec *Latham.*)

Totanus ferruginei collis, *Vieill. Æst.*

Totanus griseus, *Vieill. Hyem.* (iterum sub *Scolopace*; ter sub uno, bis sub altero genere relata.)

Macroramphus griseus, *Leach.*

Limosa scolopacea, *Say, in Long's exp. Hyem.*

Beccaccia grigia, *Ranz. Elem. Zool.* 111. ps. 1111. p. 162. *sp.* 5.

Bécassine grise, *Vieill. Gal. loco citato.* — *Cuv. Regn. An.* 1. p. 523.

Red-breasted Snipe, *Wils. loco citato.* — *Penn. Arct. Zool.* 11. *sp.* 368. — *Lath. Syn.* 7. 153. *sp.* 26. — *Id. Gen. Hist.* 1x. p. 215. *sp.* 24? (N. B. nec *Montagu.*) *Æst.*

Brown Snipe, *Penn. Arct. Zool.* 11. *sp.* 369. — *Lath. Syn.* 7. p. 154. — *Gen. Hist.* 1x. p. 216. *sp.* 25. — *Mont. Orn. Dict. cum fig. Hyem.*

Graubraune Schnepfe, *Meyer, loco citato.*

Abita per tutta l'America settentrionale: comunissima negli Stati Uniti Centrali ad ambedue i passi: rarissima e semplicemente avventizia nel settentrione dell'Europa.

Sottogenere 2. *SCOLOPAX*.

Scolopax, Vieill. — *Gallinago*, Steph. —
Telmatias, Boie. — *Bécassine*, Temm.

Rostrum apice incrassatum, superius sulcatum, (post mortem) rugosum. Pedes mediocres; tibiae partim denudatae; digiti omnes a basi liberi; unguis posterior ultra digitum productus. Rectrices 12-24.

Colores cum pennis non mutant. Juvenes adulto similes. Vestitus nigro, albido, rufo et cinereo varius; in diversis speciebus vix dissimilis.

Solitariae. In apricis palustribus depressis juxta fluvios, stagna vivunt. Per diem herbas inter latitant. Volatu sublimi, celerrimo, irregolari gaudent. Caro sapida.

Specie 2. *Scolopax Gallinula*, L.
 (Pl. Enl. 884.)

SCOLOPAX cauda cuneiformi, reetricibus duodecim, acutis; mediis duabus multo longioribus acuminatis.

Scolopax Gallinula, Linn. Syst. 1. p. 244. sp. 8.
 — Gml. Syst. 1. p. 662. sp. 8. — Lath. Ind. 11.
 p. 715. sp. 8. — Nilss. Orn. Svec. II. p. 107. sp.
 187. — Temm. Man. Orn. 11. p. 678. — Savi, Orn.
 Tosc. 11. p. 317. — Wolf e Meyer 11. p. 364. sp.
 4. — Ranz. — Nob. Sp. comp. Sp. R. 523.

Gallinago minor, Briss. Orn. v. p. 303. t. 26. f.
 2. Id. 8.º 11. p. 287.

Gallinago minima, Ray, 105. A. 3. — Will. 214.
 — Klein, 100. 4.

Beccacino minore, St. Ucc. IV. t. 443.

Beccaccia sorda, Ranz. Elem. Zool. III. ps. VIII.
 p. 160. sp. 4.

Frullino, Savi, loco citato.

La petite Bécassine ou Sourde, Buff. Ois. VII. p. 490. (ed. 1783. VIII. p. 304) — Id. pl. enl. 884. — Gérard. Tabl. elem. II. p. 226. — Cuv. Regn. An. I. p. 523. — Roux, Orn. Prov. tav. 302.

Plus petite espèce de Bécassine, Belon, Ois. p. 217.

Jack Snipe, Gid, Judcock, Lath. Syn. III. p. 136. sp. 8. — Suppl. V. p. 110. sp. 8. — Gen. Hist. IX. p. 147. sp. 8. — Penn. Brit. Zool. II. sp. 189. t. 68. — Id. fol. 121. — Id. (1812.) II. p. 63. t. 13. f. 1. — Fl. Scot. 145. — Arct. Zool. II. sp. 367. — Will. Engl. 291. — Alb. III. t. 86. — Russ. Alep. p. 65. — Bealick II. t. p. 73. — Linn. IV. t. 159. — Walc. II. p. 139. — Pult. Dorset. p. 14. — Mont. Orn. Dict.

Moorschnepe, Bechst. Nat. Deutschl. IV. p. 196. — Meyer e Wolf loco citato. — Frisch. t. 231. Num. Vog. t. 4. f. 4.

Halfsneppe, Bokje, Sepp. Nederl. Vog. III. p. t. 237.

Vulgo (Romae) Pizzardino. Mizzo-beccaccino.

Abita l'Oriente dell'Europa, e l'Asia, ove si propaga e d'onde emigra regolarmente per tutta l'Europa e pel settentrione dell'Africa.

Specie 3. *Scolopax sakhalina*, Vieill.

(tav. 27. Orn. Ill.)

SCOLOPAX cauda subaequali; rectricibus duodecim rotundatis, subaequilongis, basi nigris, apice castaneis nigro fasciatis.

Scolopax sakhalina? Vieill. Nouv. Dict. etc.

Scolopax sabini, Vigors, Trans. Linn. Soc. XIV.

p. 556. — Jard. e Selby, Ill. Orn. II. t. 27.

Sabine's Snipe, Jard. loco citato.

Scolopax atra? Gerin. St. Ucc. IV. t. 450.

Abita l'Europa Orientale e l'Asia settentrionale, segnatamente la Russia: accidentalmente in altre parti settentrionali dell'Europa: due individui ne sono stati uccisi nelle Isole Britanniche.

Specie 4. *Scolopax Gallinago*, L.
(Pl. Enl. 883.)

SCOLOPAX cauda rotundata, rectricibus quatuordecim, rotundatis, aequilatis; secunda extimam multo superante.

Scolopax gallinago, Linn. Syst. 1. p. 244. sp. 7. — Faun. Suec. sp. 142. — Gmel. Syst. 1. p. 662. sp. 7. — Lath. Ind. 11. p. 715. sp. 6. — Nilss. Orn. Suec. II. p. 104. sp. 185. — Meyer e Wolf. Taschen. 11. p. 363. sp. 3. — Temm. Man. Orn. 11. p. 676. — Savi, Orn. Tosc. 11. p. 312. — Ranz. Nob. Sp. comp. Sp. R. 194.

Scolopax gallinaria, Gmel. Syst. 1. p. 662. sp. 38. — Lath. Ind. 11. p. 715. sp. 7. var. acc.

Scolopax seu Gallinago minor, Aldr. Orn. 111. p. 476. t. 479. — *Scolopax media*, Klein. 99. 2.

Pizzardella ossia *Beccaccino reale*, St. Ucc. 17. t. 445.

Beccaccia pizzardella, Ranz. Elem. 111. ps. VII. p. 158. sp. 3. — *Beccaccino reale*, Savi, loco citato.

Bécassine ou Bécasseau, Belon, Ois. p. 215. — Id. Portr. p. 44. f. a.

La Bécassine, Buff. Ois. VII. p. 483. t. 26. (ed. 1783. VIII. p. 299.) pl. enl. 883. — Gerard. Tabl. elem. 11. p. 223. — Cuv. Règne An. 1. p. 522. — Roux, Orn. Prov. tav. 301.

Snipe or Snite, Lath. Syn. 111. p. 134. suppl. r. p. 108. sp. 6.

Common Snipe, Lath. Gen. Hist. 1x. p. 195. sp. 7. — Penn. Brit. Zool. 11. sp. 187. t. 68. — Id. fol. 121. — Id. (1812.) 11. p. 60. t. 13. f. 2. —

Flor. Scot. 1. sp. 144. — *Penn. Arct. — Zool.* 11. sp. 366. — *Will. Engl.* 290. t. 53. — *Alb.* 1. t. 71. — *Hist. Selb.* 29. — *Collins's Anat.* 11. t. 24. — *Bewick* 11. t. in p. 68. — *Lewin, Birds* 14. t. 158. id. xxvii. f. 2. ovum. — *Walc.* 11. t. 138. — *Pult. Dors.* p. 14. — *Mont. Orn. Dict.*

Heerschnepfe, *Bechst. Nat. Deutschl.* 14. p. 185. — *Meyer*, loco citato. — *Frisch. Vog.* t. 229. — *Naum. Vog.* III. p. 16. t. 3. f. 3.

Watersnep, *Sepp. Nederl. Vog.* t. v. 3. f. 2. p. 233. et t. p. 247. f. 2.

Finmark Snipe, *Penn. Arct. Zool.* 11. p. 471. D. — *Lath. Ind.* 111. p. 136. sp. 7. var. acc.

Vulgo (Romae) *Pizzarda*. *Beccaccino*.

Abita per tutta l'Europa, ove è di doppio passo; nell'Asia, nell'Africa, e per fino in alcune parti dell'Oceanica (?) Nidifica sulle Alpi e nel settentrione.

Specie 5. Scolopax Wilsonii, Temm.
(tav. 47. f. 2, Wils.)

SCOLOPAX cauda rotundata, rectricibus sexdecim, rotundatis, lateralibus dimidio angustioribus; secunda extimam excedente.

Scolopax gallinago, *Wils. Am. Orn.* vi. p. 18. t. 47. f. 2. — *Nob. Sp. comp. sp. Philad.* 207.

Scolopax Wilsonii, Temm. (in *textu Sc. giganteae pl. col.*) *Nob. Synops. sp.* 268.

Scolopax delicata, Ord.

Scolopax Brehmii! *Nob. Obs. Wils. sp.* 204. — *Id. Cat. sp.* 262. (nec Auct.)

Scolopax fraenata? Ill. — *Licht. Cah.*

Scolopax cayanensis??? *Gmel. Syst.* 1. p. 661. sp. 37. — *Lath. Ind.* 11. p. 715.

Scolopax Paraguaica? *Vieill. Nouv. Diet. etc.*

Bécassine de Savane? *Buff.* (in *textu Sc. Galli-*

La Bécassine, première espèce, *Voy. d'Azara* 17.
387? *Aguadero?* *Id.*?

Cayenne Snipe? *Lath. Syn.* 7. p. 134. — *Gen. Hist.*
19. p. 194. sp. 5.

Snipe, *Wils.* loco citato.

American Snipe, *Nob. locis cit.*

Abita l'America settentrionale e meridionale :
comunissima durante l'autunno negli Stati Uni-
ti centrali, ove alcune si propagano. Grande-
mente affine alla precedente e alla seguente.

Specie 6. *Scolopax Brehmii*, Caup. (io. nulla.)

SCOLOPAX cauda subaequali, rectricibus sexde-
cim, rotundatis, aequilatis; extima secundam
excedente,

Scolopax Brehmii, *Caup. Isis*, 1823. No. 10. p. 1147.
— *Bull. Sc. nat. Fer.* 1. (1824.) p. 183. art. 252. —
Brehm. Lehrb. 11. p. 623. — *Temm. (in textu pl.*
col. 403. Nota.) — *Savi Orn. Tosc.* 11. p. 315.

Beccaccino coda larga, *Savi loco citato.*

Bécassine muette d'Eur. Cuv. Pagn. An. 2.^{da} ed. 1.
p. 523.

Brehm's Schnepfe, *Brehm, loco citato.*

Abita nell'Europa; passa in Italia nel mese
di Gennajo, e vi si trattiene per poco, comune
a Roma.

Specie 7. *Scolopax stenura*, Kuhl. (io. nulla.)

SCOLOPAX cauda cuneiformi, rectricibus vi-
ginti quatuor, lateralibus abortivis subulatis,
intermediis sex latissimis,

Scolopax stenura, *Temm. in litt.*

Abita nelle isole della Sonda, segnatamente
in quella di Giava, ed in altre parti dell'Ocea-

nica, ove non ostante il carattere delle timoniere abortive filiformi è stata presa per la *Sc. gallinago* (1).

**Specie 8. *Scolopax major*, Gm.
(tav. 300. Roux.)**

SCOLOPAX cauda rotundata, rectricibus sexdecim, rotundatis, aequilatis, extimis quatuor ultra medium albis.

Scolopax major, Gmel. Syst. 1. p. 661. sp. 36. — Lath. Ind. 11. p. 714. sp. 4. — Nilss. Orn. Suec. II. p. 102. sp. 184. — Temm. Man. Orn. 11. p. 673. — Savi, Orn. Tosc. 11. p. 309. — Nob. Sp. comp. sp. R. 193.

Scolopax media, Frisch. Vog. t. 228. — Meyer e Wolf, Taschen. Deutschl. 11. p. 362. sp. 2. — Ranzani, Elem. Zool. 111. ps. 7111. p. 156. sp. 2. — Licht. Cat. sp. 769. — Roux, Orn. Prov. tav. 300.

Scolopax gallina, Sepp. Vog. 111. t. 427.

Scolopax gallinacea, Dumont, Dict. Sc. Nat.

Beccaccino maggiore, St. Ucc. 17. t. 446.

Croccolone, Savi loco citato.

La double Bécassine, Cuv. Règn. An. 1. p. 522.

Great Snipe, Lath. Syn. 111. p. 133. sp. 4. *Suppl.* 11. p. 308. — *Gen. Hist.* 1x. p. 191. sp. 3. — *Penn. Brit. Zool.* 11. sp. 188. — *Arct. Zool.* 17. p. 470. B. — *Bewick.* 11. p. 67. — *Lewin* 17. t. 157.

(1) N. B. La *Burka Snipe* (*Scolopax Burka*) Lath. *Gen. Hist.* 1x. p. 194. sp. 6. è probabilmente un'altra specie, i caratteri della quale andranno fissati. Abita l'India, ove è frequente. — Il Sig. Lesson c'informa d'aver trovato comunissima nelle Isole Maluine una *Pizzarda* ch'egli chiama *Scolopax australis*, Less. senza dirci altro se non che, è più grossa della nostra *Sc. gallinago*, ha il becco assai più lungo, e le tinte più chiare.

Walcot 11. t. 137. — Pult. Dorset, p. 14. — Mont.
Orn. Dict. et suppl. — Rural sports, t. p. 444.

Mittelschnepfe, Bechst. Nat. Deutschl. 17. p. 180.
— Meyer Tasch. loco citato. — Naum. Vog. 111.
p. 11. t. 2 f. 2.

Doppelschnepfe, Klein, Orn. t. xi. f. 3. 4. — Na-
turf. xiii. p. 211.

Poelsnep, Sepp, Nederl. Vog. 111. t. p. 247. fig.
prima.

Vulgo (Romae) Pizzardone.

Abita nelle grandi paludi e nei prati sommer-
si del settentrione dell' Europa e dell' Asia. Di
passo regolare in primavera da noi, ove è ri-
cercatissima e non molto abbondante: passa più
o meno regolarmente in quasi tutta l' Europa,
ma in alcune parti è rarissima. Si vede anche
nella Nubia, e per fino al Capo di Buona Spe-
ranza, ma non mai nell' America.

Specie 9. *Scolopax paludosa*, Gm.
(pl. enl. 895.)

SCOLOPAX magna (Rusticola tamen minor) ro-
stro 3 $\frac{1}{2}$ -pollicari; rectricibus lateralibus angu-
stissimis, acuminatis; intermediis quatuor latis,
apicis macula nigra magna.

Scolopax paludosa, Gmel. Syst. 1. p. 661. sp. 35.
— Lath. Ind. 11. p. 714. sp. 3.

Bécasse des Savanes, Buff. Ois. VIII. p. 481. —
Id. ed. 1783. VIII. p. 247.

Bécasse des Savanes de Cayenne, Buff. pl. enl. 895.
La Grande Bécassine des Savanes, Temm. (in tex-
tu sequentis.)

Savanna Woodcock, Lath. Syn. 111. p. 132. sp. 3.
— Id. Gen. Hist. ix. p. 193. sp. 4.

Abita l' America meridionale, segnatamente la
Guiana.

Specie 10. *Scolopax gigantea*, Natter.
(pl. col. 403.)

SCOLOPAX permagna (*Rusticola* multo major);
rostro longissimo, validissimo, sub-quinque pol-
licari: rectricibus lateralibus angustissimis, acu-
minatis, intermediis duabus nigris margine lato
rufo nigro marmorato.

Scolopax gigantea, Temm. pl. col. 403.

La Bécassine géante, Temm. loco citato.

Abita l'America meridionale, segnatamente il
Brasile.

Sottogenere 3. *RUSTICOLA*,

Rusticola, Vieill. — *Scolopax*, Steph. Boie, —
Bécasse proprement dite, Temm.

Rostrum apice laeve vix incrassatum, superius
sulcatum, Pedes breves; tibiae totae plumosae;
digiti omnes a basi liberi; unguis posterior ul-
tra digitum non productus, obtusus, Rectri-
ces 12.

Faemina mare multo major, rostro valde lon-
giori. Juvenes adulto similes, Colores cum pen-
nis non mutant, Vestitus e nigro rufo et cine-
reo varius.

Solitariae, Nocturnae. In Sylvis, nemoribus,
dumetis per diem latitant, Volatus humilis, tar-
dus, rectus.

Specie 11. *Scolopax rusticola*, L.
(pl. enl. 885.)

RUSTICOLA subtus rufescens striis transversis
nigris; remigibus aequilatis rufo-fasciatis; prima
et secunda omnium longissimis.

Scolopax rusticola, Linn. Syst. 1. p. 243. sp. 6.
Id. Faun. Suec. 170. — *Gmel. Syst.* 1. p. 660. sp.
 6. — *Lath. Ind.* 11. p. 713. — *Nilss. Orn. Suec.* 11.
 p. 100. sp. 183. — *Meyer e Wolf. Tasch.* 11. p. 361.
 sp. 1. — *Temm. Man. Orn.* 11. p. 673. — *Ranz.*
loco citando. — *Nob. Sp. com. sp. R.* 196. — *Roux,*
Orn. Prov. tav. 299.

Rusticola vulgaris, Vieill. in variis operibus. —
Savi, Orn. Tosc. 11. p. 304.

Scolopax, sive *Gallinago*, *Aldr. Orn.* 111. p. 471.
 t. 473. — *Gallina rustica*, *Gessn. Av.* p. 477.

Scolopax, *Briss. v.* p. 292. — 8.^{vo} 11. p. 284. —
Ray, 104. A. 1. — *Will.* p. 113. t. 53. — *Klein,*
 p. 99. 1. *Id. Stem.* 20. f. 1. a. c. *Id. Orn.* p. 30.
 t. 11. f. 1. 2.

Beccaccia, *St. Ucc.* 17. p. 447. 430. (var. parva)
 448. 449. (var. alba.)

Beccaccia comune, *Ranz. Elem. Zool.* 111. ps. VIII.
 p. 153. sp. 1. — *Beccaccia*, *Savi, loco citato.*

La Bécasse, *Buff. Ois.* VII. p. 462. t. 55. (ed. 1783.
 VIII. p. 282.) — *Id. pl. enl.* 885. — *Belon, Ois.*
 p. 272. t. 273. — *Portr. Ois.* p. 58. t. 6. — *Gerard.*
Tabl. elem. 11. p. 217. — *Cuv. Règn. An.* p. 522.

Woodcock, *Lath. Syn.* 7. p. 129. — *Gen. Hist.*
 11. p. 186. sp. 1. — *Borl. Cornu.* 245. t. 24. f. 12.
 — *Penn. Brit. Zool.* 11. sp. 178. t. 65. — *Id. folio*
 119. *Id.* 1812. 11. p. 40. t. 10. f. 2. — *Arct. Zool.*
 11. p. 470. A. *Id. Suppl.* 68. — *Flor. Scot.* 1. sp.
 142. — *Will. Engl.* p. 289. t. 53. — *Albin*, 1. t.
 70. — *Bradl. Nat.* t. 11. f. 2. — *Bewick* 11. t.
 in p. 60. — *Lewin, birds* 17. t. 156. — *Walcot*, 11.
 t. 136. — *Pult. Dors.* 14. — *Graves, Brit. Orn.*
Mont. Orn. Dict. Suppl. et App.

Wald Schnepfe, *Bechst. Nat. Deutschl.* 17. p. 158.
 — *Meyer loco citato.*

Hout Snep, *Sepp. Nederl. Voy.* 111. p. 287. —
Frisch. Vog. t. 226. m. 227. f. t. 230. var. alb. —
Naum. Vog. 111. p. 6. t. 1. f. 1.

Abita nelle alte montagne dell'Antico continente, ove si propaga e d'onde si spande in inverno per tutta l'Europa, l'Asia e gran parte dell'Africa settentrionale.

Specie 12. *Scolopax minor*, Gm.
(tav. 48. f. 2. Wils.)

RUSTICOLA subtus e flavescenti-rufa immaculata; remigibus immaculatis; primis tribus subaequalibus, angustissimis, linearibus; quarta et quinta omnium longissima.

Scolopax minor, Gmel. Syst. 1. p. 661. sp. 34. — Lath. Ind. 11. p. 714. — Wils. Am. Orn. Pl. p. 40. t. 48. f. 2. — Nob. Syn. sp. 269. — Id. Sp. comp. Sp. Ph. 208.

Rusticola minor, Vieill. Gal. Ois. 11. p. 113. t. 242. etc.

Scolopax americana rufa, Great Red Woodcock, Bartr. trav. p. 292.

Bécasse des Etats-unis, Vieill. loco citato.
Woodcock, Wils. loco citato.

Little Woodcock, Penn. Arct. Zool. 11. sp. 365. t. 19. — Lath. Syn. 111. p. 131. sp. 2. — Gen. Hist. ix. p. 190. sp. 2.

Abita per tutta l'America temperata; sverna fra i Tropici: comunissima per tutta la bella stagione negli Stati Uniti centrali, ove si propaga ed alcuni individui anche svernano.

Les Maubèches (Calidris, Cuv. Tringa, Temm.)
(p. 525.)

È verissimo che il nome *Calidris* per questo sottogenere avrebbe la priorità sul nome *Tringa* (1) del Temminck, ma quest'ultimo va preferito perchè Linneano, e poi il nome *Calidris* è stato usato pel gruppo seguente.

Les Sanderlings (Arenaria, Bechst. Calidris, Vigors!) (p. 526.)

Distinto per la mancanza di pollice. Non si sa perchè il N. A. attribuisca all'Ornitologo Inglese Vigors il nome *Calidris*, mentre quasi tutti sono concordi nell'impiegarlo qui dietro le tracce dell'Illiger. Il nome *Arenaria* che il Cuvier ha preso da Brisson è nome botanico, e Vieillot per maggior confusione lo ha appropriato al genere *Strepsilas*.

Les Alouettes de mer. (Pelidna, Cuv.)
(p. 526.)

Non mi pare che questo gruppo *Pelidna* si possa adottare assolutamente. Bene avrebbe operato il N. A. se lo avesse abolito come ha fatto prudentemente del suo gruppo *Phaeopus* della prima edizione. Ma invece egli abbozza un altro gruppo inferiore a *Pelidna* pel *Cocorli* (*Tringa subarquata*), che anche come specie è

(1) Il Cuvier dedica questo nome ai nostri *Vanelli*, Briss.

affine strettamente alla *Tringa alpina* (*Alouette de mer.*)

È glorioso per la memoria di Wilson, che si vedono le sue figure citate quasi esclusivamente dal Cuvier in questa confusione di Uccelli. Infatti esse sono forse le migliori di tutte.

Les Combattants (*Machetes*, Cuv.) (p. 527.)

È un buon sottogenere. Sembra che il Cuvier ammetta il mio gruppo *Hemipalama*, ma non ne cita il tipo, e probabilmente non lo conosce.

Eurynorhynchus Nilsson (e non Wilson) a me non è cognito.

Les Phalaropes (*Phalaropus*, Briss.)
(p. 528.)

Veggio con dispiacere il gruppo *Phalaropus* posto nella stessa linea dei sottogeneri meno ben caratterizzati: per me, io ne costituisco una Famiglia.

Les Tourne-pierres (*Strepsilas*, Ill.) (p. 529.)

Sotto dello *Scolopax* si trova anche *Strepsilas*: io ho creduto che stesse meglio in una famiglia persino diversa, fra i *Pressirostri* di Cuvier. Comunque siasi poi merita di formare un vero genere, che non dovrà mai separare le *Tringa* dai *Totani*.

Les Chevaliers (*Totanus*, Cuv.?) (p. 529.)

Che le specie di *Totanus* si trovino sparse su

tutt' i littorali del globo, e vero fino ad un certo segno: può vedersi nella mia *SYNOPSIS* quanto fallisca relativamente alle specie degli Stati Uniti questo inveterato pregiudizio.

È una bizzarria certamente il riferire al *Totanus hypoleucos* il *T. macularius* di Wilson, che è il più distinto di tutt' i *Totani*, e che si trova accidentalmente pur anche in Europa.

Ha ommesso il N. A. di dirci a chi appartenga la specie addotta sotto il nome di *T. speculiferus* ch' io non conosco, e sul quale sarebbero da desiderare alcuni schiarimenti. Fa menzione del mio sottogenere *Catoptrophorus* senza adottarlo: io non me ne dolgo; ma esso è almeno altrettanto buono, quanto *Pelidna* ed altri gruppi Cuvieriani.

Non va bene nel parlare del *Totanus solitarius* (N. B.) *Totanus chloropygius*, Vieill. Nob.) dir che è il *T. glareolus* di Wilson. Quell' immortale Ornitologo ne costituì una specie nuova sotto l'appellazione di *Tringa solitaria* desunta dai costumi. Lo sbaglio di averlo confuso col *T. Glareola* di Europa è dell' editore Sig. Giorgio Ord; nè io ho mancato di restituirgli il suo rango.

Checchè ne dica il Cuvier il *Tot. bartramius* meriterebbe di formare un gruppo da se.

Les Lobipèdes (Lobipes, Cuv.) (p. 532.)

Nel collocare i suoi *Lobipèdes* il Cuvier considera come caratteri primarii le condizioni del becco, e come secondarii quelle dei piedi: ma è tale la singolarità della struttura di questi che

il carattere che ci somministrano acquista un'importanza affatto primaria e quasi esclusiva. Io me ne valgo per stabilirvi sopra una famiglia, perchè veggio che tutto corrisponde, forma, costumi ec. e l'aspetto di questo bel gruppo del Cuvier un sottogenere di *Phalaropus*, e all'opposto di quel che pretende il N. A. sostengo, che v'è analogia fra il becco di questi Uccelli e quello dei *Totani*, come fra quello di *Phalaropus* e quello di *Tringa*.

Se il Barone Cuvier avesse veduto il *Phalaropus Wilsonii*, Sabine (*fraenatus* Vieill. *substriatus*, Temm.) non avrebbe esitato ad ammettere il mio sottogenere *Holopodius* che oppongo al suo *Lobipes* tanto nel giuoco delle parole quanto nel fatto. Tolga pure il punto di dubitazione laddove teme che a questa specie non appartenga la figura di Wilson IX. t. 63. f. 3. Essa è fatta senza dubbio coll'intenzione di rappresentare tale specie; non mi fa meraviglia però che stenti a crederlo chi non abbia verificato la cosa (come ho potuto far io) sull'individuo originale del Wilson, conservato nel Museo di Albany.

Les Echasses (Himantopus, Briss.) (p. 532.)

Dispiace il veder sottoposte anche queste al gran genere *Scolopax*, quantunque stieno meno male qui che sotto *Charadrius*, ove le poneva Linneo.

LES AVOCETTES (RECURVIROSTRA, L.)

Il genere *Recurvirostra*, L. può stare fra i *Longirostri* solo in grazia d'*Himantopus* con cui si

131

connette strettamente, ma che aberra anch'esso: e perciò noi ne li togliamo ambedue.

MACRODACTYLES. (p. 533.)

Alcuni Uccelli, che per altri Autori appartengono all'Ordine delle *GALLINAE*, dal Cuvier si pongono sotto di questi: non mi sembra che abbia tutto il torto; almeno ci si vede una stretta connessione, e a dire il vero una più remota si scorge in tutta la famiglia: io non so decidere però se sia analogia, ovvero affinità reale.

FULICA, L. (p. 539.)

Il gruppo *Gallinula* (*Les Poules d'eau*, Cuv.) è quasi più prossimo a *Rallus* che a *Fulica*: pure il N. A. ne fa un sottogenere di *Fulica*. La scusa potrebbe trovarsi Linneana, ma ciò non basta. Scelgo quest'esempio frà molti, perchè diversi Autori uniscono perfino le *Gallinulae* coi *Ralli* di becco corto.

Tre generi vengono dati come supplemento alle *Grallae*, perchè al dire di Cuvier non si possono associare a verun'altro, nè fra di loro.

LES VAGINALES (*CHIONIS* Forst. *VAGINALES*,
Lath.) (p. 541.)

Io lo considero per un *Palmipeda* (*Anseres*) affine ai *Laridi*.

LES GIAROLES OU PERDRIX DE MER
(GLAREOLA Gm.) (p. 541.)

Con alcuni altri Uccelli inseriti dal Cuvier fra i *Macrodactyli* sogliono associarsi alla famiglia degli *Alectridi*: viuto bensì il pregiudizio dell'importanza del numero delle dita, e badando invece all'affinità delle *Glareole* col genere *Cursor* di Latham, io le riunisco piuttosto ai *Presiostres*. Linneo troppo colpito da una singolare analogia aveva fatto una *Rondine* della sola specie a lui cognita.

FLAMMANTS (PHOENICOPTERUS) (p. 542.)

Phoenicopterus deve formare una famiglia da per se, che con Latreille io chiamo *Pyxidirostres*, e la quale collega mirabilmente le *Grallae* con le *Anseres*. A rigore poi il N. A. avrebbe potuto inserire questo genere nei suoi *Cultri-rostres*, ove già veggonsi tanti e tanti becchi anomali.

LES PALMIPÈDES (ANSERES, L. Nob.)
(p. 543.)

PLONGEURS OU BRACHYPTÈRES
(p. 544.)

PLONGEONS (COLYMBUS, L.) (p. 544.)

Les Grèbes, Briss. (*Podiceps*, Lath. *Colymbus*;
Briss. Ill.) (p. 545.)

Egli è verissimo che i naturalisti hanno mol-

tipificato di soverchio le specie di questi Uccelli, descrivendo come tali i rispettivi giovani non che i varj stati; ma nell'enumerare le vere specie Europee, il Cuvier ne ommette una, il *Podiceps auritus*. Le frasi poi che adopera per definire le sue quattro specie sono difettose o per lo meno insufficienti.

Les Grebifoulques, Buff. (Heliornis, Bonnat. Podoa, Ill.) (p. 546.)

A sentire il Baron Cuvier il genere *Heliornis* non differirebbe dal *Podiceps* per altro che per la coda più sviluppata e le unghie più acute: onde ne fa soltanto un sottogenere fratello di questo (ponendoli ambo sotto *Colymbus*). A me sembra di vederci diversità ben altra. Non mi avviene di doverlo ringraziare pel modo nel quale riferisce la mia opinione, allorchè dice che io, come Gmelin, credo dover avvicinare l'*Heliornis* agli *Anhinga* (*Plotus*). Probabilmente Gmelin al suo solito inserì a caso fra i *Ploti* la sola specie allora conosciuta. Io poi riguardo questo gruppo come un genere distintissimo, e perfino aberrante, della famiglia dei *Totipalmi*. Che a questi Uccelli appartenga un tal posto lo prova la lor conformazione sì interna che esterna, e perfino lo scheletro, che non ha nulla che fare coi *Brachypteri*.

Les Cephus (Vulg. Colombes de Groenland)
(p. 548.)

Mediante una trasposizione di sinonimi sem-

bra che il N. A. abbia rimediato bene il viluppo che fece nella 1.^a ed.^a a proposito di questo Uccello. Dico quest'uccello perchè credo che „ l'espèce la plus connue „ sia la sola esistente o almeno la sola conosciuta.

LES PINGOUINS (ALCA, L.) (p. 548.)

Trascuro il N. A. il mio genere *Ceratorrhina*: Solo che avesse veduto la figura del suo becco, non lo avrebbe certamente passato sotto silenzio, ed almeno l'avrebbe ammesso come sottogenero di *Alca*.

Non è vero altrimenti che la *Phaleris cristatella*, Temm. sia l'*Alca cristatella* di Pallas. Sbagliarono in questo e Temminck e Vieillot, e il loro errore vien sanzionato dal Cuvier: quest'uccello (come o' insegna Lichtenstein) vien saviamente distinto nel Museo di Berlino sotto il nome di *Alca superciliosa*: nè come giovane di questa mi sembra da considerarsi l'*Alca pygmaea*, Auct. che credo buona specie. L'*Alca tetracula* poi, che asserisce il N. A. essere il giovane dell'*A. psittacula*, non ci ha che far nulla assolutamente.

LONGIPENNES. (p. 552.)

PETRELS (PROCELLARIA, L.) (p. 552.)

La frase che dà il N. A. per la *Procellaria pelagica* potrebbe adattarsi a tutte le *Thalassidromae*. Che citi la figura di Wilson sotto la detta *Pr. pelagica* è un errore tanto meno scu-

sabile in quanto che egli la cita di nuovo al suo posto sotto la mia *Pr. Wilsonii*. Non vorrei esser tenuto a guarentire tutte le specie addotte dal Cuvier; protesto anzi che io non ho veduto in natura se non le quattro di cui ho scritto (1).

LES HIRONDELLES DE MER (STERNA, L.)
(pag. 558.)

Il Cuvier cita a torto la figura di Wilson sotto la *Sterna hirundo*, L. L'Uccello Americano, chiamato anche da me nella mia *Synopsis* *Sterna hirundo* è specie da se, ed io la chiamerò *Sterna Wilsonii*, ferma restando la diagnosi, che ho inserita nella mentovata *Synopsis*. Il nostro Autore poi riunisce la *Sterna anglica*, Mont. con quella data da Wilson come specie nuova sotto il nome di *Sterna aranea* t. 72. f. 6. Ma io credo aver già dimostrato altrove, che la *Sterna aranea*, quantunque sia la *St. anglica* di Temm. non è la specie cui Montagu impose tal nome.

(1) Osservo che il Lichtenstein nel suddetto Catalogo ha applicato il nome incerto di *Pr. oceanica*, alla mia *Pr. Wilsonii*, ed ha chiamato *Procellaria grallaria* la mia *Pr. oceanica*. Egli non ne dico che due parole, le quali però le caratterizzano ottimamente. Secondo lui la tavola di Buffon pl. enl. 973, rappresenterebbe la prima; ma in questo caso il principal carattere, quello della macchia gialla interdigitale (carattere così bene avvertito dallo stesso Lichtenstein), sarebbe stato trascurato. Io l'ho citata come il Cuvier sotto la mia *Oceanica* (*Grallaria* Licht.); vero è che non ne rappresenta le singolari unghie.

LES COUPEURS D'EAU OU BECS EN CISEAUX
(RHYNCHOPS, L.) (p. 560.)

Io non conosco che due specie di questo genere. I *R. cinerascens* e *brevirostris*, Spix sono ammessi a torto dal Cuvier, essendo i giovani della specie Americana.

TOTIPALMES. (p. 560.)

LES PÉLICANS (PELECANUS, L.) (p. 561.)

Senza entrare nei particolari della sinonimia del *Pelecanus fuscus*, dirò che questa specie è ottima, e che altrove io credo aver accennato a dovere i suoi caratteri; fra questi il più notevole è d'avere l'unghia del dito medio seggettata come nel genere *Phalacrocorax*, e non già intiera come nel *Pelecanus onocrotalus*.

LAMELLIROSTRES (p. 565.)

LES CANARDS (ANAS, L.) (p. 565.)

A malgrado della mia protesta contro l'elevazione dell'*Anser canadensis* al rango di Cigno, il N. A. ne rinnova la proposta. Mi duole di non potergli cedere, e di nuovo debbo proclamarla per una vera *Oca*. Non posso neppure ammettere fra i *Cigni* l'*Anas cygnoides* ed affini: esso sono vere *Anseres*.

Les Bernaches . (p. 568.)

Il gruppo delle *Bernicles* è uno di quelli che io son poco disposto ad ammettere; nè vorrei però condannarlo.

Cereopsis , Lath. (p. 569.)

Che questo genere sia considerato come un gruppo uguale, anzi inferiore di grado a *Bernicla*, non si può concedere al certo .

Les Macreuses (p. 570.)

Non posso convenire che l' *Anas mersa* ossia *leucocephala* sia una *Macreuse* (*Oidemia* , Flem.) io ne ho fatto il tipo del mio sottogenere *Oxyura* che forse meritava di esser adottato, o almeno qui riferito. Quando mai sarebbe una *Fuligula* (*Millouins* , Cuv.) non meno che l' *Anas rubida* , Wils. ad essa strettissimamente affine, che il Cuvier pone fra le *Fuligulae* dopo aver messa l' *A. leucocephala* fra le *Oidemiac*. Questa circostanza conclude in favore di quel mio gruppo *Oxyura*, del quale, a proposito dell' *A. rubida* , trovo poi fatta menzione alla p. 574. E qui debbo difendermi col dire che io non ho stabilito già questo mio gruppo „ à cause de sa queue pointue „ soltanto .

Les Millouins (Fuligula) (p. 572.)

Non posso persuadermi che dopo una memoria speciale da me pubblicata , il Baron Cuvier

ignori ancora che l'*Anas fuligula* di Wilson è distintissima dalla vera *A. fuligula*, L. Io l'ho chiamata *Fuligula rufitorques*. Forse però il N. A. non vuole ammettere tale specie, e me ne dispiace, perchè io sono certo di quello che ho scritto.

Non lasceremo il discorso delle Anitre senza ripetere come osservazione generale, che avremmo desiderato, che il Sig. Cuvier si fosse studiato di dar ordine alle sue divisioni del gran genere *Anas*, compartendole in gruppi di 1.^o e 2.^o e all'occorrenza anche di 3.^o grado d'importanza. Ci sembra che quest'utile lavoro a lui avrebbe dovuto riuscir facile; egli però non ha creduto di doverlo tentare: anzi sembra che abbia dato tanto poca importanza sistematica agli stessi gruppi migliori da lui stabiliti, che non si è neppur curato di attribuir loro i nomi scientifici: così altri se ne son fatti onore di poi; del che ci dogliamo per più ragioni.

Chiuderemo queste Osservazioni sulla parte Ornitologica rilevando, che nelle addizioni e correzioni il Baron Cuvier ci dà una nota di nuovi generi. Ha fors'egli preteso di enumerare tutti quelli che fin ad oggi sono stati divulgati? Siamo ben sicuri che il lor numero avrebbe dovuto riuscire maggiore di molto.

Il genere *Oxyglossus* di Swainson, sia esso buono o cattivo, non è diverso dal genere *Mniotilta* del Vieillot. Pare che il N. A. non se ne sia avveduto.

TAVOLA METODICA del Tomo Secondo.

Pochissime cose avremmo da rilevare sulla Tavola metodica, e per maggiore speditezza le riuniremo alle osservazioni che oî suggerirà l'esame del corpo dell'opera; nè altro diremo qui se non che per difetto manifesto del tipografo vi sono stati ommessi i "*Lézards proprement dits*," lo che produce una confusione non piccola. Alla fine della prima colonna dovrà dunque leggersi,

Lézards proprement dits

Algyres

Tachydromes.

RETTILI. (p. 1.)

CHELONIENS. (p. 5.)

LES TORTUES (TESTUDO, L.) (p. 8.)

Non mi pare cattiva la divisione delle Testuggini in cinque sottogeneri. Vorrei però che si chiamassero generi. Infatti, considerandosi il gran genere *Testudo* del Cuvier come costituente la famiglia e l'ordine intero, non è male che le sue divisioni principali, distinte da caratteri di non leggiera importanza, figurino come generi, e quindi come sottogeneri le suddivisioni di quelle; i gruppi *Pyxis* e *Kinnixys* di Bell sezioni del sottogenere Cuvieriano TESTUDO sono di quest'ultima categoria.

Senza impegnarmi a pronunziare alcun parere sulle specie di Testuggini terrestri (*Testudo* proprie) riferite dal Cuvier, gioverà che faccia notare, che per *Testudo carolina* Leconte egli intende la *Testudo polyphemus* degli autori e del Say. Poichè il Cuvier cita qui il Leconte, che all'epoca in cui fu stampata la seconda edizione del Regno Animale non aveva pubblicato ancora la sua Monografia delle Testuggini, fa conoscere innanzi tratto le di lui opinioni: e l'opinione del Leconte su questo particolare è che Linneo in origine desse appunto a questa specie il nome di *T. carolina*, nome che gli autori moderni sogliono riferire alla *clausa*. Ora se il Cuvier intendeva abbracciare questa opinione (che come osserva il Say non ha in suo favore altro che quel „*cauda nulla*„ di Linneo) poteva pur dire a dirittura *T. carolina* *Linnaei*; e se rimaneva tutt'ora nel dubbio, conveniva che conservasse il nome di *T. polyphemus*. Poichè m'è occorso di mentovare il Capitano Leconte, non sarà fuori di proposito che aggiunga poche altre parole sul di lui conto. Già da parecchi anni era a me noto che quest'ottimo osservatore nutriva il pensiero d'una monografia delle Testuggini degli Stati Uniti, e per questo riguardo appunto io m'astenni da un lavoro che stava per intraprendere sullo stesso soggetto. Molto ha tardato a comparire la Monografia del Leconte, ma ora dobbiamo riconoscere quanto buon uso egli abbia fatto di que-

sto intervallo per procurarci un'opera veramente forbita. Ora è pure singolar cosa, che trattando il Cuvier delle Testuggini Americane, mentre passa sotto silenzio lo scritto ben noto del Say (il quale se non altro, ha il merito di stabilire le sue specie sopra basi ben solide), citi perpetuamente lo scritto per allora inedito del Leconte, e tanto poco felicemente, che quasi tutte le opinioni attribuite dal Cuvier a quell'autore, si veggono ora contraddette nello scritto ch'egli ha pubblicato; anzi con aperte parole da lui si protesta contro l'abuso che ha fatto il Cuvier del nome suo. Convien dire che il N. A. sia stato ingannato dall'inesattezza di relazioni verbali o di note manoscritte lontane certamente dal riferire le intenzioni del Cap. Leconte.

2.^o *Les Tortues d'eau douce (Emys, Brongn.)*
(p. 10.)

Le specie enumerate nella nota relativa al gruppo *Emys* si meritano tutte un nuovo esame.

L'*Emys lutaria*, Lacep. deve riferirsi alla specie Europea di cui parlasi nel testo sotto i nomi d'*orbicularis* e d'*europaea*.

L'*Emys reticulata* non va attribuita al Leconte.

L'*Emys (Testudo) rubriventris*, Leconte è la *E. serrata*, Say, quantunque non degli Autori.

L'*Emys (Testudo) concinna*, Leconte è una specie nuova. A questa il N. A. dà per sinonimo l'*E. geometrica*, Lesueur. Ora questo nome non si trova negli scritti pubblicati dal Lesueur, almeno in quelli a me noti.

L'Emys pseudogeographica Lesueur, non la trovo neppur essa negli scritti di quest' autore; Vi trovo bensì un' *Emys geographica* ch'è ottima specie.

L'Emys cinerea, Schoepff non è buona specie; ma è il giovane dell' *E. picta*.

L'E. concentrica, Leconte non esiste, avrà voluto dire Shaw, ma questa non è diversa dall' *E. centrata* di Daudin. È poi un equivoco l'attribuire a Linneo il nome specifico *terrapen*. Questo nome è di Schoepff, e poichè lo stesso animale fu chiamato da Gmelin (non mai da Linneo) *Testudo palustris*, ecco il nome che deve adottarsi per designare la specie.

L'Emys odorata non si sa il perchè venga attribuita al Leconte. Del resto l'animale di cui si tratta non appartiene a questa divisione nè naturalmente, nè secondo le viste del Cuvier. Essa è una *Testuggine a scatola*, di quelle con parte dello sterno mobile.

L'Emys fusca, Lesueur non è reperibile negli scritti di quest' autore. Vorremmo sapere donde l'abbia tratta il Baron Cuvier.

L'Emys (Testudo) insculpta di Leconte è una bella specie degli Stati Uniti, che se non è l' *E. scabra* Auot. è certamente quella di Say (e probabilmente la *T. scabra* di Linneo) non però quella degli autori. Il N. A. associa a questa l' *E. pulchella* dello Schoepff, che è buona e distinta specie dell' America meridionale. A che serviva che raccogliesse con tanta cura il nome futuro di Leconte, se egli era persuaso che si trattasse d'una cosa sola?

Queste Testuggini di sterno articolato, a parer mio debbono esser ripartite in diversi generi, secondochè sono diverse le condizioni della mobilità delle parti di esso sterno. La *T. clausa* d'America (che fra le altre cose è terrestre e convessa, e perciò affine alle vere *Testudo*) e che si chiude con le due valve mobili sopra un solo asse è per me il tipo d'un genere. E qui faremo notare quanto sia inesatta l'asserzione del N. A. che essa non abbia la valva anteriore mobile.

Dell'*odorata* poi, che il Cuvier avrebbe dovuto collocare realmente nella sua prima divisione delle *Testuggini a scatola* dalla sola valva anteriore mobile, e della *pensylvanica* che ha due valve mobili sopra il pezzo intermedio immobile, costituisco un genere affine all'*Emys*, cui applico il nome di *Kinosternum*. Queste due specie, che non è possibile di separare in ragione della loro stretta affinità, non possono stare insieme con la *clausa*.

Quanto al gruppo *Chelonura*, accennato soltanto dal Cuvier, io lo riguardo anch'esso come un genere, che mi pare dotato di caratteri egregiamente distinti, e che secondo l'osservazione dello stesso N. A. connette l'*Emys* col gruppo *Chelys*: nè le *Testuggini marine* a piedi pinniformi lo dovrebbero separare dal detto *Chelys* e dal *Tryonix*.

3.º *Les Tortues de mer* (*Chelonia*, Brongn.)
(p. 12.)

Il terzo sottogenere del Cuvier si merita più d'ogni altro il rango di genere, anzi da taluni vien riguardato perfino come costituente una famiglia. Il N. A. ci dice ben poco delle sue specie nuove appartenenti a questa divisione: non ne accenna neppure le abitazioni.

Lo *Sphargis*, Merr. che il N. A. sottopone a *Chelonia* è un'ottimo genere.

4.º *Les Chélydes ou Tortues à gueule*
(*Chelys*, Dum.) (p. 14.)

Formano un genere distintissimo, ma che dovrebbe essere messo avanti al precedente subito dopo *Chelonura*, come abbiamo già detto.

5.º *Les Tortues molles* (*Trionix*, Geoffr.)
(p. 15.)

Genere anche più distinto, s'è possibile. Oltre la *ferox* io ne posseggo un'altra specie ancor dubbia dell'America settentrionale, la *Tr. mutica* Lesueur.

Siccome le Testuggini a piedi digitati di guscio osseo e di becco corneo (*Testudinina*, nob.) sono state ordinate fin ad ora poco felicemente dagli antori, credo prezzo dell'opera l'inserire in questo luogo un saggio sulla distribuzione di questi esseri, secondo il quale mi studierò di fissare tutte le specie dell'Europa e dell'America

boreale. Quando i principj da me stabiliti, vengano riconosciuti buoni, converrà poi applicarli ad una scrupolosa rivista di tutte le altre Testuggini, alcune delle quali forse dovranno costituire altri generi nuovi. Quantunque il dotto Cap. Leconte nel suo scritto già più volte lodato non siasi curato d'estendere alla ripartizione delle specie nei diversi gruppi l'applicazione delle sue idee, ho la soddisfazione di vedere ch'esse sono perfettamente concordi con le mie: e debbo rallegrarmi d'aver ricevuto in tempo la sua monografia, che m'ha posto in grado di rivedere il mio lavoro con la scorta de' suoi lumi, e renderlo meno imperfetto.

SAGGIO d'una distribuzione metodica delle Testuggini a piedi digitati, di guscio e labbra cornee (Testudinina), seguito da una enumerazione delle specie dell'Europa e dell'America Settentrionale.

Tutti coloro che hanno scritto finora sulle Testuggini, che formano l'argomento del presente saggio, hanno assunto per principal carattere la considerazione delle dita di questi animali, secondo che esse si trovano separate, ovvero indistinte.

Un notabile difetto dei caratteri che fornisce la mentovata considerazione consiste nella difficoltà che s'incontra in pratica per la loro ricognizione: pure bisognerebbe contentarsene, se

rappresentassero a dovere le relazioni naturali dei gruppi primari fra loro; lo che non fanno. Di peggior tempra ancora sono i caratteri che somministra la mobilità dello sterno; perchè questa, oltrechè può esser effetto d'uno stato morboso ed è soggetta a cambiamenti in ragione dell'età, indurrebbe a ravvicinare esseri fra se diversissimi ed ad allontanare i più affini, anzi persino a separare gl'individui aberranti d'una specie medesima. Conveniva pertanto cercare in altre considerazioni buoni caratteri di distinzione per questi esseri, ed a me sembra averli trovati primieramente nelle condizioni della sutura sterno-costale, o vogliam dire nel vario modo in cui il guscio inferiore si attacca col superiore; ed in secondo luogo nella maggiore o minore retrattibilità della testa, della coda, e delle zampe nell'armatura; facoltà che rende tanto singolari questi animali, ed i cui estremi s'incontrano da una parte nella *Chelonura serpentina* che forma un così bel passaggio verso i *Cocodrilli*, e dall'altra nell'*Emys clausa* che dopo essersi rimpiazzata si chiude tutta ermeticamente.

Qualunque siasi l'importanza filosofica dei caratteri da me prescelti, mi sembra potere concludere che siano essi buoni caratteri rappresentativi, giacchè veggo col fatto, che fondando i generi sul loro esame, non solo non restano lacerate le relazioni reciproche delle specie, ma anzi vengono conservate, e messe nella maggior evidenza.

Gioverà che io qui avverta per quanto risguarda la nomenclatura, che una invincibile anti-

patia che io provo per l'indiscreta introduzione di nomi nuovi nella scienza m'ha consigliato ad apporre i nomi antichi ai miei gruppi ricostruiti, anche al rischio d'impiegarli in contraddizione coll'uso già invalso.

In alcune Testuggini i due segmenti ossei, pettorale e addominale, dello sterno ossia guscio inferiore, che si espandono lateralmente si congiungono *immediatamente* con più segmenti marginali ossei del guscio superiore: i due gusci così collegati non si possono scommettere senza rompersi. Tanto all'una quanto all'altra estremità della sutura che li connette si osserva uno scndetto osseo (che chiameremo accessorio) indipendente dai gusci medesimi, che strettamente si attacca però all'uno ed all'altro. La facoltà di rimpiazzarsi è più che medioore nelle Testuggini così conformate. I caratteri mentovati sono proprj dei due miei generi *Testudo* (*Chersine*, Merr.) e *Terrapene* (*Emys*, Merr.) Questi non differiscono propriamente fra loro, se non per le dita, separate in uno, indistinte nell'altro; e si potrebbero considerare piuttosto come sottogeneri che come generi veri; ma la forma diversa del guscio non che la maggior lunghezza della commissura sterno-costale nelle Terrestri, e la diversità dei costumi ci fanno rispettare la divisione fin qui ricevuta.

Il nostro genere *Emys* (*Terrapene*, Bell) che tutti hanno riguardato come suddivisione del mentovato nostro *Terrapene* (*Emys*, Auct.) secondo noi differisce da quello molto più che non differiscono fra loro i due generi qui sopra accennati. In esso lo sterno non si espande la-

teralmente, e ad uno o a due de' suoi segmenti si connettono mediante la cute due soli segmenti marginali del guscio superiore, senza che vi sieno scudetti accessorj: e siccome l'attaccatura è membranosa i gusci si staccano facilmente uno dall'altro. Noi dividiamo questo genere in due sezioni, *acquatiche e terrestri*, ambedue con lo sterno di due pezzi, ed ognuna delle quali comprende una sola specie a noi congnita. Quando altre specie verranno a schierarsi intorno a queste, verosimilmente delle due sezioni (che fin d'adesso possono considerarsi come sottogeneri) si faranno due generi, separati forse con ugual ragione che quelli dell'articolo precedente. Infatti oltrechè i costumi e la forma del guscio diversificano propriamente come in quelle, il modo di chiudersi è diverso nelle due specie, e differiscono altresì le condizioni dell'attaccatura membranosa, che in una investe un solo segmento dello sterno, e nell'altra ne investe due.

La *Testudo pensylvanica*, e l'*odorata* sono tanto dissimili dalle altre, che deve far gran meraviglia come non siano state isolate già da gran tempo: sono poi tanto somiglianti fra loro, che desta meraviglia anche maggiore che abbiano potuto essere separate. Ad esse applichiamo il nome *Kinosternum* stato dato dal Sig. Spix alle *Testuggini* di sterno mobile ossia articolato, che il Fleming aveva chiamate *Cistuda*, e il Merrem *Terrapene*. Nel nostro genere *Kinosternum* l'espansione laterale ossea d'uno solo dei segmenti di esso sterno, cioè l'addominale, va a connettersi col guscio superiore, ma mediatamente.

perchè si frappongono all'una, e all'altra i due scudetti ossei accessori solidamente connessi. Per lo più le *Testuggini* di questo genere hanno parte dello sterno mobile.

La *Testudo serpentina* si slontana dalle altre perchè appena può mettere al coperto la testa, e non rimpiaffa nè puote nè poco la lunga coda e le voluminose sue zampe. La ristrettezza esimia dello sterno, che ha soli dieci segmenti, mancando gli addominali, e si attacca al guscio superiore coll'intermedio d'un solo scudetto connesso coll'espansione ossea del solo segmento pettorale, e diversi altri caratteri ancora consigliano a farne un genere indipendente, sebbene sia riguardato dai moderni come divisione affatto secondaria del loro *Emys*.

Anche la *Testudo longicollis* servirà di tipo ad un genere distinto affine a *Chelonura*, posto che si verifichi che il suo sterno abbia, come pretendono tredici segmenti diversamente disposti, e qualora sia esatto il carattere che riferiscono delle quattro dita a ciascun piede, lo che non si vede in nessun'altra *Testuggine*. Io però non posso dirne cosa alcuna, perchè non ho veduto nulla più che il guscio superiore. So però che due autori, i cui scritti non mi sono ancora giunti alle mani, hanno fondato su di essa un genere che uno chiama *Hydraspis*, l'altro *Chelodina*.

Gen. 1. *Testudo* (1).*Testudo*, L. Brongn. Dumer. Oppel.*Chersine*, Merr. — *Testudines terrestres*, Plin.— *Tortues de terre*, Cuv.

Testa valde convexa lateribus subincurvatis, scutis marginalibus pluribus cum sterni scutis binis a latere expansis acroce immediate connexa.

Scuta disci 13, marginalia 25, sterni 12: scutella accessoria hinc inde bina ad extremitates suturae sterno-costalis.

Caput, cauda et pedes ex toto retractiles.

Pedes ratione formae et situs ambulatorios, incompti, truncati, subclavati; digitis subnullis: ungues crassi, conici recti, obtusi, in pedibus anterioribus quinque, in posterioribus quatuor.

Cauda brevis, pedesque squamis grandiusculis vestiti.

Statura interdum maxima.

(1) I gruppi *Pyxis* e *Kinixys* di Bell, quando non siano fondati sopra individui affetti da morbo, come sembra che sospetti il Cuvier almeno rispetto all'ultimo, potranno riguardarsi come due sotto-generi subordinati al presente genere. Io non ho veduto nè gli Animali, nè gli scritti inseriti dal Sig. Bell nelle transazioni Linneane.

Terrestres; aquam abhorrent; humida fugiunt. Omnivorae, herbis vero praecipue victitant. Tarditate insignes: minima quaque causa perterritae gradum sistunt, membra retrahunt, occultant.

Species numerosae, in regionibus calidis et temperatis Orbis sparsae. Altera tantum Europae, alterae Americae borealis incola.

Spec. 1. *Testudo graeca*.

T. testa ovato-orbiculata, convexa, dorso tumido: scutellis concentrice sulcatis, areola centrali punctato-scabra: sterno antice leviter, postice profunde retuso: cauda brevi, conica, apice unguiculato.

Testudo graeca, Linn. Syst. Nat. 1. p. 352. sp. 10. — Gmel. Syst. 1. p. 1043. sp. 10. — Schneid. Schildkr. p. 358. — Schoepff. Testud. p. 38. t. 8. A. — Daud. Rept. 11. p. 218. — Lacep. Quadr. Ov. 11. p. 142. t. 5. — Bonnat. Erp. p. 23. t. 5. f. 3. — Herm. Obs. Zool. 1. p. 219? — Latr. Rept. 1. p. 65. cum ic.

Testudo Hermannii, Gmel. Syst. 1. p. 1041. sp. 22.

Chersine graeca, Merr. Syst. Amph. p. 31. sp. 39.

Χελόνη, Arist. Hist. An. 11. c. 15. VIII. c. 17. etc.

Χελωνη χερταία, Arist. Hist. An. 11. c. 17. p. a. 111. c. 8. Resp. c. 10.

Testudo terrestris, Gesn. Quadr. Ov. p. 107. c. f. — Raii, Quadr. p. 243. — Forsk. An. p. 12. — Seba, Thes. 1. t. 80. f. 1.

Tartaruga terrestre, Caldesi, Oss. An.

La Tortue grecque, Bosc in Nouv. Dict. Hist. Nat. ed. 1. xxii. p. 268. — Cuv. Regn. an. II. p. 9.

The African Land-Tortoise? Edw. birds, t. 204.

Landschildkröte, Meyer *Thiere mit skel.* 1. t. 28.
Vulgo Romae Tartaruga. — *Extat in Museo nostro*.

Abita intorno al bacino del Mediterraneo e nelle sue Isole; comunissima in Grecia ed in alcune parti d'Italia. Il mercato di Roma ne è abbondantemente fornito, usandosi per cibo nei giorni di magro. Il guscio può giungere ad un piede di lunghezza, ma per lo più ha sei pollici appena.

Specie 2. Testudo polyphemus,

Testa convexa dorso complanato, sentis duobus posticis connatis; sternum antice porrecto, postice profunde retuso; capite gepisque squamosis; cauda vix ulla.

Testudo polyphemus, Daud. *Rept.* 11. p. 256. — Say, *Journ. Ac. Phil.* IV. p. 204. et 207. sp. 1.

Testudo Carolina, Leconte, *Ann. Lic. N. York.* 111. p. 97. sp. 1. (descr. opt.) nec Auct. (quae *Emys clausa*.)

Testudo tabulata, Schoepff. *Test.* p. 56. t. XIII. juv.

Testudo tessellata? Merr. *Syst. Amph.* p. 31. sp. 37. *Gopher*, Bartram's *Travels*.

La Tortue gopher, Bosc, in *Nouv. Dict. H. N.* ed. 1. XXII p. 269.

Gopher et Mungusa Anglo-Americanorum et Nigrorum Georgiae. — *Extat in Museo nostro*.

Abita le pinete della Florida e della Georgia fino al fiume Savannah, al Settentrione del quale più non si trova. Si porta al mercato come cibo.

Lunghezza ordinaria del guscio negli adulti un piede.

Genus 2. *Terrapene*, (1)

Testudo, L. — *Emys*, Brong. Bell, Gray. —
Tortues d'eau douce, Cuv.

Testa depressiuscula (parce convexa) marginibus subpatulis, scutis marginalibus pluribus cum sterni scutis binis a latere expansis aroto immediate connexa. Sternum non articulatam.

Scuta disci 13, marginalia 25, sterni 12. scutella accessoria hinc inde bina ad extremitates suturae sterno-costalis,

Caput, cauda et pedes ex toto retractiles.

Pedes ratione formae et situs natatorii, digitis distinctis, membrana integra connexis: ungues longiusculi, in pedibus anticis 5, in posticis 4.

Cauda longiuscula pedesque squamis tenuibus tecti,

Statura saepius parva vel mediocris,

Aquaticae; in fluviis lacubus vitam degunt; vix unquam terram petunt, nisi ut generationis negotio vacent, aut ab altero stagno in alterum

(1) Il nome *Emys* dovendosi assolutamente dare al seguente genere che contiene l'*Emys* degli antichi, la quale è la specie-tipo dello stesso Brongniart poichè Europea, ho prescelto trasferire a questo il nome reso inutile di *Terrapene* piuttosto che d'inventarne uno nuovo, o chiamare questo *Testudo*, o *Chersine* la *Testudo* dei Latini. *Terrapene*, ha poi il merito di contenere le così dette *Terrapins* degli Stati Uniti, nè si sa perchè Merrem avesse attribuito quel nome alle Tartarughe a scatola. Le specie di questo genere sono talmente modellate sul medesimo tipo che riuscirebbe ben difficile, seppur possibile, il ripartirle in gruppi di qualche importanza e naturalezza.

se conferant. Demersae etiam natant, urinantur egregie. Prae caeteris celeres; agilitati fidunt ut periculum effugiant, et non nisi ab aqua dissitae atque in trepidatione summa caput artusque abdunt. Fere exclusive carnivorae: vititant in sectis, vermibus, pisciulis.

Species numerosae in America boreali et meridionali: nulla ex Europa, aut aliis regionibus mihi cognita.

Specie 1. *Terrapene floridana*.

T. testa ecarinata, rugosa; scutello marginali impari triangolari, integerrimo; mandibula edentula.

Testudo floridana, Leconte, *Ann. Lyc. N. Y. III. p. 101. sp. 2. (descr. opt.)* — *Extat in Museo nostro.*

Abita nel fiume detto di San Giovanni (St. John's River) nella Florida Orientale. Lunghezza comune del guscio degli adulti 15-17 pollici.

Specie 2. *Terrapene rubriventris*,

T. testa ecarinata, rugosa; scutello marginali impari rectangulari; mandibula denticulata.

Emys serrata, Say, *Journ. Ac. Phil. IV. p. 204. et 208. sp. 2. nec Auct.*

Testudo rubriventris, Leconte, *Ann. Lyc. N. Y. III. p. 101. sp. 3. (descr. opt.)*

Testudo rugosa? Shaw, *Zool. III. p. 28. t. 4?*

Vulgo: Red-bellied Terrapin. Potter. — Extat in Museo nostro.

Abita nei fiumi degli Stati-Uniti centrali dal-

la Nuova Cesarea alla Virginia, principalmente nella Delaware e nella Chesapeake. Comune a Trenton, Filadelfia e Baltimora. Si mangia, ma è poco appetitosa. Lunghezza del guscio un piede scarso.

Specie 3. *Terrapene reticulata*.

T. testa ecarinata, rugosa; scutello marginali impari oblungo, angusto, integro; collo prae-lungo.

Testudo reticularia, Latr. Rept. 2. p. 124. cum ic.

Testudo reticulata, Daud. Rept. II. p. 144. t. 21. fig. 3. — Leconte, Ann. Lyc. N. York III. p. 103. sp. 4.

Emys reticulata, Merr. Syst. Amph. p. 26. sp. 18. nec Say (quae *T. concinna*.)

La Tortue reticulaire, Bosc, in Nouv. Dict. H. N. ed. 1. XXII. p. 265.

Vulgo: Yellow-bellied Terrapin.

Abita gli stagni degli Stati Uniti più meridionali: non è stata osservata al di là di Fayetteville nella Carolina settentrionale. Piuttosto rara. Carne ottima, gustosa. Lunghezza del guscio otto pollici. Notabile per la straordinaria lunghezza del collo, che talvolta nell'acqua la fa prendere in isbaglio per qualche serpente.

Specie 4. *Terrapene serrata*.

T. testa carinata, rugosa, postice profunde serrata; scutello marginali impari lineari, sub-semicylindrico, porrecto.

Testudo serrata, Daud. Rept. II. p. 148. t. 21. fig. 1. 2. (sed non descriptio quae ad *T. reticulatam*

spectat.) — Leconte, *Ann. Lyc. N. York.* III. p. 105. sp. 5. (desc. opt.) nec Shaw, (quae *Chelonura serpentaria*,

Emys serrata, Merr. *Syst. Amph.* p. 26. sp. 19. nec Say (quae *T. rubriventris*)

La Tortue à bords en scie, Bosc, in *Nouv. Dict. H. N.* ed. 1. XXII. p. 264.

Vulgo: Yellow-bellied Terapin.

Abita i fiumi e i pantani degli Stati Uniti meridionali: non oltrepassa il mezzogiorno della Virginia: comune, Carne asciutta e poco gustosa, Guscio lungo un piede,

Specie 5. *Terrapene concinna*,

T, testa ecarinata, laevissima, postice emarginata; scutello marginali impari parvo, oblongo.

Emys reticularia, Say. *Journ. Ac. Phil.* IV. p. 204. et 209 sp. 3. nec Auct.

Testudo concinna, Leconte, *Ann. Lyc. N. York.* III. p. 106. sp. 6.

Abita i fiumi sassosi della Georgia e delle Caroline; rara, Guscio lungo circa 9 pollici.

Specie 6. *Terrapene geographica*,

T, testa carinata, laevi, postice serrata, emarginata; scutello marginali impari triangulari, truncato,

Testudo geographica, Lesueur, *Journ. Ac. Phil.* 1. p. 86. t. 5. — Lec. *Ann. Lyc. N. Y.* III. p. 108. sp. 7.

Emys geographica, Say, *Journ. Ac. Phil.* IV. p. 2. et 210. sp. 4. — *Extat in Museo nostro*.

Abita i grandi laghi dell'America settentrio-

nale, segnatamente il lago Erio, coi fiumi loro tributari; e le acque dell'Occidente, segnatamente l'Ohio e il Mississippi. Il guscio giunge alla lunghezza di 10 pollici, ma generalmente è molto minore.

Specie 7. Terrapene scabra.

T. testa carinata, scutorum sulcis concentricis a sulcis radiantibus intersectis.

Testudo scabra, Linn. Syst. Nat. 1. p. 351. sp. 6. nec Gmel. nec. Auct.

Emys scabra, Say, Jour. Acad. Phil. IV. p. 204. et 210. sp. 5.

Testudo insculpta, Leconte, Ann. Lyc. N. Y. III. p. 112. sp. 8.

Emys scripta? Merr. Syst. Amph. p. 24. sp. 11.

Vulgo: Fresh-water Tarapin. — Exstat in Museo nostro.

Abita i fiumi, stagni e pantani degli Stati Uniti più Settentrionali: comunissima nella nuova Cesarea e segnatamente a Point-Breeze nei pantani prossimi al Crosswick confluyente della Delaware: ha meno abborrimento delle altre per l'asciutto e vi resiste di più. Si mangia, ma non è stimata. Di rado il guscio arriva a nove pollici.

Specie 8. Terrapene palustris.

T. testa depressa, interrupte carinata, scutorum sulcis lineisve nigris numerosis concentricis.

Testudo palustris, Gmel. Syst. 1. p. 1041. sp. 23.

— Leconte, Ann. Lyc. N. Y. III. p. 113. sp. 9.

Testudo terrapin, Schoepff. tab. 15.

Testudo centrata, Latr. Rept. 1. p. 124. cum ic. — Daud. Rept. II. p. 153.

Testudo concentrica, Shaw, Gen. Zool. III. p. 43. t. 9. fig. 1.

Emys centrata, Merr. Syst. Amph. p. 26. sp. 17.

— Say, Journ. Ac. P. IV. p. 205. et 211. sp. 6.

La Tortue à lignes concentriques, Bosc, in Nouv. Dict. H. N. ed. 1. XXII. p. 264. (1)

La T. Terrapène, Lacep. Quadr. Ov. 1. p. 129.

Terrapin, Browne, Jamaica, p. 466.

Vulgo: *Terrapin*. *Tarapin*. *Salt-walter Tarapin*. — *Exstat in Museo et in vivario nostro.*

Abita dalla Nuova Jorca alle Floride in grande abbondanza, specialmente nella Marilandia e nella Virginia, e così pure nelle Indie Ocoi-dentali: sempre nelle vicinanze di paludi nelle quali l'acqua del mare si mischia con l'acqua dolce. Il guscio giunge talvolta a 8 pollici, ma generalmente è più piccolo, specialmente negli individui maschi. Carne squisita. Se ne fa grandissimo spaccio nei meroati, perchè sono ricercate dai ghiotti, e massime quando vengono scavate dalle sponde dei pantani in istato di torpore. Ho cercato d'introdurle fra noi, e spero tuttora di riuscirvi.

Specie 9. *Terrapene picta*.

T. testa ecarinata, laevissima, scutellis disoi

(1) Non so decidere cosa sia la *Tortue raboteuse* di quest'autore, ibid. p. 263. che egli dice esser quella figurata da Lacep. 1. tav. 6. — Latr. 1. p. 124. e da Seba 1. t. 79. N. 1. e 2.

antice flavo marginatis; marginalibus flavo vel rubro pictis.

Testudo picta, Gmel. Syst. Nat. 1. p. 1045. sp. 30. — Schneid. Schildkr. p. 348. — Schoepff. Test. p. 23. t. 4. — Latr. Rept. 1. p. 141. — Daud. Rept. II. p. 164. — Shaw. Gen. Zool. III. p. 24. tab. 10. f. 1. — Lec. Ann. Lyc. N. Y. III. p. 115. sp. 10.

Emys picta, Merr. Syst. Amph. p. 23. sp. 9. — Say, Journ. Ac. Ph. IV. p. 205. et 211. sp. 7.

Testudo cinerea, Brown — Bonnat. Erp. p. 25. — Schoepff. Test. p. 18. tab. 3. f. 4. 5. — Schneid. in Schrift. Berl. Nat. X. p. 268. juv. — Latr. Rept. 1. p. 143.

Emys cinerea, Merr. Syst. Amph. p. 24. sp. 10. juv.

Testudo Novae-Hispaniae lusitanis Ragado d'acqua appellata, Seba, Thes. 1. t. 80. f. 5.

La Tortue peinte, Bosc, in Nouv. Dict. H. N. ed. 1. XXII. p. 265. — Cuv. Regn. An. II. p. 11.

La Tortue cendrée, Latr. loco citato. juv.

Die Aschforbige Schildkrote, Bechst. in Lacep. Amph. 1. p. 308. juv.

Vulgo: Painted Tortoise, Flat-backed Terrapin.

Extat in Museo nostro.

Abita dal Canada alla Virginia negli stagni, laghi e pantani, nè mai in ruscelli o fiumi correnti: estratta dall'acqua muore dopo pochi giorni. Comunissima nella Nuova Cesarea. Di carne pessima. Talvolta ma raramente il guscio giunge agli otto pollici di lunghezza; per lo più ne ha appena cinque.

Specie 10. *Terrapene punctata*.

T. testa laevi nigra, flavo punctata.

Testudo punctata, Schneid. Schildkr. ed. 2. p. 30.

in *Schrift. Berl. Nat. X. p. 264.* — *Schoepff. Test. p. 25. t. 5.* — *Latr. Rept. 1. p. 110.* — *Daud. Rept. II. p. 159. t. 22.* — *Leconte, Ann. Lyc. N. Y. III. p. 117. sp. 11.*

Testudo guttata, *Schneid. Shaw. Zool. III. p. 47. t. 10. f. 2.*

Testudo anonyma, *Schneid.*

Emys punctata, *Merr. Syst. Amph. p. 24. sp. 13.*

— *Say, Journ. Ac. Ph. IV. p. 205. et 212. sp. 8.*

Testudo terrestris amboinensis, *Seba, Thes. 1. tab. 80. f. 7.*

La tortue ponctuée, *Bosc, in Nouv. Dict. H. N. ed. 1. XXII. p. 265.*

Vulgo: spotted Tortoise. — *Extat in Museo nostro.*

Abita per tutta l'estensione degli Stati Uniti in ruscelletti limpidi, nè mai negli stagni o nelle acque torbide. Va soggetta a varietà numerose e singolari. Non si mangia. Lunghezza maggiore del guscio 4 pollici e mezzo; per solito molto meno.

Specie 11. *Terrapene Muhlenbergii.*

T. testa gibba, carinata, lateribus medio subcontractis; scutellis leviter concentrice sulcatis; nucha utrinque macula magna aurantiaca.

Testudo Muhlenbergii, *Schoepff. Test. p. 132. t. 31.*

— *Leconte, Ann. Lyc. N. Y. III. p. 119. sp. 12.*

Chersine Muhlenbergii, *Merr. Syst. Amph. p. 30. sp. 35. (Testamne tantum vidit?)*

Emys biguttata, *Say, Journ. Ac. Ph. IV. p. 205. et 212. sp. 9.*

Emys Muhlenbergii, *Recent.*

Extat in Museo nostro.

Abita nei ruscelli limpidi della Nuova Cesa-
rea e della Pensilvania insieme colla preceden-
te, alcune varietà della quale le somigliano al
segno di confondersi quasi con essa. Piuttosto
rara. E la più piccola di tutte: non ho mai ve-
duto alcun individuo il cui guscio giungesse a
più di tre pollici e mezzo di lunghezza. Non
si mangia.

GENUS 3. EMYS.

Testudo, L. — *Emys*, Brongn. — *Emys et*
Terrapene, Merr. — *Terrapene*, Bell. — *Cistu-*
do, Fleming, Say. — *Tortues d'eau douce*, Cuv.

Testa convexa, scutis marginalibus binis cum
sterni unico binisve a latere non expansis jun-
cta ope membranae. (1)

Sternum (in speciebus hucusque cognitis) bi-
valve, valva utraque circa eundem axim mobili.

Scuta disci 13. Marginalia 25. Sterui 12. Scu-
tella libera accessoria nulla. Caput, cauda et
podes insigniter retractiles.

Pedes digitis distinctis, membranula fimbria-
ta basi junctis: ungues elongati, curvi, graci-
les, acuti, in pedibus anticis quinque, in po-
sticis quatuor.

Statura parva.

Omnivorse: animalibus et vegetabilibus aequo
omnino vescuntur.

Species binæ tantum adhuc notæ, altera Eu-
ropæa, altera Americana, valde inter se diver-

(1) In juvenibus membrana quæ sternum cum testa
jungit ita arcta ut fere inconspicua.

sae: verosimiliter in posterum genere disjunctendae.

Subgenus 1. *Cistuda*.

Tortues à boîte, Cuv. — *Terrapene*, Merr. — *Cistuda*, Fleming, Say.

Sternum scuto unico (abdominali) cum testa junctum; valvis eximie mobilibus, corpus retractum undique abscondentibus testam observantibus.

Forma, habitu et moribus ad *Testudines* accedunt. Terrestres, timidae, et tardae.

Species 1. *Emys clausa*.

Cistuda testa valde convexa, rotunda, carinata; rostro adunco; cauda brevi.

Testudo carolina? Linn. Syst. Nat. 1. p. 352. sp. 11. — Gmel. Syst. 1. p. 1041. sp. 11. — Bonnat, Erp. p. 28. — Latr. Rept. 1. p. 127. — Daud. Rept. II. p. 207. t. 23. f. 1. e 2.

Testudo caroliniana, Schneid. Schildkr. p. 334.

Testudo carinata? Linn. Syst. 1. p. 353. sp. 12. — Gmel. Syst. 1. p. 1043. sp. 12. — Bonnat. Erp. p. 28. — Shaw, Gen. Zool. III. p. 35.

Testudo clausa, Gmel. Syst. 1. p. 1042. sp. 25. — Schneid. in Schrift. Berl. Nat. x. p. 270. — Schoepff. Test. p. 32. t. 7. — Daud. Rept. II. p. 207. t. 23. f. 1. e 2. — Latr. Rept. 1. p. 139. — Shaw, Gen. Zool. III. p. 36. t. 7. (Ic. ex Edwardsio.) — Leconte, Ann. Lyc. N. Y. III. p. 124. sp. 15.

Testudo virginiana, Grew, Mus. p. 38. tab. 3. f. 2.

Testudo incarcerationata, Bonnat. Erp. p. 29.

Testudo incarcerationato-striata, Bonnat. *Erp. p.*
29.

Testudo virgulata, Latr. *Rept. i. p.* 100.
cum ic. — Daud. *Rept. II. p.* 201. t. 23. f. 3. 4.

Testudo subnigra, Latr. *Rept. i. p.* 89. cum ic.
— Daud. *Rept. II. p.* 197.

Emys Clausa, Recent.

Terrapene clausa, Merr. *Syst. Amph. p.* 28.
sp. 29. — *Terrapene nigricans*, Id. sp. 23.

Cistuda clausa, Say, *Journ. Ac. Phil. IV. p.*
205. et. 214. sp. 11.

Terrapene carolina, *T. maculata*, *T. bicolor*,
T. nebulosa, Bell, *Zool. Journ. II. sp.* 2. 3. 4.
et tab. XVI.

Testudo tessellata, minor caroliniana, Edw.
Nat. Hist. p. 205.

La Tortue à boîte, Boisc, in *Nouv. Dict. H.*
N. ed. 1. XXII. p. 265.

La Tortue noirâtre, Id. *Ibid. p.* 266.

La Tortue à gouttellettes, Id. *Ibid.*

La Tortue à petites raies, Latr. loco citato.

La Bombée, *La Courte-queue*, *La Tortue à*
boîte Lacép. *Quadr. Ov. 1. p.* 164, 169, 169.

La T. noirâtre, Lacép. *Quadr. Ov. 1. p.* 175.
t. 13.

Land-Tortoise from Carolina, Edw. birds
(loco citato) tab. 205.

Chequered Tortoise, Penn. *Arct. Zool. II. p.*
328. *Suppl. 79.*

Die Dosen-Schildkröte, Bloch, in *Schrift. Berl.*
Nat. VII. p. 131. t. 1. VIII. p. 18.

Vulgo: Box Tortoise, Land Turtle, Land
Tarapin et in provinciis meridionalibus, Pine-
barren Terapin.

Extat in Museo nostro.

Abita nell'America Settentrionale dalla baja d'Hudson fino alla Florida inclusivamente: sta sempre all'asoiutto o preferisce i boschi montuosi e le foreste di pini. Quantunque terrestre al pari di qualunque vera *Testudo* non fugge come esse la rugiada: varia straordinariamente pel colore, ma pure si lascia riconoscere sempre, onde è da maravigliarsi che a sue spese ultimamente sieno state riprodotte tante specie nominali. Comunissima in Pensylvania e nella Nuova Cesarea. Si mangia, ma non è stimata. Lunghezza massima del guscio mezzo piede.

Subgenus II. *Emys*.

Emys, Brongn. Oppel. Merr. — *Testudines lutariae et quae in aqua dulci vivunt*, Plin.

Sternum scutis binis cum testa junotum, valvis vix mobilibus, corpus retractum non occultantibus.

Forma, habitu, et moribus ad *Terrapene* genus accedunt. Aquaticae, agiles, natantes; paludibus delectantur, nec fluviorum incolae.

Species 2. *Emys lutaria*.

Emys testa depressiuscula, ovata, suboarinata; scutellis radiatim subpunctatis; cauda elongata.

Testudo lutaria, Linn. Syst. Nat. 1. p. 352. sp. 7. — Gmel. Syst. 1. p. 1139. sp. 7. — Schneid. Schildkr. p. 338. — Daud. Rept. II. p. 115. — Shaw, Gen. Zool. III. p. 32. Latr. Rept. 1. p. 112. cum ic.

Testudo orbicularis, Linn. Syst. 1. p. 351; sp. 5. — Gmel. Syst. 1. p. 1039. sp. 5. juv.

Testudo europaea, Schneid. Schildkr. p. 323.

— Schoepff, Test. p. 1. t. 1. — Latr. Rept. 1. p. 103. cum ic. — Shaw, Gen. Zool. III. p. 30. t. 3.

Testudo flava, Daud. Rept. II. p. 107.

Testudo rotunda? Latr. Rept. 1. p. 107. cum ic. juv.

Testudo caspica, Gmel. Syst. 1. p. 1041. sp. 24. — Schneid. Schildkr. p. 344. — Daud. Rept. II. p. 124. — Shaw, Gen. Zool. III. p. 63.

Testudo meleagris, Shaw, Nat. Misc. IV. p. 144.

Emys lutaria, Merr. Syst. Amph. p. 24. sp. 14.

Terrapene europaea, Bell, Zool. Journ. II. p. 308. sp. 1.

Εμυς, Arist. Hist. An. II. c. 15. V. c. 33. VII. c. 2. p. a. II. c. 8. III. c. 9. Resp. c. 1.

Testudo aquarum dulcium, seu lutaria, Ray, Quadr. 254. — Plin. Hist. Nat. XXXII. cap. 4. — Marsigli Danub. IV. t. 33. 34.

Tartaruga d' aqua dolce, Cald. Oss. Anat.

La Tortue d' eau douce d' Europe, Cuv. Regn. An. II. p. 11.

La Tortue ronde, Lacep. Quadr. Ov. 1. tab. 5. juv.

La Tortue jaune, Lacep. Quadr. Ov. 1. p. 135. t. 4. et 2. — Bosc, N. D. XXII. p. 261.

La Tortue bourbeuse, Id. p. 118. t. 3. — Bosc, Id. p. 262.

La Verte et jaune? Lacep. t. 6.

La Tortue caspienne. Bosc. id. p. 262.

Wasserschildkröte, Meyer, Thiere mit Skel. 1. p. 25. t. 29.

Getüpfelte Landschildkröte, Gottw. Schildkr. p. 30. T. K. f. 12.

Die Kaspische Schildkröte, Gmel. Reis. Russl. III. p. 59. t. 10. 11.

Vulgo: Tartaruga d'acqua dolce.

Extat in Museo et in vivario nostro.

Abita nell'Europa temperata, orientale, e meridionale, dall'Italia alla Russia ed in molte contrade dell'Asia: non molto comune. Esclusivamente palustre. Ama i fossi meno fluenti. Edule, carne mediocre. Lunghezza del guscio 4 o 5 pollici.

GENUS 4. KINOSTERNUM. (1)

Testudo, L. — *Emys*, Brongn. Dumer. *Opel.* — *Emys et Terrapene*, Merr. — *Tortues à boëte*, Cuv. — *Cistuda*, Flem. Say. — *Kinosternum*, Spix. — *Kinosternum et Sternotherus*, Bell. Gray.

Testa modicoe convexa elliptica cum sterni scuto unico (abdominali) a latere expanso solide connexa, scutellis accessoriis interjectis.

Sternum ut plurimum articulatum; articulo antico, quandoque et postico, mobili, intermedio immobili.

Scuta disci 13 magna, vertebralia apparenter imbricata. Scutella marginalia 23 parva, impar minutissimum. Sterni 11. Scutella accessoria bina interposita, posticum maximum.

(1) Approprio a questo mio nuovo genere il nome di *Kinosternum*, già impiegato da altri come *Terrapene* e *Cistuda* per tutte le Testuggini di sterno articolato, quantunque dissimili.

Caput cauda et pedes ex toto sub testa retractiles, a valvis sterni non perfecte occultandi.

Pedes forma et situ uatatorii; digiti distincti ad basin membranula conexi: ungues longi, tenues, acutissimi, in pedibus anticis quinque, in posticis quatuor.

Cauda brevissima. Statura parva.

Aquaticae: in fangosis rivulis, staguis degunt. Carnivorae, pisciculis aliisque aquaticis animalculis praecipue videntur. Velociter currunt, et non nisi instante periculo caput artusque retrahunt.

Caro non edulis. Odor moschi ingratus. Duas tantum species ex America Boreali bene novi, ex quibus altera saltem, cum pluribus aliis, meridionalem etiam Americam incolit.

Specie 1. *Kinosternum pensylvanicum*.

K. testa laevi, ecarinata, dorso complanato; sterno amplo articulis antico postiorque mobilibus; scutis posterioribus quatuor subtriangularibus: rostro adunco; cauda apice unguiculata.

Testudo pensylvanica, Gmel. Syst. Nat. 1. p. 1042. sp. 26. — Schoepff. Test. p. 107. t. 24. fig. A. — Latr. Rept. 1. p. 133. — Daud. Rept. II. p. 182. t. 24. f. 1. 2. — Shaw, Gen. Zool. III. p. 60. t. 14. f. 2. — Enc. Meth. t. 5. f. 1. — Leconte Ann. Lyc. N. York. III. p. 120. sp. 13.

Emys pensylvanica, Recent.

Terrapene pensylvanica, Merr. Syst. Amph. p. 27. sp. 25.

Cistuda pensylvanica, Say, Journ. Ac. Phil. 17. p. 266. et 216. sp. 12.

Testudo tricarinata? Schoepff. *Testud.* p. 9:
t. 2. — Latr. *Rept.* 1. p. 118. — Shaw, *Gen.*
Zool. III. p. 53. fig. 1. (lc. ex Schoepff.) juv.
Testudo Retzii? Daud. *Rept.* 11. p. 174. juv.
Terrapene tricarinata? Merr. *Syst. Amph.* p.
28. sp. 27.

Kinosternum pensylvanicum, Bell. *Zool. Journ.*
11. (N. VII.) sp. 4.

Kinosternum brevicaudatum? Spix. *Test. Nov.*
Bras. p. 18. t. XIII. Bell, *Zool. Journ.* 11.
(N. VII.) sp. 3.

La Tortue Retzienne? Bosc, in *Nouv. Dict.*
H. N. ed. 1. XXII. p. 267. juv.

La Tortue odorante? Bosc, *Id.* *Ibid.* p. 267.

La Tortue rougeâtre, Lacep. *Quadr. Ov.* 1.
p. 164.

Mud Tortoise, Edw. *Glean.* II. p. 77. t. 287.

— Penn. *Arct. Zool. Suppl.* p. 120.

Röthliche Schildkröte, Schneid. *Schildkr.* p.
347. ed. 2. p. 16.

Vulgo: Stinkpot. *Musk Tortoise*. *Mud Tarpin meridionalium*,

Extat in museo nostro.

Abita con la seguente cui somiglia in tutto,
anche nell'odore; generalmente un poco più
grande; se ne distingue a stento senza ricorrere
ai caratteri indicati. Si trova pure nell'Ameri-
ca meridionale.

Specie 2, *Kinosternum odoratum*,

K. testa laevi, saepius carinata, dorso com-
planato; sterno angusto, articulo antico mobili;
scutis posterioribus quatuor subquadratis; cau-
da simplici.

Testudo odorata, Daud. Rept. II. p. 189. t. 24. f. 3. — Latr. Rept. II. p. 122. cum ic. — Leconte, Ann. Lyc. N. Y. 111. p. 122. sp. 14.
Testudo glutinata, Daud. Rept. 11. p. 194. t. 24. f. 4.

Emys odorata, Recent.

Terrapene odorata, Merr. Syst. Amph. p. 27. sp. 24.

Terrapene Boscii, Merr. Syst. Amph. p. 27. sp. 23.

Emys glutinata, Merr. Syst. Amph. p. 24. sp. 12. — Say, Journ. Ac. Phil. IV. p. 205. 214. sp. 10.

Testudo pensylvanica sterno immobili, Schapff. Test. p. 110. t. 24. f. B.

Testudo pensylvanica, var. 3. Daud. Rept. II. p. 128.

Cistudo odorata, Say, Journ. Ac. Phil. IV. p. 206. et 216. sp. 13.

Kinosternum shavianum, Bell, Zool. Journ. 11. (N.º VII.) sp. 1.

Sternotherus odoratus, Bell. Zool. Journ. 11. (N.º VII.) sp. 3.

Sternotherus Boscii, Bell. Zool. Journ. 11. (N.º VII.) sp. 4.

Testudo pensilvanica, var. Shaw, Gen. Zool. III. p. 61. t. 15.?

La Tortue odorante, Latr. Daud. locis citatis, et aliorum Franc.

La Tortue à battants soudés, Franc. var.

Vulgo: Stink-pot. Musk Tortoise. In provinciis meridionalibus: Mud-Tarapin.

Extat in museo nostro.

Abita i fossi e i rusceli fangosi dell' America

Settentrionale dalla Nuova Cesarea, ove è comunissima, alle Floride. Lunghezza del guscio poco più di tre pollici e mezzo.

GENUS 5. CHELONURA.

Testudo, L. — *Emys*, Brongn. Dumer. Op-
pel. Merr. — *Chelonura*, Flem. Say. — *Ra-
para*, Gray. — *Chelidra*, Fitzinger. — *Tortues
d'eau douce*, Cuv.

Testa depressa cum sterni scuto unico (pe-
ctorali) a latera expanso, solide connexa, scu-
tello libero accessorio interjecto.

Sternum parvum, angustum, rhombiforme,
scutis abdominalibus destitutum.

Scuta disci 13. marginalia 25. Sterni 10. Scu-
tellum liberum unicui interjectum.

Pedes magni aegre retractiles. Collum elonga-
tum. Caput grande. Cauda valde elongata, cra-
ssa, cristata.

Pedes forma et situ natatorii: digiti distincti,
membrana ampla connexi: ungues longi, crassi,
acuti, in anterioribus pedibus 5, in posteriori-
bus 4.

Statura magna,

Aquaticae, praesertim fluviatiles. Egregie na-
tant et urinantur. Celeriter currunt. Carnivo-
rae, voracissimae: Mordaces. Frequenter sub ter-
ra se abdunt summo ore dumtaxat extus porro-
cto, ut praedam insidietur. Aviculas expetunt,
et in proxime transvolitantes caput suum lon-
gissimo collo suffultum repente jaculantur: pi-
sorum depopulatores.

Chelydib affines, ideoque nonnihil *Triony-*

171
sibus et marinis Chelonis : alioquin ordinem
suum ob affinem *Crocodylum* cum aliis reptilibus
nectunt. Species Americana unica innouit,

Species 1. *Chelonura serpentina*.

Ch. testa subcarinata, postice utrinque acute
tridentata; rostro adunco.

Testudo serpentina, Linn. *Syst. Nat.* 1. p.
551. sp. 15. — *Id. Mus. Ad. Fred.* II. p. 36.
Gmel. Syst. 1. p. 1042. sp. 15. — *Schneid.*
Schildkr. p. 337. — *Schoepff. Test.* p. 28. t.
6. — *Latr. Rept.* 1. p. 159. cum ic. — *Daud.*
Rept. II. p. 98. — *Leconte, Ann. Lyc. N. Y.*
III. p. 127. sp. 16.

Emys serpentina, Merr. *Syst. Amph.* p. 23.
sp. 6.

Chelonura serpentina, Say, *Journ. Ac. Phil.*
IV. p. 206. et 217. sp. 14.

Rapara serpentaria, Gray.

Chelydra serpentina, Fitzing.

Testudo lacertina et serpentina, Franc.

Testudo Splengeri, Gmel. *Syst.* 1. p. 1043.
sp. 27. — *Daud. Rept.* II. p. 103. juv.

Testudo serrata, Penn. Shaw, *Gen. Zool.* III.
p. 51. t. 9. f. 2. nec Auct.

Emys Splengeri Merr. *Syst. Amph.* p. 23. sp.
7. juv.

La Tortue serpentine, Bosc. *Nouv. Dict. H.*
N. ed. 1. XXII. p. 261.

La Tortue Spenglerienne, Bosc, *Id. Ibid.*
p. 261. juv.

La Tortue à longue queue, Cuv. *Regn. An.*
II. p. 12.

Serrated Tortoise, Penn. *Arct. Zool. Suppl.*
sp. 6.

Spenglerische Schildkröte, Wulbaum in *Schrift.*
Berl. Nat. Fr. VI. p. 122. t. 6. juv.

Vulgo; *Loggerhead*, *Snapper*, *Snapping Turtle* in provinciis *Septentrionalibus et centralibus*:
Alligator Tarapin in *meridionalibus*, *Coutta*,
Afro-americanorum.

Extat in Museo nostro.

Abita dalla Nuova Jorca alle Floride nei laghi, e più spesso nei fiumi, ma piuttosto nei torbidi che nei chiari. Carne buona. Statura ordinaria del guscio un piede; ma se ne trovano alcune gigantesche,

LES SAURIENS, (p. 16.)

In quest'opera del Baron Cuvier neppure le specie Francesi di vere *Iacertae* sono trattate soddisfacentemente. Sulle specie Americane di quest'Ordine potremmo segnalare alcuni equivoci, ma ce ne astenghiamo perchè temiamo di non esser in grado di spargere lume sufficiente sulla materia,

LES OPHIDIENS ou SERPENTS,

(p. 68.)

Anche qui crediamo scorgere degl'involuppi: uno solo ne citeremo che riguarda il gruppo

Heterodon, Beauvois (p. 81.)

Di questo si danno i caratteri correttamente; ma il N. A. indica come tipo il *Cenchris mokeson* Daud. sia esso o non sia il *Boa constrictrix* di Linneo, che di tali caratteri non è fornito. Questo serpe, che Daudin descrisse sopra un disegno, è venefico e corrisponde allo *Scytale cupreus*, Rafinesque. Tipo del gruppo *Heterodon* è invece il *Coluber heterodon*, Daud. (*Heterodon tacheté*, *Heterodon platirhinos*, Latr.) solo serpe a cui si può riportare l'*Hognose* di Catesby II. t. 156. e sola specie che io mi conosca di questo gruppo.

Les Couleuvres (p. 83.)

Mi sembra trovare materia di lode nell'enumerazione e nelle definizioni delle diverse specie di *Colubri* europei: meno il *C. siculus* nuova specie Cuvieriana, ed il *C. girondicus* che non non ho veduto, le conosco tutte; e potrei garantirle. Vi manca il bel Serpentello Italiano cui il Prof. Metaxà per un atto di giustizia scientifica impose il nome dell' indefesso Sig. Riccioli. Colgo quest'occasione per dichiarare che la pretesa nuova specie *Coluber rubens*, Gachet (Bulletin d'Hist. Nat. de la Société Linn. de Bordeaux III. p. 255. Dec. 1829, e riportato dal Bull. Sc. Nat. del Baron Ferussac XXI. Aprile 1830. p. 199. N.º 95.) non è altro che lo stesso *C. Riccioli*, come ha dovuto sospettare il fondatore della specie: questo serpe probabilmente abita tutto il mezzodi della Francia.

A proposito di specie nominali, aggiungerò ancora che sono meravigliato, che non si trovi descritto da niuno come specie distinta, il giovane del *Coluber elaphis*, che ha un'aspetto così stranamente diverso dal suo adulto. Bisogna dire che non sià mai caduto in certe mani.

LES BATRACIENS. (p. 101.)

Le specie di Rane eo. dell' America e dell' Europa stessa sono oltremodo intralciate, nè il N. A. è giunto a schiarirle.

Le *Salamandre* e i *Tritoni* dell' America boreale abbisognano è vero d' una buona Monografia con figure. (1) Esse però non sono a quest' ora nello stato di confusione che sembra al Cuvier, anzi molti scritti recenti hanno sparso di già qualche luce su questa materia. La determinazione delle specie Europee nell' opera del Baron Cuvier ci sembra meritevole d' ogni elogio. Sommaramente ci rincresce però di rilevarci la mancanza assoluta di Sinonimia, sotto la sousa ch' essa sia inestricabile.

In una nota alla pag. 121. il N. A. disapprova con ragione l' opinione emessa da varj, che in alcune specie di Siren le branchie non prestino il loro ufficio alla respirazione. Non è esatto però quando dice, che il Sig. Gray abbia stabilito

(1) Sappiamo che già da gran tempo s' occupa di questo lavoro il Reverendo Dottor Green di Filadelfia. Vorremmo esser in grado d' indurre quest' eccellente osservatore a soddisfare presto i voti de' cultori della scienza, riempiendo questa grande lacuna.

sopra tale preteso carattere il suo gruppo *Pseudobranchus*, per le due specie *Siren intermedia*, e *Siren striata*: il fatto sta che quell'autore ha stabilito il suo gruppo *Pseudobranchus*, sopra veri caratteri, e per quest'ultima soltanto, la quale, fra le altre cose, è tridattila.

Qui termineremo i nostri rilievi sulla seconda edizione del Regno Animale del Baron Cuvier. Pochissimo avremmo da dire sui Pesci, coi quali finisce il secondo Volume, (1) e che ci sembrano trattati con più maestria che le altre parti. Come complemento di quanto ci è occorso dire sui Mammiferi, sugli Uccelli, e sui Rettili abbiamo in animo di esporre altrove una Tavola Metodica in cui essi si troveranno distribuiti a seconda delle nostre vedute, e che potrà supplire a molte cose, che ci siamo esentati dal rilevare esaminando l'opera del Baron Cuvier.



(1) Il tomo terzo che tratta degli Animali Molluschi e dei Radiati, non era pubblicato allorchè ci siamo accinti al presente lavoro, nè abbiamo il coraggio d'interpretarne l'esame. Quanto ai tomi 4 e 5 nei quali si discorre degli Animali Articolati si sa che sono opera del Latreille, ed escono però doppiamente dal nostro assunto.

VIDIT

Pro Emo, et Revmo D. D. CAROLO CARD. OFFICENIO
Archiepiscopo Bononiae

Doct. Petrus Trombetti Rep. S. T.

VIDIT pro Excelso Gubernio

Dominicus Mandini S. T. D. Coll. Prior Par.
et Exam. Sinod.

Die 13. Jan. 1831.

IMPRIMATUR

Leopoldus Arch. Pagani Prov. Gen.

